

Settembre  
2015

# Bollettino

magazine della Comunità Ebraica di Milano

www.mosaico-cem.it

בטאון  
הקהלה  
היהודית  
במילאנו

numero 09

da **70** anni  
l'informazione  
ebraica  
in italia

Anno 70 numero 09 - Settembre 2015 - Elial 5775 - Tishri 5776 - Poste italiane Spa - Spedizione in abbonamento - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1, com.1, DCB Milano - contiene allegati



## Idan Raichel «Con la mia musica costruisco ponti e occasioni di dialogo»

UNA WORLD MUSIC CHE FUNZIONA MEGLIO DELLA DIPLOMAZIA. UN PROGETTO CHE COINVOLGE CENTINAIA DI MUSICISTI DA TUTTO IL PIANETA E CHE GALVANIZZA MILIONI DI FAN. SARÀ A MILANO CON DUE CONCERTI IN SETTEMBRE E IN OTTOBRE

### Comunità e Expo

La "Tenda di Abramo": incontri interreligiosi e ospitalità ebraica

### Cultura / Ebrei e Rinascimento

Come l'Umanesimo scoprì la Qabbalah grazie a Pico della Mirandola. Nuovi studi

### Comunità e Israele

Il Vice-Ministro degli Esteri, Tzipi Hotovely, in visita da noi e a Expo

# VENDITE E AFFITTI IN ISRAELE



APPARTAMENTI - VILLE - PENTHOUSE - COTTAGE - DUPLEX

INOLTRE FORNIAMO I SEGUENTI SERVIZI:

TEL AVIV - GERUSALEMME - HERZLIYA - RAANANA - ASHDOD - EILAT



1. INVESTIMENTI IN NUOVI PROGETTI



2. GESTIONE DEI BENI IMMOBILIARI



3. VENDITA IMMOBILI DI LUSSO

לשנה הבאה בישראל!

AARON SAADA

IT: +39 02 8736 8313 IS: +972 54 906 1409 E-mail: aaron.s@losky.co.il

numero 09

**Bollettino**  
magazine della Comunità Ebraica di Milano

בטאון  
הקהלה  
היהודית  
במילאנו

Settembre  
2015

www.mosaico-cem.it



## EDITORIALE

Caro lettore, cara lettrice, le feste solenni sono un'occasione per ricordarci che le nostre vite non sono mai semplicemente aleatorie (ovvero, etimologicamente, governate da un colpo di dadi, -alea in latino vuol dire dadi-). Così invece era convinto, duemila anni fa, il mondo greco-latino con la sua idea di *fato-fatalità*: «Non accade che l'imprevisto», e anche il peggiore degli imprevisti, ripetevano i romani. Per il mondo ebraico invece, il concetto di *teshuvà* va nella direzione opposta, e significa letteralmente  *tornare sui propri passi, guardarsi indietro* e volgersi al tempo passato, all'anno che è appena trascorso per capire il senso profondo degli accadimenti che ci hanno segnato e coinvolto. Ecco allora che, se siamo in grado di capire ciò che ci accade e penetrare nelle pieghe dei comportamenti sbagliati smontandone gli automatismi, ecco che l'imprevisto può coglierci meno impreparati e, se si produce, diventare meno deflagrante e distruttivo, anzi, con buone probabilità, addirittura di rifondarci. Un celebre talmudista del IV secolo, Rabbi Tanhuma, diceva che «il Creatore nasconde agli uomini il giorno della loro morte, affinché possano costruire e possano piantare», così almeno leggo nel *Sefer Hatoda'a - Il ciclo dell'anno ebraico*, del pensatore contemporaneo Eliahu Kitov (bellissimo il capitolo dedicato al mese di Tishri). Se conoscessimo il nostro futuro, e la nostra «data di scadenza», come potremmo agire nel mondo e cercare di migliorarlo? Tutto ci sembrerebbe vano e inutile. La folgorante visione del destino umano la trovo nel citato *Pirkè Avoth* (IV, 22), «è malgrado te stesso che sei stato creato, è malgrado te stesso che hai visto la luce; ed è senza il tuo consenso che vivrai, ed è contro la tua volontà che morirai...». Inscritti tra questi due poli assurdi, come Prometeo, viviamo condannati a dover «rubare il fuoco» ogni giorno, a dover «fabbricare» un senso, a trovare un significato, cercando, nel periodo tra Rosh HaShanà e Kippur, di visualizzare e immaginare un altro anno degno di essere vissuto. È un bene quindi che non si sappia nulla del termine preciso delle nostre vite (ed ecco perché nel pensiero ebraico è severamente proibito cercare di interrogare il futuro andando da indovini, cartomanti, veggenti...). Siamo condannati a non sapere come finirà il viaggio. Poiché solo questa magnifica ignoranza ci libera dal senso di inutilità e ci permette di «costruire e di piantare», scrive Kitov, che cita il talmudista. Ecco allora perché con l'augurio di *chatimà tovà*, con la rinnovata iscrizione nel Libro della Vita, sul crinale tra il vivere e il morire, la partita dello Yom Kippur si gioca sulla privazione e sulla mancanza per insegnarci la pienezza, ci sollecita con la carenza per farci abbracciare l'abbondanza del senso. Per ricominciare, con un altro anno ancora, a «costruire e piantare».

Fiona Diwan

### 02 • Prisma

Notizie da Israele, Italia, mondo ebraico e dintorni.

### 06 • Attualità / ISRAELE

Gaza, il fuoco sotto la cenere, di Luciano Assin

### 07 • Voci dal lontan Occidente

Dalla Tunisia alla Siria... di Paolo Salom

### 08 • Attualità / INTERVISTA

Molinari: Lo spettacolo della crudeltà. Come capire Isis e califfato, di J. Misrachi

### 09 • La domanda scomoda

Matteo Renzi: che cosa pensa di Federica Mogherini? di Angelo Pezzana

### 10 • Attualità / ITALIA

Meotti: Questa brava gente che odia Israele..., di Fiona Diwan

### 16 • Cultura / RINASCIMENTO

Pico, la Qabbalah e le verità nascoste, di Fiona Diwan

### 20 • Cultura / EVENTI

La Tenda di Abramo: voglia di dialogo e partecipazione, di Ester Moscati

### 24 • Cultura / I MAESTRI

Yonah da Gerona e la forza della Teshuvah, di Rav Alberto M. Somekh

### 28 • Cultura / STORIA

E il sole si spense sull'Isola delle rose, di Daniela Cohen

### 30 • Cultura / BENESSERE

I superfood antiage di Rosh haShanà: un nuovo inizio per la pelle del viso

### 32 • Comunità / INCONTRI

Il Vice Ministro degli Esteri di Israele, Tzipi Hotovely, in Comunità.

Gli auguri per Rosh HaShanà di Rav Arbib, R. Besso e M. Hasbani

### 45 • Comunità / EVENTI

Challà, amore e fantasia

### 48 • Lettere

### 50 • Piccoli annunci

### 51 • Note tristi

### 52 • Agenda

### 55 • Note felici

## attualità Israele

06



## cultura/Rinascimento

16



## cultura/storia

28



## cultura/eventi

20



## comunità/incontri

32



notizie a cura di Ilaria Myr

In breve

La morente  
Comunità ebraica  
in Zambia  
sostiene Israele

Conta solo 30 membri, ma è comunque vicina a Israele: è la comunità ebraica dello Zambia, che ha di recente venduto cinque antiche sinagoghe, insieme alla casa ufficiale del Rabbino, e ha donato il ricavato a progetti di salute pubblica in Israele. Parte dei 2 milioni di dollari sono andati al restauro della Scuola di salute pubblica dell'Università di Tel Aviv, mentre il resto servirà a finanziare un'istituzione simile nell'università nel nord dello Zambia. Nelle intenzioni dei dirigenti della comunità ebraica, le due strutture avvieranno una cooperazione accademica, con lo scambio di studenti. In Zambia nel passato viveva una florida comunità ebraica, che arrivò a contare 1200 membri.



Giordania / Una partnership arabo-israeliana

## Nasce Sesame, il Cern del Medio Oriente

Si chiama Sesame (Synchrotron-light for Experimental Science and Applications in the Middle East) il primo acceleratore progettato per produrre la luce di sincrotrone che entrerà in funzione nel 2016 in Giordania, con la partecipazione anche di Israele, Iran e autorità nazionale palestinese. Il direttore scientifico è un italiano, coinvolti Istituto nazionale di fisica nucleare, la Sapienza di Roma e la Città della scienza di Napoli. A darne notizia è il *Sole 24 Ore*, che spiega come questa maxi struttura di ricerca, situata in Giordania vicino ad Amman, sia la prima di questo tipo in questa area, tanto da essere ribattezzata subito il Cern del Medio Oriente.



Le applicazioni riguardano numerosi ambiti: dall'archeologia alla biologia, dalla chimica alla fisica, alla medicina. Nel mondo esistono 60 strutture simili, ma nessuna finora in Medio Oriente. «Sesame è diventata subito un simbolo di collaborazione internazionale all'insegna della scienza e della pace

visto che unisce sotto una stessa partnership scientifica paesi come Israele, Iran e anche l'autorità nazionale palestinese - riporta il quotidiano -. E con l'Italia che avrà un ruolo fondamentale, sia per gli investimenti (5 milioni in tutto) che nella parte scientifica, visto che il direttore di questo acceleratore è un italiano».

## Muore Sir Winton, lo "Schindler" britannico

È morto all'età di 105 anni Sir Nicholas Winton, "l'Oskar Schindler" britannico: fra il 1938 e il 1939, salvò 669 bambini ebrei destinati ai campi di concentramento e mantenne il silenzio su queste sue azioni per cinquant'anni, fino a che nel 1988 la Bbc non dedicò un servizio alla sua storia. Winton nacque nel 1909 a Londra da genitori ebrei tedeschi emigrati in Gran Bretagna: il cognome era Wertheimer. Fervente socialista, nel 1938 andò a Praga ad aiutare un amico



nell'assistenza agli ebrei. Dopo la Notte dei Cristalli, la Camera dei Comuni approvò una misura che permetteva l'ingresso nel Paese ai giovani rifugiati fino ai 17 anni di età. Insieme a un piccolo gruppo di collaboratori, riuscì a superare tutti gli ostacoli burocratici e portare via dalla Cecoslovacchia occupata dai nazisti i bambini, su otto diversi treni, e altri ancora da Vienna. I minori sarebbero poi stati accolti in Gran Bretagna, presso famiglie che lui stesso aveva trovato.



## Riapre la sinagoga di Pisa dopo il restauro

Dopo otto anni di restauri, la sinagoga di Pisa è tornata a vivere. Colpita da una forte tempesta di fulmini nel 2007, la struttura aveva riportato seri danni che ne avevano determinato la chiusura al pubblico e costretto gli ebrei pisani a pregare in un sottoscala. Riportato al suo originario splendore, il tempio è stato riaperto e inaugurato domenica 21 giugno dalla Comunità di Pisa insieme a numerosi ospiti. «È un restauro epocale - ha commentato Giacomo Schinasi, segretario e amministratore della Comunità ebraica di Pisa alla vigilia dell'inaugurazione del tempio sito in via Palestro nella città toscana -. Questa sinagoga è la casa che ospita la vita comunitaria ebraico-pisana da oltre 500 anni. Il primo restauro avvenne nel periodo settecentesco, il secondo negli anni Sessanta dell'Ottocento ad opera dell'architetto Marco Treves. Nel 1996 furono recuperate le facciate e riquelificate alcune parti dell'attuale cimitero». (Ilaria Ester Ramazzotti)

## Amsterdam boicotta il gemellaggio con Tel Aviv

Colloqui volti a stabilire un accordo formale di gemellaggio tra Amsterdam e Tel Aviv sono stati abbandonati a causa di alcune pressioni antisraeliane al sindaco, Eberhard van der Laan. Quest'ultimo ha ritirato la sua disponibilità dopo che il partito dei Verdi GroenLinks, la sinistra laburista e i socialisti hanno dichiarato che non possono sostenere il gemellaggio «finché Israele occupa la Palestina, viola i diritti umani e continua la sua politica di insediamento».

## Demografia / Un rapporto del Jppi

# Gli ebrei nel mondo sono 14,2 milioni. O forse no?

La popolazione mondiale ebraica si avvicina al livello che precede la Shoah. Lo scrive il sito della *Juedische Allgemeine* citando un rapporto del Jewish People Policy Institute (JPPI) di Gerusalemme: all'inizio di quest'anno, gli ebrei sparsi per il mondo si aggiravano intorno ai 14,2 milioni. Prima della Shoah erano 16,6 milioni. Al primo posto c'è Israele con circa 6,1 milioni di ebrei. Seguono gli Stati Uniti con 5,7 milioni, la Francia con 475.000, il Canada con 385.000, la Gran Bretagna con 290.000 e la Russia con 186.000. L'indagine afferma inoltre che gli ebrei in Germania sono 118.000, anche se altre stime parlano di 200.000. Tuttavia i numeri sono - come sempre -, oggetto di interpretazioni e di discussione. Come riferisce il por-



Sergio Della Pergola

tale di notizie israeliano *Ynetnews*, i numeri citati dal JPPI si basano sugli ebrei «che vivono in Israele secondo i principi halakhici» e sugli ebrei della Diaspora che si sono «auto-identificati». Di fatto, secondo lo studio, la popolazione mondiale ebraica è cresciuta negli ultimi dieci anni dell'otto per cento, il tasso di crescita più elevato dalla fine della Seconda Guerra Mondiale.

Sergio Della Pergola, demografo e docente di studi sulla popolazione ebraica all'Università di Gerusalemme, critica il rapporto JPPI, che butta «mele e arance» nella stessa pentola. Come in molte discussioni tra Israele e la Diaspora, anche questa volta «tutto ruota intorno alla stessa domanda che rimane eternamente senza risposta: chi è un Ebreo?». (MaGer)

## Egitto: in tv la vita degli ebrei

In occasione del Ramadan, la televisione di Stato egiziana ha inserito nel suo palinsesto una soap opera sulla vita degli ebrei in Egitto negli Anni Cinquanta: si intitola *Haret al-Yahood (Il quartiere ebraico)* ed è ambientata al Cairo, dove era insediata una fiorente comunità ebraica e dove musulmani, cristiani ed ebrei vivevano in pace e in armonia. Si tratta di 25 episodi che raccontano l'amore proibito tra Ali, un ufficiale dell'esercito egiziano (Iyad Nassar) e Laila, una giovane donna ebrea (Menna Shalabi). Sullo sfondo scorre la Storia con le sue

ombre (dall'escalation del conflitto arabo-israeliano all'inizio del nazionalismo pan-arabo) insieme alle immagini nostalgiche di un periodo luminoso all'insegna della coesistenza pacifica. Ma la serie è destinata a far discutere: di recente l'attrice protagonista, Menna Shalabi, ha preso le distanze da Israele. Di fatto la soap vorrebbe rompere gli stereotipi diffusi nei programmi trasmessi durante il mese di giugno per intrattenere milioni di musulmani e spesso utilizzati per ricordare costantemente al pubblico il conflitto arabo-israeliano. (MaGer)



notizie a cura di Ilaria Myr

## Una capsula del tempo Riemergono in Israele tracce dell'antichità

**N**umerose, importanti scoperte archeologiche sono state fatte negli ultimi mesi in Israele. La prima riguarda il rinvenimento di quattro denti preistorici di una specie umana, che mette in discussione molte teorie che si ritenevano consolidate. Appartengono a un uomo o una donna di 400mila anni fa, i denti sono stati ritrovati nella grotta di Kessem a Rosh Haayin, crocevia d'autostrade fra Tel Aviv e i Territori palestinesi. «In una capsula del tempo perfettamente conservata», dicono gli archeologi, «trecento metri quadrati e dieci sotto terra, i denti sono rimasti sigillati per duecentomila anni. Su di essi sono state ritrovate tracce di vegetali e fumi, che fanno capire come gli uomini non fossero solo cacciatori ma mangiassero anche vegetali e che ci fosse già una primissima forma di inquinamento dovuta al fuoco che respiravano nella grotta». Non solo: «La sco-

perta di denti tanto vecchi», dice il professor Avi Gopher dell'Università di Tel Aviv - è la prova dell'esistenza di specie che probabilmente fecero da progenitori degli umani. Tutto questo mette in discussione l'opinione accettata che l'origine dell'Homo sapiens fosse nell'Africa orientale». Un'altra importante scoperta riguarda delle iscrizioni dell'era del Re Davide, rinvenute nella Valle di Ela a ovest di Gerusalemme su una giara: appartenerebbero all'era del ferro (1020-980 A.C) e riportano il nome di un tale Isbaal, figlio di Beda, che potrebbe essere il figlio del Re Saul (secondo il Libro delle Cronache) e un rivale del Re Davide (riportato nel Libro di Samuele come Ishboshet). Entrambe le iscrizioni e i riferimenti biblici a Isbaal riportano al 10° secolo prima dell'Era Volgare, dopo il quale il nome Isbaal non si ritrova più fra gli ebrei.

### Notizie in breve

#### Gerusalemme la meta preferita del "papà" di TripAdvisor

Fra tutti i luoghi che ha vistato nella sua vita, il fondatore di TripAdvisor Stephen Kaufer sceglie Gerusalemme come sua meta preferita. «Meravigliose strutture antiche, la storia di migliaia di anni fa che si può ancora vedere, mescolata alla vita moderna che vi svolge intorno: penso semplicemente che tutto ciò sia magico», ha dichiarato Kaufer dopo un suo viaggio in Israele. Non solo: la capitale di Israele era stata la meta della sua Luna di miele.

#### La vita di Jan Karski diventa un film

*Karski e i Signori dell'umanità*: questo il titolo di un nuovo film polacco, diretto da Slawomir Grunberg, dedicato alla figura di Jan Karski, il militare polacco, entrato nella Resistenza, che si ribellò alle atrocità del nazismo e all'antisemitismo polacco e raccontò alle Forze Alleate le atrocità che aveva visto nel Ghetto di Varsavia e nel lager di Belzec. Il film è stato presentato in anteprima a Gerusalemme durante un evento sponsorizzato dal Consiglio Israeliano degli Affari Esteri con la supervisione del WJC e dell'Istituto Polacco di Tel Aviv. (R. Z.)

### Un sondaggio

## Germania e antisemitismo: la propaganda nazista sui giovani dura ancora oggi

**S**ecundo uno studio recente, durante i cupi anni del nazismo, la propaganda antisemita lasciò segni profondi nella mente dei giovani studenti. Un gruppo di ricercatori svizzeri e americani ha chiesto, fra il 1996 e il 2006, a un ampio raggio di intervistati (circa 5mila e 300 persone provenienti da 264 città e paesini tedeschi) cosa ne pensassero degli ebrei. Questi sondaggi hanno permesso agli studiosi di analizzare le differenze nelle risposte fornite dagli intervistati, suddivisi per età, sesso e luogo. I messaggi più violentemente antisemiti sono stati espressi dalle persone nate negli anni '30, che hanno conservato opinioni antiebraiche anche molti anni dopo la fine del nazismo. Il campione di intervistati che veniva "bombardato" dalla propaganda nazista ha presentato al suo interno marcate differenze. Questo dipende dal livello di antisemitismo che c'era nelle scuole e nel-

le varie aree della Germania prima dell'avvento del nazismo. I ricercatori hanno confrontato il loro studio con i dati di una precedente ricerca che risaliva alla fine dell'Ottocento, intorno al 1890. Dal confronto è emerso che i territori in cui i partiti antisemiti erano più forti anche a quell'epoca furono quelli che più prontamente aderirono alla propaganda nazista negli anni '30. Lo studio è stato definito "assolutamente plausibile" da Benjamin Ortemeyer, direttore del Centro di Ricerca sull'educazione nazista all'Università "Goethe" di Francoforte. «Il significato di questo tipo di propaganda non è mai stato approfondito - ha proseguito Ortemeyer - Invece essa ha un'importanza decisiva. In confronto ai brutali massacri di massa compiuti dai nazisti, quest'area di reati che comprende il lavaggio del cervello operato dal regime è stata ignorata». (Roberto Zadik)



SETTEMBRE • 2015

NEW SHOW | MORE MUSIC | NEW WEBSITE

# RADIO MONTE CARLO CHIC & POP.



RADIO  
MONTE  
CARLO

RADIO MONTE CARLO. MUSICA DI GRAN CLASSE

SCARICA L'APP DI RADIO MONTE CARLO-RMC E ASCOLTACI IN TUTTO IL MONDO!



di Luciano Assin, kibbutz Sasa



# Gaza, il fuoco sotto la cenere

**È** passato poco più di un anno dall'inizio dell'operazione *Zuk Eitan* (*roccia possente*, in ebraico), conosciuta all'estero come *Protective Edge-Scudo protettivo*, un'occasione appropriata per cercare di delineare i risultati raggiunti da entrambe le parti, cercando contemporaneamente di evitare la patente di vincitori e vinti che in casi del genere è senz'altro inappropriata. Che lezione o analisi possiamo trarne a 13 mesi di distanza? Cominciamo a dire che le operazioni militari dovrebbero avere il principale scopo di migliorare la situazione politica e strategica dei contendenti anche se il più delle volte le perdite umane e le sofferenze della popolazione civile non giustificano i risultati raggiunti. Cominciamo da Israele: lo Stato ebraico, a seconda di diversi commentatori militari, avrebbe rafforzato la sua deterrenza militare. La politica della mano pesante, basata su pesanti bombardamenti delle infrastrutture militari annidate in mezzo alla popolazione civile, che aveva già dato i suoi frutti nel 2006 contro Hezbollah in Libano ha portato il suo

devastante effetto anche su Hamas, ma a differenza del "Partito di Dio" che è una fra le diverse componenti del panorama politico e militare libanese, la leadership di Gaza non ha bisogno di rendere conto a nessuno avendo così ha un maggiore spazio di manovra. Il problema di Netanyahu e dell'esercito israeliano è definire il limite di sopportazione oltre il quale è impossibile abbozzare. Dalla fine degli scontri dell'anno passato sino ad oggi sono cadute nel territorio israeliano una decina di razzi, quasi tutti esplosi in aree disabitate, in aggiunta ci sono stati otto agguati di arma da fuoco. Numeri relativamente bassi se paragonati al recente passato, ma una possibile escalation è sempre in agguato. Fonti bene informate rivelano di tanto in tanto l'esistenza di trattative segrete fra Hamas e Israele per la creazione di una *Hudna*, l'equivalente di un armistizio della durata di dieci anni. Sarebbe interessante scoprire fino a che punto Israele sia disposto ad arrivare e con quali limitazioni per la controparte. La carta vincente, da parte israeliana, è stata senz'altro il successo

**A PIÙ DI UN ANNO DALLA GUERRA DI GAZA, QUALI SONO GLI SCENARI POSSIBILI? COME SI COMPORTERÀ ISRAELE DAVANTI A UNA LOTTA INTESTINA TRA HAMAS DA UN LATO E ISIS-DAESH DALL'ALTRO? HA SENSO SPERARE IN UNA "HUDNA", UN ARMISTIZIO DELLA DURATA DI 10 ANNI? UN'ANALISI**

di Luciano Assin

operativo del sistema missilistico israeliano, che insieme alle "stanze protette", i *mamad*, presenti in ogni appartamento ha ridotto al minimo le perdite civili. Una difesa del genere ha consentito al governo di operare senza essere troppo influenzato dall'opinione pubblica e dai media sempre molto sensibili sul tema delle perdite umane. Meno soddisfacente sono stati invece i risultati raggiunti contro le numerose gallerie sotterranee scavate dai palestinesi per incursioni a sorpresa contro obiettivi militari e civili all'interno del territorio israeliano. In questo campo Israele ha molta meno autonomia politica dell'Egitto che ha risolto il problema delle gallerie presenti sul suo territorio radendo al suolo una fascia di 500 metri lungo il confine con la striscia di Gaza con il conseguente abbattimento di migliaia di case palestinesi. In definitiva, Israele non ha migliorato di molto la sua situazione anche se è riuscito a gestire in maniera ragionevole un conflitto indesiderato. Il modesto risultato raggiunto obbligherà Israele a delle scelte militari molto più estreme nel

prossimo round a venire. E adesso Hamas. Mashal e compagni hanno realizzato pochissimi risultati, nella migliore delle ipotesi. Israele continua a regolare l'apertura dei vari valichi secondo gli stessi criteri antecedenti il conflitto, il valico egiziano di Rafiah è chiuso la maggior parte del tempo in risposta ai numerosi attentati perpetuati da forze palestinesi nei confronti dell'esercito egiziano. La chiusura delle innumerevoli gallerie attraverso le quali passavano merci civili, armi ed equipaggiamenti militari ha ridotto drasticamente una delle principali fonti di reddito dell'organizzazione. La tanto sbandierata creazione di un porto autonomo all'interno della Striscia è ben lungi da una sua realizzazione e anche le promesse di aiuti miliardari da parte dei ricchi Paesi arabi rimangono per il momento solo sulla carta. Il solo risultato degno di nota da parte palestinese è stato quello di aver saputo sfruttare al meglio il fattore campo mantenendo una certa compattezza dal punto di vista militare e politico. Secondo alcune indagini statistiche interne, la percentuale di coloro che interpretano l'operazione *Protective Edge* come una vittoria palestinese è diminuita dal 66% al 47%, il problema è che i sostenitori del Califfato islamico raggiungono il 14%, quasi il doppio rispetto alla media dei diversi paesi arabi. Numeri del genere sono un chiaro sintomo della frustrazione palestinese, e la volontà di rivincita in questi casi non può che portare ad un salto di qualità dal punto di vista terroristico. Rapporti dettagliati dell'intelligence israeliana affermano chiaramente che già nel corso del conflitto si era creata una spaccatura fra l'ala politica e quella militare di Hamas. I gruppi armati premevano per utilizzare immediatamente le gallerie esistenti anticipando così di ➤

di Paolo Salom

## Voci dal lontano Occidente



**Dalla Tunisia alla Siria... Ma sui media c'è posto solo per le "malefatte" di Israele**



Rifugi anti-razzo a Sderot, colorati per renderli meno spaventosi ai bambini

Un'estate silenziosa. Una calma apparente. Se escludiamo la questione iraniana, l'accordo sul nucleare con tutte le polemiche che si sono trascinate per mesi, Israele, al momento in cui scriviamo questa nota, non è sulle prime pagine. Un bene? Un male? Fate voi. Quello che sorprende, noi che viviamo nel lontano

Occidente, è considerare come in Medio Oriente nulla sia cambiato (in meglio): guerre, massacri, decapitazioni, uccisioni turpi e sadiche (queste per mano dell'Isis) continuano giorno dopo giorno. Le Nazioni Unite fanno sapere che quattro milioni di siriani, un abitante ogni cinque, vivono da profughi fuori dai confini di quello che un tempo era il loro Paese e oggi, di fatto non esiste più. Un Paese annichilito che, comunque vada a finire, non ritroverà più i suoi confini. Ma l'eco che giunge fino al nostro Continente è leggera, impalpabile. Vi ricordate soltanto un anno fa come aprivano le loro prime pagine tutti i quotidiani? E i telegiornali? Erano i giorni della guerra a Gaza, non voluta ma subita da Israele: titoli strillati, esecrazione mondiale. Ancora oggi tutti sono convinti che lo Stato ebraico abbia devastato la Striscia. Con premeditazione e crudeltà. "La ricostruzione langue - denunciano le Ong -. Migliaia di civili palestinesi ancora soffrono per le ferite della guerra scatenata da Israele". Insomma, è tutto molto chiaro: se non c'è un sionista di mezzo non c'è notizia (urlata). A pensarci bene, lo schema è rodato. E in parte dipende dall'abilità degli organi di propaganda arabo-palestinesi: gli stessi che senza posa denunciano le "malefatte" degli ebrei (per loro non c'è differenza con gli israeliani: ricordiamolo bene) in tutti i fori internazionali - l'ultima provocazione: una risoluzione dell'Unesco contro gli scavi archeologici a Gerusalemme, che, oltre a essere "illegali", ne "deturperebbero il profilo visivo" (!) - si attivano con rapidità ed efficienza appena gli eventi sul terreno forniscono un appiglio. Il guaio è che l'ascolto che ottengono nel lontano Occidente è massimo. La prova? Israele vive e lavora come tutti, ogni giorno. Ma ora che non combatte (per la propria esistenza), non importa a nessuno. No Jews, no news. (Il blog di Paolo Salom è sul sito [www.mosaico-cem.it](http://www.mosaico-cem.it))

VOCIAL DAL LONTANO OCCIDENTE



► qualche mese il progetto di un grosso attentato nei confronti di uno dei kibbutzim confinanti con la Striscia. Il tentennamento della leadership politica ha permesso agli israeliani di capire quali fossero le intenzioni palestinesi riuscendo così ad evitare quello che avrebbe senz'altro trasformato lo scontro in una chiara vittoria palestinese.

Come se non bastasse, Hamas ha anche parecchi grattacapi sul fronte interno: crescono i gruppuscoli secessionisti sempre più vicini al fronte dell'Isis che ignorano volutamente le direttive del potere centrale, una situazione che non fa che allargare la tensione, cosa che in questo momento la dirigenza di Gaza non può permettersi. La sensazione è che l'isolamento di Hamas continui, senza grossi sbocchi politici all'orizzonte. Nel caso abbastanza improbabile che non venga raggiunta una tregua, il prossimo scontro è solo questione di tempo, ognuna delle parti in campo ha già pronto un piano militare basato su un colpo a sorpresa. Hamas cercherà di organizzare un attentato di grosse proporzioni da esibire come simbolo di vittoria, mentre Israele dovrà decidere se il movimento islamico al potere sia il minore dei mali e quindi limitarsi a contenere i possibili attacchi. In caso contrario, l'opzione militare non può che prevedere un'operazione su vasta scala destinata ad occupare la striscia di Gaza fino ad eliminare politicamente e fisicamente la leadership di Hamas. Ma un piano del genere non può funzionare se non si costruisce prima una credibile alternativa politica alla quale affidare il comando. ➤

La lotta per la leadership nel mondo arabo e il programma di genocidio degli sciiti. Stile efferato e malvagità calcolata. Umma, terrorismo, jihad digitale, "la conquista di Roma"... Ne parla l'inviato Maurizio Molinari

## Lo spettacolo della crudeltà: come capire Isis e califfato

di Jonathan Misrachi

**C**hi protegge l'Isis e che cosa possiamo fare per difenderci? Chi si nasconde dietro terroristi che vorrebbero trascinarci in una nuova guerra sul suolo europeo? Perché molti credono che la *Bataille de France* (la battaglia di Francia), l'Isis l'abbia già vinta? Qual è la sua strategia? A queste e molte altre domande risponde Maurizio Molinari, autore de *Il Califfato del Terrore - Perché lo stato islamico minaccia l'Occidente* (Rizzoli), un illuminante e utilissimo saggio per capire le dinamiche oggi in gioco. Corrispondente del quotidiano *La Stampa* dal Medio Oriente, abbiamo rivolto qualche domanda a Molinari. Ecco le risposte.

*Il suo libro inizia con la frase "Abbiamo i barbari alle porte di casa". Ma il terrorismo islamico esiste da decenni, quali sono gli elementi che indicano l'unicità della minaccia portata da Isis?*

Lo Stato Islamico (Isis) di Abu Bark al-Baghdadi ha proclamato il Califfato il 29 giugno 2014, controlla una superficie di oltre 250 mila kmq, ha 12 milioni di sudditi ed un bilancio di circa 2 miliardi di dollari l'anno grazie ad un esercito di circa 30 mila volontari, in gran parte giunti da Paesi arabi ed europei. In 12 mesi di vita ha fatto sparire tre Stati - Siria, Iraq e Libia - ed è portatore di una ideologia basata sull'identificazione con la violenza come non avveniva dai tempi del nazionalsocialismo. Sono queste novità che ci portano

a definire l'unicità del fenomeno barbarico arrivato ai confini con l'Europa. È un errore confondere Isis con le precedenti manifestazioni di terrorismo islamico, dal Gia algerino ad Al Qaeda, perché erano prive della dimensione statale-territoriale. *I discorsi sulla brutalità dell'Isis sono importanti ma anche scontati. Queste pratiche fanno parte di una precisa "tattica bellica"?* Per Isis la brutalità è identitaria. Considerarla scontata significa non comprenderne l'unicità. Non è una tattica come le altre: è qualcosa che definisce. Non a caso il reclutamento avviene spesso grazie a video che diffondono le violenze più efferate. Per questo Isis adopera le tecniche digitali più sofisticate per diffondere le violenze commesse. La violenza attira volontari, spinge i sudditi alla sottomissione, irretisce i nemici. È l'uso più tribale, ed efficiente, di questo strumento. Che ci fa capire come Isis combatte con i metodi delle faide nel deserto.

*Secondo lei l'Occidente ha qualche responsabilità?*

A prescindere dalla discussione su errori e responsabilità dell'Occidente, il processo in corso nasce e si sviluppa all'interno del mondo arabo-musulmano. Se nel Novecento il protagonista era stato il nazionalismo arabo, ora è il panislamismo. Allora la tendenza fu la nascita di Stati arabi sul modello di quelli occidentali, ora è l'esatto opposto: il ritorno alla "Umma", la grande



Maurizio Molinari; la copertina del suo ultimo libro; lo stendardo del Califfato.

patria di tutti i musulmani. È all'interno di tale processo che i jihadisti sunniti guidano una guerra genocida contro gli sciiti. Il tema è il conflitto fra sciiti e sunniti per la guida della "Umma". Che l'Occidente sbagli o meno, questo è un processo interno all'Islam, destinato a ridefinirlo.

*Dal punto di vista militare, l'Isis sta vincendo o perdendo?*

Ad un anno dalla sua proclamazione il Califfato controlla metà della Siria, ha le avanguardie a 100 km da Baghdad, minaccia Libano, Giordania, Arabia Saudita e Tunisia. Controlla l'ex roccaforte di Gheddafi ed è stato in grado di lanciare a Ramadan un'offensiva in tre continenti. Nonostante il fatto di essere bersagliato dai raid aerei di una coalizione composta da 60 Paesi. Sul piano militare mi pare difficile parlare di un indebolimento di Isis. Direi piuttosto che è in espansione.

*Le minacce di arrivare a Roma sono, secondo lei, serie e reali, da prendere alla lettera?*

Quando il Califfo al-Baghdadi parla di Roma e Gerusalemme indica il suo obiettivo ultimo, globale, ovvero la sottomissione dei popoli del libro, cristiani ed ebrei. Non è il primo obiettivo, che invece ha a che vedere con il genocidio degli sciiti e il dominio sull'intero Islam. I riferimenti a Roma servono per assegnare una dimensione epocale alla sua Jihad. Ed anche per spingere possibili "lupi solitari" a colpire. ➤

di Angelo Pezzana

### La domanda scomoda



LA DOMANDA SCOMODA

#### Una domanda a Matteo Renzi: che cosa pensa di Federica Mogherini, che ineggia all'islam radicale?



Federica Mogherini

L'aver allontanato dalla Farnesina Federica Mogherini, promuovendola a Alto Rappresentante della politica europea a Bruxelles avrà in parte reso meno filo-araba la nostra politica estera, ma in Europa ha creato un problema di grandi dimensioni.

Chi festeggiava la dipartita della baronessa Ashton, adesso ha più di un motivo per rimpiangerla, il che è tutto dire. Quando venne nominata da Renzi ministro degli esteri, la sua foto abbracciata da Arafat furoreggiò su internet, difficile dire se per plauso o preoccupazione. Una passione giovanile, dissero in molti, anche se il tifo per quel terrorista avrebbe dovuto suscitare dubbi sulla bontà della nomina. I suoi primi passi confermarono i sospetti. Più che nei confronti di una religione, dove le opinioni sono tutte legittime, sono le valutazioni politiche a lasciare allibiti. Dopo la strage dei turisti in Tunisia, su internet è girato un video nel quale Mogherini ha espresso senza giri di parole ciò che pensa dell'islam, si badi bene non dal punto di vista religioso, ma politico. Eccole, nel video sottotitolato in italiano da informazione corretta e vedibile al link <https://www.youtube.com/watch?v=o3Z0ofUiBU0&feature=youtu.be> "L'islam politico è una legittima forza politica in Europa, ha un posto nella società europea e nel nostro progetto abbiamo espresso il desiderio della diversità, che è centrale nella nostra storia ed è la nostra forza. Per questo non ho paura di affermare che l'islam politico dovrebbe far parte del quadro complessivo europeo". Si direbbe che non ha mai sentito la parola Sharia, alla quale ogni musulmano deve ubbidienza e sottomissione, che non è soltanto espressione religiosa ma si identifica con lo Stato. Che Mogherini sia cresciuta in Italia, dove il raggiungimento della separazione fra Stato e Chiesa sia stato il risultato di anni di lotte democratiche, non ha evidentemente lasciato tracce nel suo pensiero. L'idea che Stato e Moschea sia un tutt'uno non solo non la turba minimamente, ma la trova entusiasta, come dimostrano le parole in arabo di un tweet allegato al video "se sei un islamista radicale e credi nell'islam politico, io sono dalla tua parte". La domanda da porle, se veramente crede che nell'islam politico non risiedano le radici del terrorismo, il progetto criminale di conquistare il mondo, prima quello arabo, successivamente quello cristiano passando per la distruzione di Israele, è la prima che ci viene in mente. Ci asteniamo però dal chiederglielo, ne cerchiamo un'altra, da non rivolgere a lei, perché se è possibile non capire nulla di storia e politica, due qualità tipiche della sua predecessora, non crediamo che nel caso di Mogherini si tratti di ignoranza. Anzi, la sua militanza politica, proseguita senza mai modificarla, da Arafat alla Sharia, testimonia quanto profonde siano ormai anche nel nostro Paese le radici del pensiero islamista, al punto da affidare la sicurezza europea nelle mani della signora Mogherini.

La domanda, che ci preme fare, la rivolgiamo a Presidente del Consiglio Matteo Renzi: le due nomine sono farina del suo sacco, continua a dividerle? E se non ne apprezza il risultato, ha intenzione di prendere qualche provvedimento?

**L'Europa e i nuovi veleni dell'antisemitismo. Israele e la sindrome di Masada. Il boicottaggio e il tradimento delle elite intellettuali. Perché accade? Siamo come negli anni Trenta? Risponde Giulio Meotti, nel suo ultimo saggio**

## Questa brava gente che odia Israele...

di Fiona Diwan

**T**roppo schierato. Troppo pessimista. Troppo sbilanciato. Più realista del re, filo-israeliano a oltranza, senza esitazioni, senza tentennamenti... e senza neppure essere ebreo. Quando si parla di lui se ne sentono tante. Non è un tipo "tiepido" Giulio Meotti e nemmeno vuole esserlo, 35 anni, sposato con due figli, da più di dieci anni giornalista de *Il Foglio*. Tra i tanti detrattori di Israele onnipresenti nei nostri media, Meotti sa di combattere una battaglia solitaria e per nulla allineata al main stream. E se, in certi circoli, il suo nome è accompagnato da alzate di sopracciglio, va detto che Meotti gode, in ampia parte del mondo ebraico milanese, di un plauso trasversale e che va al di là delle posizioni di destra, conservatrici, di centro o di sinistra che siano. Sarà perché da ragazzo, ad Arezzo, aveva un papà orefice che aveva sempre ospiti e clienti provenienti dal variegato mondo ebraico poliglotta e internazionale, ospiti che portavano con sé un profumo di cosmopolitismo nella pur splendida città di Giorgio Vasari. Sarà perché, da studente di filosofia, Meotti si era "innamorato" di George Steiner, pensatore e letterato ebreo su cui aveva fatto la tesi di laurea. Fatto sta che da circa 15 anni, precisamente dalla prima intifada nel 2000, giovane assistente



Giulio Meotti

di Maria Giovanna Maglie inviato dal Medioriente per il TG2, Giulio Meotti ha sviluppato una curiosità giornalistica e culturale, per Israele e mondo ebraico, senza cedimenti. In un saggio precedente, Meotti aveva messo le mani su un tema delicato, fonte da sempre di scontri all'interno delle comunità italiane: con *Ebrei contro Israele*, Belforte editore, il giornalista del *Foglio* denunciava il presunto «odio di sé» di tanti scrittori, giornalisti e uomini di cultura ebrei che avrebbero assunto verso lo Stato ebraico né più né meno che il punto di vista dei suoi nemici. In questo ultimo e iper-documentato saggio invece, *Muovia Israele - La brava gente che odia gli ebrei* (Rubbettino, 150 pp, 12 euro), Meotti ripercorre l'odio per Israele degli ultimi trent'anni, punta il dito contro il nuovo "tradimento dei chierici" e smaschera lo scandalo di un mondo "progressista" che sta abbandonando ebrei e Israele. E disegna, dati alla mano, un'Europa ebraicamente inospitale e un'opinione pubblica in piena crisi di rigetto. «L'odio è il modo più semplice ed economico per sentirsi buoni. Pensate a quanto utili siano gli ebrei per le persone che si ritengono virtuose», scrive nella prefazione al libro di Meotti il filosofo inglese Roger Scruton. Il tradimento delle elite intellettua-



li, la demonizzazione sistematica di ebrei (e sionismo), quasi come accadde negli anni Trenta? Forse. Meotti cita una sequela di raccapriccianti e pubbliche esternazioni antisemite, pronunciate da accademici e scrittori svedesi, danesi, olandesi, spagnoli..., articoli velenosi pubblicati sull'aristocratica *London Review of books*, dichiarazioni vergognose della baronessa Ashton, del regista Ken Loach, dell'ex sindaco di Londra, Ken Livingstone, e molti altri. Il senso ultimo di queste esternazioni, suggerisce Meotti, è il seguente: Israele non ci serve, anzi è dannoso, abbandoniamolo e i terroristi islamici se ne staranno buoni. Per esorcizzare i pericoli dobbiamo prendere le distanze da Israele. In questo scenario, ecco che l'antisemitismo non sciocca più, è tornato a essere socialmente accettabile, banale, "normale", sottolinea Meotti; si possono cancellare atleti israeliani dalle competizioni europee o boicottare prodotti, intelligenze e tecnologia israeliana senza che nessuno batta ciglio. «I peggiori antisemiti oggi sono la brava gente. Sono i buoni, I rispettabili. Sono i vanitosi dello star system. Sono gli artisti. I filantropi... E quest'odio per Israele fa corto circuito con la diaspora e si riflette come un sole nero anche sugli ebrei europei», scrive Meotti. «Ho sempre pensato che la questione ebraica fosse la cartina di tornasole dello stato di salute di una società e di un Paese; è il caso dell'ostilità di molti europei verso gli ebrei, cartina di tornasole di una società malata e di un esperimento multiculturalista fallito», dice Meotti. «L'antisemitismo è sempre stato una patologia



sociale. È un sismografo, allo stesso modo in cui, per il mondo arabo, lo è il rapporto con il femminile e con la donna, rilevatore del malessere di quelle società. Al centro del mio libro c'è un parallelismo tra gli anni Trenta e i nostri giorni: all'epoca, non furono gli estremisti o gli iscritti al Partito nazional-socialista ad aver abbandonato gli ebrei; furono la brava gente e gli intellettuali. Ieri come oggi, non sono i naziskin o gli esagitati dei centri sociali a far paura. È il messaggio di delegittimazione dello Stato di Israele che parte dall'alto delle istituzioni, l'idea che gli ebrei siano ancora una volta considerati la radice di ogni male». E prosegue: «Israele non può continuare a essere una Masada perenne. È insostenibile. La realtà è che siamo davanti a una grande democrazia sotto assedio, non solo a causa dei Paesi arabi che lo rigettano o minacciano di distruggerlo, ma soprattutto perché l'Occidente lo sta abbandonando. Occidente che non è stato capace di imporre al mondo arabo questa specie di "trapianto di cuore" che è Israele. L'irredentismo arabo avrà anche una sua ragione d'essere; ma il clou della faccenda è che lo stesso Occidente pensa che Israele debba scontare una specie di peccato originale. Perché, sulla nostra stampa, il morto israeliano non esiste, è un lutto che non emerge e per il quale nessuno attiva sensori e sensibilità? Perché si deve credere che lo Stato ebraico sia un anacronismo storico? Il sorvegliato speciale delle Nazioni Unite?». Già, perché? La risposta suona amara: questa rapidità con cui l'Europa e l'Occidente - che ha soffocato gli ebrei fino a quasi cancellarli - sta "mollando" gli ebrei, altro non fa che tradire un desiderio, quello di scrollarsi di dosso l'insostenibile peso delle colpe passate. E tradisce l'incapacità sostanziale di gestire la sfida che comporta la presenza di milioni di musulmani e immigrati sul suolo europeo. ➔

## Abravanel: cari ragazzi, puntate sulla formazione e vincerete

Università, mercato del lavoro, nuove opportunità. Un vademecum per affrontare le sfide post-laurea

di Paolo Castellano

**V**iviamo in un periodo dove cercare lavoro è diventato un lavoro. Per avere più opportunità d'impiego è necessario progettare un efficace percorso formativo supportato da scelte consapevoli e ponderate senza affidarsi al caso. Questa è anche la tesi di fondo de *La ricreazione è finita* (Rizzoli), un saggio firmato da Roger Abravanel e Luca D'Agnesse. Una riflessione che si come una bussola per navigare verso la giusta direzione per avere più chance di trovare lavoro. Il testo è organizzato in quattro sezioni. Nella prima parte vengono mostrati quali siano i luoghi comuni che portano a scelte sbagliate riguardo la formazione professionale; nella seconda vengono descritti i cambiamenti nel mondo del lavoro e le competenze che sono richieste dalle aziende; nella terza parte vengono analizzate le capacità messe in atto dalla scuola italiana nel formare queste competenze; nell'ultima parte infine, i due autori tentano di fornire alcuni suggerimenti per creare un efficace curriculum. Molti i temi sul tappeto, alcuni dei quali al centro del dibattito pubblico: come, ad



esempio, la spinosa questione della fuga dei cervelli dall'Italia. Durante la presentazione del libro all'università Bocconi, Roger Abravanel ha risposto ad alcuni quesiti clou. *Emigrare è un male?* In Italia non si emigra abbastanza. La nostra penisola è il fanalino di coda rispetto ad altri paesi. I cittadini italiani infatti non propendono per la mobilità all'estero. Viene a galla una sorta di pregiudizio che non riconosce il lavoro all'estero come un'opportunità. Infatti si parla sempre di "fuga di cervelli". Dobbiamo dire che il nostro Paese fa fatica ad attrarre i cervelli stranieri. Di questo nessuno si lamenta nonostante sia un drammatico indicatore della scarsa capacità attrattiva del nostro sistema universitario. *Dunque sono numerosi i fattori in gioco, uno dei più interessanti è il rapporto tra età anagrafica e occupazione. Qual è l'età adatta allora per trovare lavoro?* Vale il principio secondo cui prima si studia e poi si lavora. Diciamo che arrivare al primo lavoro oltre i 24, 25 anni è un handicap gravissimo di troppi ragazzi italiani. Lavorando si impara poco: non ci si forma, ci si perfeziona. Essersi laureati in tempo è molto più importante del voto finale e non solo per una questione d'età. Laurearsi in corso è anche una dimostrazione del fatto che si sanno rispettare gli impegni. Insomma questo saggio potrebbe essere un utile vademecum da tenere sul comodino per sviluppare una visione d'insieme, sui pregi e difetti del sistema d'istruzione italiano in relazione alle opportunità che il mercato del lavoro nazionale e internazionale offre alle nuove generazioni. ➔

Una world music che funziona meglio della diplomazia. Un progetto che coinvolge centinaia di musicisti da tutto il pianeta e che galvanizza milioni di fan. Per Idan Raichel e i suoi indimenticabili sound, la prossima tappa è Milano, con due concerti

## «La mia musica, per costruire ponti»

di Ilaria Myr

“**A**rriverà un giorno in cui passeremo da un'era di Guerra a un'era di Pace, e se qualcuno non sa come fare, gli propongo il ponte che sta costruendo Idan». Con questa parole piene di ammirazione, l'ex presidente israeliano Shimon Peres si era congratulato con Idan Raichel, lo scorso febbraio, dopo un suo concerto a Tel Aviv. Un uomo di pace - che molto ha lavorato (e tutt'ora lavora) per raggiungere risultati tangibili in ambito politico e umanitario -, che parla a un altro uomo che ha la metà dei suoi anni e che, come lui, coltiva la stessa passione per costruire ponti. Solo che quelli di Idan Raichel hanno note musicali al posto di scalini. Perché è proprio la parola “ponte” che più di tutte identifica l'arte del musicista israeliano che nel 2003 ha dato vita all'*Idan Raichel Project*: un vero e proprio progetto musicale, che ad oggi ha coinvolto circa 115 artisti provenienti da tutto il mondo, e che suonano e cantano nella loro lingua e con strumenti tradizionali. Fra questi, Cabra Casey, una cantante etiopica immigrata in Israele nata in un campo di rifugiati in Sudan, lo yemenita Ravid Kahalani, il batterista israeliano Gilad Shmueli, la leggendaria cantante israelo-yemenita Shoshana Damari e il chitarrista del Mali, Vieux Farka Touré. «Insieme a Touré ho realizzato forse la mia collaborazione più interessante: un chitarrista musulmano e un pianista

ebreo, Mali e Israele in un sodalizio inimmaginabile, mentre non c'erano rapporti diplomatici tra i due Paesi. Un chiaro esempio di cosa io intendo per potere della musica a lanciare ponti tra le differenze geografiche, linguistiche, etniche, politiche e religiose. Come andare insomma alle mie radici ebraiche che da sempre sanno fondere differenti universi mentali e culturali», spiega. Dialogo e scambio sono quindi le parole d'ordine del progetto musicale di Raichel e il segreto del suo grande successo internazionale; lo ascolteremo presto in Italia, il 19 settembre prossimo nell'ambito di MiTo, al Teatro Elfo a Milano, in un'inedita collaborazione con Ornella Vanoni. Non solo: l'*Idan Raichel Project* si esibirà anche martedì 27 ottobre all'Auditorium (Largo Mahler) di Milano in occasione dell'Adeissima Berta Sinai 2015, organizzata dall'ADEI-Wizo. Con un nuovo look privo delle celebri trecce dreads («volevo far piacere a mia moglie, da tempo mi chiedeva di tagliarmi i capelli»), Idan Raichel racconta in questa intervista al *Bollettino* il suo modo di fare musica e come questo sia legato al rapporto con Israele, musica come lingua franca capace di creare legami. *Costruire ponti, abbattere muri di diffidenza e incomprensione, farlo con la bellezza delle note e degli strumenti musicali. Perché un musicista dovrebbe impegnarsi in un'impresa tanto ardua?* La musica può educare i giovani alla



Foto Federica Vuolo

curiosità di attraversare i confini per incontrare l'altro. L'*Idan Raichel Project* nasce 12 anni fa, durante i quali ho registrato essenzialmente la musica che amo, senza alcuna mission o messaggio. L'ho fatto insieme a circa 115 musicisti e cantanti provenienti da varie parti del mondo: dai campi di rifugiati del Sudan, da Israele, Marocco, Brasile, Mali e molti altri. Dopo il primo album, però, ci siamo resi conto che per la prima volta erano state proposte al pubblico israeliano le voci delle minoranze: ciascun musicista infatti, canta nella propria lingua nativa o suona strumenti tradizionali del proprio Paese. Per la prima volta abbiamo fatto ascoltare agli israeliani un cantante palestinese, riuscendo anche a portare la lingua tedesca in un Paese dove ancora l'Orchestra Filarmonica non suona Wagner. È sicuramente questo aspetto di unione e condivisione ad averci fatto capire che la nostra musica effettivamente costruisce ponti. A volte basta che una sola persona abbia un sogno per dare alla luce grandi progetti. Penso a Martin Luther King e al suo “I have a dream”: il più bel discorso di tutti i tempi, che dimostra come è dalla visione di un singolo che possa generarsi il cambiamento. *Israele è un Paese che da decenni vive un difficile conflitto. Quanto è importante per*

*te “lavorare sul dialogo”?*

Israele è attraversata da moltissimi conflitti: sul fronte esterno c'è quello con la Siria, che è diverso da quello con l'Iran, che a sua volta ha caratteri completamente diversi da quello con i palestinesi. E poi ci sono quelli interni, fra le diverse culture e mentalità che compongono la società. Per me la cosa più importante è creare coesione, far sentire che, malgrado le differenze, essere israeliani vuol dire far parte di un Tutto, una comunità unita e forte, all'interno della quale le minoranze possano sentirsi parte integrante. Che, insomma, la democrazia israeliana funzioni davvero come una democrazia, e che ci siano uguali opportunità per tutti gli immigrati. Dopo di che, la pace siglata fra i politici è solo un pezzo di carta: ciò che conta è fare pace con il proprio vicino. Oggi, se chiedete a un ragazzo israeliano se conosce un film libanese, un artista siriano o un cantante palestinese, nella maggioranza dei casi la risposta sarà ‘no’. E lo stesso vale per la parte palestinese riguardo alla cultura israeliana. Per questo motivo in settembre inizieremo un nuovo programma nelle scuole destinato ai bambini di 9 anni: ogni settimana cercheremo di far conoscere la cultura dei Paesi limitrofi, al di là delle frontiere.



Nella pagina accanto: Idan Raichel a Milano, in Piazza Duomo; sopra, con Amir Kanoon e Alicia Keys; a destra, al tempo in cui aveva i dreadlocks o “boccoli rasta”; con Ilaria Myr.

*Oltre a te, ci sono pochi altri musicisti israeliani altrettanto impegnati nel dialogo con i palestinesi e le altre culture - Daniel Barenboim e Noa, in primis -. Ti senti una mosca bianca?*

No, affatto, al contrario penso ci siano sempre più artisti impegnati in questa direzione. Ciascuno, tuttavia, lo fa a modo suo, perché al di là dei buoni propositi, è questione di ‘chimica’ fra le persone, di qualcosa di magico che può creare un legame. Sicuramente l'operazione che Daniel Barenboim ha messo in piedi con la sua Divan Orchestra è una splendida cosa: ma il successo vero e tangibile si avrà un giorno solo se, senza più Barenboim, l'orchestra continuerà a prosperare e i musicisti rimarranno in contatto fra loro, e ci sarà uno scambio vero, tra persone vere, al di là della tournè o della mera esecuzione. *Da Israele alla diaspora. Quale ruolo ricoprono oggi gli ebrei d'Europa?* Certo, è importante che ci sia un flusso costante di aliyot. Ma anche se molti non decidessero di farla, c'è comunque molto da fare per Israele: supporto finanziario, diplomazia, propaganda e via dicendo. Credo che gli ebrei fuori da Israele siano lo scudo più efficace per la salvezza del nostro Paese.

*Il movimento BDS sta acquisendo sempre maggior seguito. Tanto che al MiTo dell'anno scorso alcuni tuoi colleghi israeliani come Avishay Cohen e Noa, sono stati vittime di una chiamata al boicottaggio. Che cosa pensi di questo fenomeno?*

L'aspetto più importante da tenere in considerazione è che alcune tra queste persone sono in buona fede: non sono pazzi, ma gente che dedica il proprio tempo a protestare per una causa che ha a cuore. Io ovviamente

due concerti a Milano



non concordo affatto con le loro posizioni. Ma penso che sia importante parlare con loro, cercare di capire le motivazioni e cosa realmente vogliono. Parlavamo di costruire ponti? E allora è giusto dialogare, spiegare e ascoltare. Tutti.

*Veniamo all'Italia. Che rapporto hai con il nostro Paese e il suo pubblico (che non capisce i testi delle tue canzoni)?*

Io faccio world music e le sonorità tipiche di un certo luogo o terra sono evocative, vengono percepite sempre come una specie impronta digitale sonora di quel paese. Miriam Makeba è la voce del Sud Africa, Mercedes Sosa dell'Argentina, Bob Marley della Giamaica: non c'è bisogno di conoscere l'italiano per immaginarsi in Italia quando si ascolta *‘Una notte in Italia’* di Ornella Vanoni, no? Lo stesso vale per l'*Idan Raichel Project* in Italia: le persone torneranno a casa pensando di avere ascoltato ➤

### BIOGRAFIA

Tastierista, produttore e compositore, Idan Raichel nasce a Kfar Saba nel 1977, e fin da subito è affascinato dalla musica: a soli nove anni inizia a suonare la fisarmonica, e a manifestare interesse per la musica gitana, il tango e il jazz, che impara a suonare al liceo. Ma è durante il periodo del servizio militare che comincia a portare la sua musica nelle varie basi di soldati, e ad avere scambi musicali con immigrati dall'Etiopia, che lo iniziano alla loro musica. Il successo arriva presto. In questi anni ha pubblicato 5 album: *The Idan Raichel Project* (2002), *Mi'ma'amakim* (2005), *The Idan Raichel Project (Edizione Internazionale)*, 2006) e *Ben Kirof Beyti* (2008), *The Tel Aviv Session 2012* registrato con il Touré-Raichel Collective insieme a Vieux Farka Touré. Fra gli artisti coinvolti nel progetto c'è Cabra Casey, cantante etiopica nata in un campo di rifugiati in Sudan immigrata in Israele, lo yemenita Ravid Kahalani, il batterista israeliano Gilad Shmueli, la leggendaria cantante israelo-yemenita Shoshana Damari, e il chitarrista malese Vieux Farka Touré.

> una specie di colonna sonora di Israele. E questo sarà per noi l'onore più grande.

Il 19 di settembre farai un concerto a Milano nell'ambito MiTo, in cui ti esibirai con Ornella Vanoni. Ci anticipi qualcosa? Saremo in tutto 10 artisti, il meglio dell'Idan Raichel Project. Suoneremo i nostri quattro album, più qualche nuovo pezzo. E siamo entusiasti di collaborare con Ornella Vanoni, un'artista leggendaria, con cui è subito nato un feeling assoluto. Io non ho studiato musica all'università: per me la lezione migliore è incontrare artisti come Ornella. Lei è carisma, stile, delicatezza: è pazzesco, quando cammina nella stanza tutto ruota intorno a lei.

Parlavamo di Martin Luther King... Qual è il sogno di Idan Raichel per il futuro?

Ho molti progetti... ma dato che poche settimane fa ho avuto una bambina, non dormo molto di notte, quindi il mio sogno è potere dormire una notte senza interruzioni... Non sarà un granché, ma per me ora è davvero molto importante....

## Mike & Carax, rap, rock e reggae: un sound a due voci

### Canzoni, video, concerti: dai banchi della Scuola ebraica ai palcoscenici milanesi

di Roberto Zadik

La musica si sa scorre nel sangue di tutti i ragazzi, sonorità e note musicali al posto dei globuli rossi, vitale e tumultuosa, capace di regalare ritmo alla vita, creatività, emozioni, poesia e socialità, diventando colonna sonora dell'adolescenza, condizione eroica per definizione. Musica che, nei casi più fortunati, può essere in grado di sprigionare talento e carica innovativa. È il caso di Mike & Carax, due amici di scuola che si sono sempre frequentati, scoprendosi musicisti versatili fra rap, rock e reggae e che si sono dati un nome che riecheggia i loro nomi reali.

Oggi ventenni, hanno già calcato i palcoscenici di numerosi locali milanesi, tralasciando i talent show di ogni specie. Stiamo parlando di Michele "Mike" Lacunishok di origine afgane e uzbeko e di David Carasso, greco di Salonicco e insieme americano. Entrambi milanesi, entrambi cresciuti sui banchi della Scuola ebraica fino a un anno fa, i due ragazzi sono legati da una profonda amicizia. Sono usciti il 15 luglio su Youtube col loro nuovo video "Missy Cardiac Arrest", una hit ritmata e tutta da ballare che parla di una delusione amorosa e della voglia di ricominciare. Questo primo video



ufficiale è una conferma del talento e della grinta dei due giovani artisti, che di fatto suonano e fanno musica già da tre anni, dal 2012. Da quando il loro manager, Joe Pow, vero nome Gianni Orlandi li ha scoperti a una festa e, come ha detto Lakunishok «ci ha sollecitato a trovare un nome dicendo che se avessimo fatto delle belle cose, avremmo potuto aprire un concerto».

Tra serietà e ironia, i due ragazzi raccontano di come, all'inizio, fossero molto lontani dalla musica rap. Carasso dichiara con un sorriso che ascoltava «molta musica classica, Pavarotti, Callas e Bocelli...», mentre per Lakunishok l'attrazione fatale era per il rock. «Poi, alle superiori, ho cominciato a scoprire il rap con Eminem e i Jewish rapper McMiller e Drake». Dal 2012, per i due, sono cominciati i concerti e le esibizioni dal vivo e Lakunishok ricorda ancora l'impasse della loro prima serata. «Era il 10 novembre 2012 e ci hanno praticamente buttato sul palco, non eravamo pronti e non avevamo fatto nessun sound check e non avevamo un deejay. È stato terribile davanti a cinquemila persone». Così l'esordio. E la determinazione di continuare a suonare, sfornare brani e conoscere celebri artisti della scena reggae e hip hop come il produttore dei "Boom da Bash", gruppo salentino fra reggae, soul e drum n' bass che ha prodotto le loro prime due canzoni "Giornate lunghe" e "Hustlin'" mentre il prossimo novembre apriranno un concerto dei Sud Sound System, gruppo anch'esso pugliese, rinomato nella scena reggae e del ragamuffin' ita-

liano. Dopo il 15 luglio, Mike & Carax hanno iniziato a lavorare a una serie di progetti. Molto agguerriti sulla promozione e sulle prossime date dei concerti. «Punteremo sui social, su Youtube e su ogni canale disponibile per farci conoscere», Lakunishok rivela che «fra settembre e ottobre dovrebbe uscire il nostro primo album che si chiamerà "One Life Ep" composto da sette tracce interamente scaricabili da internet. Il video "Missy Cardiac Arrest" sarà un'anteprima ed è decisamente particolare, non solo per la bella voce di entrambi i ragazzi, ma anche per il montaggio e la regia di Marco Chizzola, compagno di Università di Carasso. Infatti il filmato è diviso a metà, la prima parte del video racconta un mood euforico e entusiasta tipico della fase iniziale dell'innamoramento; la seconda parte invece, si fa più umbratile, cupa, tutta girata in interni, in studio, e allude al senso di disillusione e di perdita. Un video insolito per un album di prossima uscita (in autunno), mentre per quanto riguarda i concerti, Carasso e Lakunishok fanno sapere che si esibiranno all'Alcatraz e il prossimo 10 ottobre apriranno il concerto dei Mellow Mood.



## Master in Gem & Jewelry Management

dal 5 Ottobre 2015

VUOI ENTRARE NEL MONDO DELLE GEMME E DEI GIOIELLI?

SONO APERTE LE ISCRIZIONI AL PRIMO MASTER IN INGLESE DEL SETTORE

Diamond grading

Management

Marketing

Jewelry design sketching

Gem identification

Jewelry history

Pearl grading

Per maggiori informazioni education@geci-web.com

Seguici su:



GECI - Gemological Education & Certification Institute  
Via delle Asole, 2 - 20123 Milano  
Tel: +39 02 84980022  
Mail: info@geci-web.com  
Web: www.geci-web.com

PROGETTO KESHER

ABBONAMENTI A TEATRO 2015/2016

# Serate a teatro 5776

Anche per la stagione 2015/16 PROGETTO KESHER propone una selezione di opere teatrali presso il Piccolo Teatro di Milano. L'intento è di promuovere attraverso questa offerta culturale la socialità tra gli iscritti alla CEM. Il costo è di 115,00 euro per l'abbonamento intero e 94,00 euro per l'abbonamento ridotto (over 65 under 25). È possibile acquistare allo stesso prezzo degli abbonamenti open.

Selezione recite pomeridiane	IL PREZZO (The price) di Arthur Miller	Selezione recite serali	IL PREZZO (The price) di Arthur Miller
<b>LE DONNE GELOSE</b> di Carlo Goldoni Domenica 1 Novembre 2015 - ore 16,00 Piccolo Teatro Studio Melato	Sabato 13 Febbraio 2016 - ore 19,30 Piccolo Teatro Strehler	<b>LE DONNE GELOSE</b> di Carlo Goldoni Mercoledì 4 Novembre 2015 - ore 20,30 Piccolo Teatro Studio Melato	Mercoledì 3 Febbraio 2016 - ore 20,30 Piccolo Teatro Strehler
<b>NON TI PAGO</b> di Eduardo De Filippo Martedì 17 Novembre 2015 - ore 19,30 Piccolo Teatro Strehler	<b>QUESTA SERA SI RECITA A SOGGETTO</b> di Luigi Pirandello Domenica 13 Marzo 2016 - ore 16,00 Piccolo Teatro Grassi	<b>NON TI PAGO</b> di Eduardo De Filippo Mercoledì 18 Novembre 2015 - ore 20,30 Piccolo Teatro Strehler	<b>QUESTA SERA SI RECITA A SOGGETTO</b> di Luigi Pirandello Mercoledì 24 Febbraio 2016 - ore 20,30 Piccolo Teatro Grassi
<b>LA RECITA DI VERSAILLES</b> di Molière Domenica 17 Gennaio 2016 - ore 16,00 Piccolo Teatro Strehler	<b>L'OPERA DA TRE SOLDI</b> di Bertolt Brecht e Kurt Weill Domenica 5 Giugno 2016 - ore 16,00 Piccolo Teatro Strehler	<b>LA RECITA DI VERSAILLES</b> di Molière Mercoledì 13 Gennaio 2016 - ore 20,30 Piccolo Teatro Strehler	<b>L'OPERA DA TRE SOLDI</b> di Bertolt Brecht e Kurt Weill Mercoledì 25 Maggio 2016 - ore 20,30 Piccolo Teatro Strehler

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: PAOLA BOCCIA, CELL. 339 4836414 - PAOLA.HAZANBOCCIA@GMAIL.COM

MI TO

Settembre Musica Torino Milano Festival Internazionale della Musica 05/24.09.2015 Nona edizione

# The Idan Raichel Project

Un progetto multietnico che racconta l'Israele contemporanea con la partecipazione straordinaria di Ornella Vanoni

**19.IX Teatro Elfo Puccini, ore 22.00**  
**Biglietti €15**

www.mitosettembremusica.it

Un progetto di Festival della Musica di Milano Realizzato da Associazione per la Cultura Torino Festival Internazionale della Musica di Milano

Come può un erudito di fine Quattrocento, una delle menti più brillanti dell'Umanesimo e del Rinascimento italiano, pensare di presentarsi impunemente davanti a un Papa e dire che la Qabbalah ebraica - oggetto misterioso e fino allora sconosciuto -, rappresenta uno dei fondamenti del sapere cristiano, una delle pietre angolari del suo messaggio? Infatti, non può. Così accadde appunto a Giovanni Pico, Conte della Mirandola e della Concordia, in quel 2 marzo 1487 quando, alla presenza del sommo pontefice Innocenzo VIII, pretese di presentare le sue 900 *Conclusiones philosophicae, cabalisticæ et theologicae* e pensare di farla franca.

È con voce tonante che Papa Innocenzo VIII aveva dato il via alla prima seduta della commissione, riunitasi negli appartamenti del Palazzo pontificio a Roma. Il Conte della Mirandola aspettava da tempo. Pioggia e Quaresima si portavano via le ultime fiaccolate del carnevale romano. Quel venerdì 2 marzo 1487 Pico avrebbe finalmente esposto le sue *Conclusiones*, esito di un disegno tanto ambizioso quanto immane: dimostrare l'unione dei saperi e delle dottrine, estendere il canone della sapienza cristiana alla sapienza ebraica, aramaica, caldea e araba. Scrive Pico nelle *Conclusiones*: «Quella che dai qabbalisti è detta *Hochmà*, sapienza-sagezza, è senza dubbio quella che da Orfeo è chiamata Pallade-Atena, da Zoroastro "mente paterna", da Pitagora sapienza, da Parmenide sfera intellegibile...». Non c'era da stupirsi di tanta irritazione da parte del Papa. Che cos'era tutta questa Qabbalah? Da quale astruso scaffale del sapere saltava mai fuori? «Filosofi greci, scolastici medievali, matematici, medici, maghi e qabbalisti: il caravanserraglio delle opinioni in Pico non potrebbe essere più vario-pinto e affollato. Nessuno, prima di lui, aveva raccolto un campionario di dottrine così eterogeneo. Il massimo



Voleva giungere a comprendere l'ebraico, la lingua con cui Dio ha creato il mondo. E penetrare la Qabbalah che, per Pico della Mirandola, è fonte primigenia di conoscenza. Voleva unificare tutti i saperi e le dottrine. Geniale e trasgressivo, dischiuse al Rinascimento le porte del pensiero ebraico esoterico e dei suoi maestri

## Pico, la Qabbalah e le verità nascoste

di Fiona Diwan

della varietà è qui antefatto indispensabile all'ascesa alla verità. Con gradini presi da tutte le culture, Pico costruisce la sua scala verso il cielo. Ed è modernissimo», spiegano Giulio Busi e Raphael Ebgi nel volume *Giovanni Pico della Mirandola - Mito, Magia, Qabbalah* (Einaudi, Millenni), Busi docente di Pensiero Ebraico e Qabbalah alla Freie Universität di Berlino e Ebgi ricercatore presso il medesimo ateneo. Un saggio che si concentra sui punti nodali della filosofia di Pico e che nasce dalla volontà di mettere ordine «nel gran guazzabuglio del suo pensiero, nella Wunderkammer stipata di ninnoli»

intellettuali la cui comprensione non è mai stata agevole neppure per i più scaltriti studiosi. Nel momento in cui discute le sue *Conclusiones*, Pico ha 24 anni (Mirandola 1463- Firenze 1494). È già campione di memoria e intelletto, erudito insaziabile ed eclettico, "milite di studio", come ama dire. Nelle opere tra il 1486-87, l'idea di concordia tra le diverse tradizioni domina la sua agenda. È compagno di versificazione di Lorenzo de' Medici nell'Accademia platonica, è allievo-amico di Marsilio Ficino e Angelo Poliziano, gareggia con le menti più eccelse del proprio tempo:



Nella pagina accanto: affresco di Benozzo Gozzoli, *Lorenzo il Magnifico (o forse Pico della Mirandola)*; qui a fianco, Agnolo Poliziano, Pico e Marsilio Ficino; la copertina del libro.

non immagina che le sue ambiziose *Conclusiones* lo faranno sedere sul banco degli imputati, in odore di eresia e poi fuggiasco in Francia per salvarsi la pelle. Le *disputationes* dotte e argomentative, lo scambio erudito e spadaccino dell'*altercatio* "alla moda di Parigi" e delle dispute alla Sorbona, - che Pico si aspettava dall'incontro con Innocenzo VIII -, non sarebbero mai avvenute. Roma non è Parigi. Ecco quindi davanti all'irritazione di Innocenzo VIII, al fastidio dei padri reverendi. La Qabbalah, spiega Pico, è «autentica interpretazione della Legge, rivelata da Mosè ai 70 anziani, ... fissata da Esdra in diversi libri...», libri che mi sono assicurato con grande spesa e che gli ebrei non vogliono far conoscere a noi latini... Io distinguo una prima divisione della scienza della Qabbalah in scienza di Sefirot e Semot, ovvero in pratica e speculativa...», scrive.

Il conciso volume in cui Giovanni Pico raccolse le sue 900 *Conclusiones* è arrivato a noi in pochissime copie, sopravvissuto per un soffio alla condanna inflittagli dalla Chiesa nel 1487: troppo sulfureo, il profumo di eresia che si sprigionava da quelle pagine era bastato a fare inorridire i censori, fogli in cui Pico intrecciava, implacabile, i saperi dei filosofi greci, dei teologi cristiani, dei mistici ebrei. Sarà il primo libro a stampa messo al rogo: polverizzato, raso al suolo, cenere e polvere. Il suo autore, eretico, alla macchia.

### L'ESPERIENZA DEL LIMITE

Se Pico aveva sperato di farsi ascoltare da Roma, l'impresa era tristemente naufragata. Nessuno, fino ad allora sapeva cosa fosse la Qabbalah ebraica, liquidata tutt'al più come

pericolosa stramberia. Nessuno sapeva cosa fossero le Sefirot, la Merhavà, il carro della visione biblica di Ezechiele.

«Eccentrico già agli occhi dei contemporanei. Troppo ricco ed esibizionista, un dilettante di genio, difficile da collocare. Il conte della Mirandola è, a più di cinque secoli, un ospite illustre e scomodo della cultura italiana. Lorenzo de' Medici, tra i pochissimi che riuscì a confrontarsi con lui (quasi) alla pari, lo definì «strumento da sapere fare il male et il bene». Pico ci appare ancora come un enigma. L'*Orazione sulla dignità dell'uomo* è considerata uno dei testi più rappresentativi del Rinascimento, ma il resto della sua opera rimane quasi inaccessibile, velato com'è da uno stile spesso sibillino e da un'erudizione lussureggiante», scrive Giulio Busi nell'introduzione al volume.

La sua teologia poetica e la sua estetica suonano a noi modernissime. Nel *Commento sopra una canzone d'amore*, del 1486, Pico dà una sorprendente definizione della bellezza: «Niuna cosa semplice può essere bella. Di che segue che in Dio non sia bellezza perché la bellezza include in sé qualche imperfezione...». Imperfezione, contrarietà, dissonanze: l'estetica pichiana rivoluziona la lunga tradizione classica dell'armonia. «Proprio Pico, che si dichiara seguace di Platone, rinuncia alla fredda perfezione del bello, per avventurarsi in un'esperienza del limite. Accumulare disarmonie, vivere di contrasti, aumentare all'inverosimile la disparità delle fonti, tale è il suo progetto», spiegano gli autori. Solo col tempo, e vista la mala parata, Pico finirà per piegarsi al "politicamente corretto" della propria epoca,

il compasso della sua curiosità diventerà più stretto, la vena trasgressiva e onnivora meno graffiante. Nel frattempo, Pico è un dongiovanni, conscio del proprio censo e fascino, della propria superiorità intellettuale e mnemonica. Presuntuoso e muscolare, si sente invincibile. Nel 1479, orfano di madre a soli 16 anni, Pico è già a Ferrara, beniamino dell'altezzosa corte estense. Dandy e ricchissimo, si sposta a Padova, inizia a sgobbare sui libri e si concede i migliori maestri privati, tra i quali c'è Elisha del Medigo, un ebreo di Candia, studioso di Averroè e Avicbron, a cui Pico commissiona traduzioni dall'ebraico al latino. Per Pico l'anno cruciale è il 1486: mesi frenetici, un'operosità impressionante, pone le basi per la celebre *Orazione sulla dignità dell'uomo* e per le *Conclusiones*.

### UNA "HEBRAICA VERITAS"

È l'anno della scoperta dell'ebraico e della mistica giudaica. Fa venire apposta da Perugia Elisha del Medigo. Recluta anche colui che lo guiderà per gli impervi sentieri dell'Albero della Vita e dell'Albero Sefirotico, il suo vero iniziatore al sapere qabbalístico: Shmuel Ben Nissim, alias Guglielmo Moncada, alias Flavio Mitridate, nato in una famiglia ebraica di Caltabellotta e poi convertito al cristianesimo. L'influsso che Flavio Mitridate ha su Pico, fanno notare gli autori, è enorme e non ancora studiato. Mitridate è un doppio del suo giovin signore: lo caratterizza uno spregiudicatezza intellettuale ed erudizione, eclettismo, amore per l'esoterismo e l'ars combinatoria. È attraverso di lui che Pico si imbarca per l'Atlantide della cultura ebraica. Pico vuole giungere a manipolare l'ebraico, la lingua con cui Dio ha creato il mondo, la via regia verso il dominio del reale; e così penetrare nella Qabbalah, che Pico pone all'apice della scala cognitiva, fonte primigenia della conoscenza. ➤

► Per Pico, l'alfabeto ebraico è strumento della creazione, la lingua ebraica è vox divina, carica di una potenza che è negata a qualsiasi altro idioma mondano.

Che si tratti delle emanazioni di Plotino o delle sefirot dei sapienti della Qabbalah, il Conte è convinto che per raggiungere la conoscenza e l'estasi del ricongiungimento con l'Uno, si debba salire, grado dopo grado, tutta la gerarchia dell'essere. Qabbalisticamente, Dio è per Pico "colui che ha posto le tenebre come proprio nascondiglio" (Salmi 18.12). Pico descrive Dio come Colui che si eclissa in "solitaria retractione", e questa espressione parla da sola. Stiamo alludendo al concetto di *tzimtzum* caro alla Qabbalah che Pico ha appreso dalle traduzioni di Mitridate e del Medigo, e dal pensiero del filosofo sefardita Mosè Nachmanide nel suo commento al *Sefer Yetzirah*, *Libro della Formazione*, un must dell'esoterismo ebraico. È Nachmanide che offre a Pico l'immagine del divino che si contrae e si nasconde in se stesso, secondo un movimento che porta alla formazione di uno spazio oscuro e vuoto, destinato ad accogliere la fulgida luce della sapienza. Per la Qabbalah e per Pico, l'esperienza della trascendenza si nasconde nelle tenebre, nel *choshech*, nel buio: il Creatore si ritrae, si occultava, si mette tra parentesi e "va in ritrosia" per lasciare così alla Creatura lo spazio

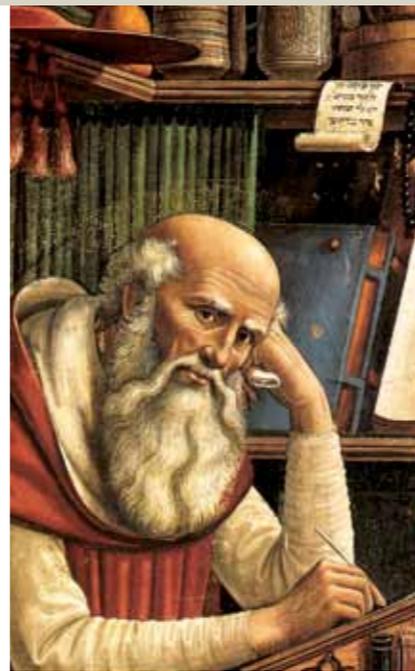
per esistere e dispiegarsi, come fa l'artista con la sua opera, come fa il padre con il figlio. Questo è lo *tzimtzum*, Dio che si ritrae in uno spazio oscuro e che lascia il palcoscenico sgombro per la sua più alta creatura, l'Uomo (quattro secoli dopo, nel Seicento, la Qabbalah di Itzchaq Luria a Safed, metterà al centro proprio il concetto di *tzimtzum*).

Pico ha così la pretesa di fare della mistica ebraica la chiave di volta del gran palazzo umanistico: una *hebraica veritas*, una *Iudeorum arcana* funzionali al suo progetto di unificazione delle dottrine.

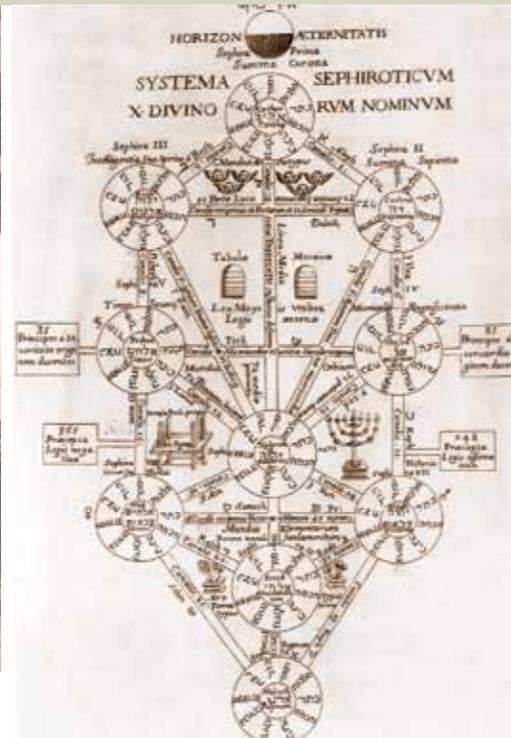
#### LA MORTE PER BACIO

Per restituire la vastità della visione di Pico, Busi e Ebgi, strutturano il volume come le voci di un dizionario, un'antologia tematica di brani accompagnati da un ricco corredo visivo, immagini di pale d'altare e opere che sarebbero state ispirate direttamente da Pico: dalla *Madonna Roverella* di Cosmè Tura - con ivi dipinto il Decalogo in ebraico, fino al *San Girolamo* di Domenico Ghirlandaio e al Vittore Carpaccio della *Natività della Vergine*. È proprio con Pico che l'iconicità dell'ebraico entra nella pittura del Quattrocento italiano, evocatrice di un mistero straniante ed esotico, spiegano gli autori.

Ma torniamo alla Qabbalah. In uno dei suoi più celebri percorsi



trasversali tra culture, Pico scrive intorno al concetto della "morte per bacio", il *binsica*, uno dei più felici ibridi concettuali, poi ripreso da Giordano Bruno e Baldassarre Castiglione. Da femminile, il bacio si fa maschile e biblico. C'è il bacio che l'Altissimo accetta di dare a un vecchissimo Mosè che non ne vuol sapere di morire sul Monte Tabor; ci sono Aronne e Miriam, morti anch'essi "per bocca del Signore", secondo un commento di Rabbi Elazar incluso nel Talmud babilonese. E Pico conosce anche la *Guida dei Perplexi* di Maimonide, del XI secolo, in cui il maestro di Cordova torna sul tema del bacio divino e della "morte per bacio", tema presente anche nel *Cantico dei Cantici*. Pico ci ricama sopra e include il tema nel proprio armamentario metaforico grazie a un altro gigante del pensiero ebraico, Gersonide, letto da Pico in latino. E ancora, nell'opera del qabbalista Menachem Recanati che nel *Be'ur 'al ha-Tora* fa del *binsica* il culmine di un percorso mistico in cui "la morte per bacio indica l'unirsi di colui che bacia alla cosa amata, giacché in quel momento la sua anima si unisce alla Shechinà", la scintilla divina che abita ogni uomo, anche il più malvagio. Dallo *Zohar*, *Libro dello Splendore*, ai commenti di Abulafia, a Gikatilla, a Maimonide, la nomenclatura della



Qabbalah medievale spagnola è di casa sullo scrittoio di Pico. E come dimenticare che questi sono gli anni in cui circolavano Avraham e Mordechai Farissol, padre e figlio, due leggendari eruditi ebrei che nel 1470 viaggiavano tra Mantova e Ferrara, disputatissimi e graditi ospiti presso tutti i circoli umanistici e neoplatonici dell'epoca?

#### MITI GRECI E SEFIROT

E infine l'ultima prodezza: l'audacia del parallelismo tra mito greco e Sefirot. Pico getta ponti e lo sa: Pallade-Atena, che è simbolo della sapienza divina, corrisponde alla Hochmà, Sapienza-Saggezza, tra le sefirot la seconda dall'alto nella scala che porta l'uomo a elevarsi. Il greco Hermes-Mercurio -, dio della mediazione e della scaltrezza, arbitro e pacificatore tra le Cose Alte e le Cose Basse, viene associato alla nona sefirà, quella di Yesod, il Fondamento. Pico traccia un mondo disegnato sulla trama di complesse geografie invisibili. L'immagine di Proteo, dio delle metamorfosi, simbolo della materia caotica dei primordi con le sue infinite potenzialità, non si carica forse di grande portata filosofica se

Nella pagina accanto, in alto: Domenico Ghirlandaio, *San Girolamo* (il cartiglio a destra è in ebraico). In basso: *La visione del profeta Elia* (opera bizantina), e la Merkavà, il carro. A sinistra, l'albero sefirotico.

lo si accosta al Tohu WaWohu, il biblico caos primigenio da cui tutto può nascere? E se la simbologia del sole è per gli stessi qabbalisti legata alla sesta sefirà, quella della Bellezza, Tiferet, ecco Saturno che corrisponde a Netzach, l'Eternità, ovvero la settima sefirà, quella in cui si compirebbe la piena maturazione dell'uomo e il completo sviluppo delle capacità intellettive. Ogni figura del mito ha un suo corrispettivo nelle Sefirot, ciascuna delle quali rappresentava un ponte immateriale tra l'umano e il divino, tappe della conoscenza verso i mondi superiori.

A voler stringere, il ragionamento di Pico era che gli ebrei possiedono una sapienza segreta, consegnata da Dio a Mosè e poi passata di generazione in generazione. Di fatto, egli ne trarrà una chiave formidabile per leggere la Scrittura con occhi nuovi, convinto del potere conoscitivo dei testi qabbalistici. È con lui e grazie a lui, che il patrimonio sapienziale ebraico entrerà nel catalogo dei saperi accessibili - se non ancora accettabili -, del mondo cristiano. Da brillante umanista rimodella e mescola i saperi, li impreziosisce per costruire una propria cattedrale concettuale. Spende una fortuna per far tradurre in latino i testi qabbalistici. Riterrà di trovarvi gli insegnamenti per interpretare i simboli, di cui abbiamo perso il senso. Qualcosa di trasgressivo e, per l'epoca, rivoluzionario: la convinzione che alla verità ci si possa giungere attraverso la discussione, a patto che si conosca ciò di cui si parla. Pico ha un suo pubblico e da buon retore, poeta, maestro di eleganze linguistiche e funambolismi filosofici, lo vuole sedurre col fascino di un pensiero meticcio. Un esperimento a suo modo geniale. Fallirà l'impresa, perlomeno con Innocenzo VIII e il suo entourage. Ma il tentativo di Pico andrebbe rubricato come tra i più audaci del Rinascimento. O almeno il più fecondo, agli occhi dei moderni che saremmo noi. ➔

## Onora il padre, e molto onore ti sarà dato

Sembra facile. Sembra ovvio e scontato. Ma non lo è affatto. Quante volte accade che a noi, da figli, ci scappi la pazienza con gli anziani padre e madre, quante volte, per esorcizzare la paura di somigliargli e diventare come loro, ci è capitato di alzare gli occhi al cielo o usare parole dure? E consapevoli di quanto i loro tic, paure, e attitudini ci facciano da specchio, cediamo all'insofferenza, alziamo i toni, "prendiamo le distanze", ci "laviamo" la coscienza illudendoci che provvedendo ai loro bisogni materiali questo basti? L'obbligo di rispettare i genitori sancito dal Quinto Comandamento è fondante dell'etica ebraica ma ahimè non è sempre messo al primo posto nel day by day. E tutto ciò, forse, perché non se ne capiscono le implicazioni. A raccontarci la straordinaria riflessione che il pensiero ebraico ha dispiegato sul *kibbud av va-em*, il precetto della gratitudine per i genitori, arriva ora un agile e interessante volume di Maurizio Picciotto, «una rappresentazione densa e ordinata delle affermazioni, storie, commenti, norme e halakhot fondamentali che i Maestri hanno trasmesso in applicazione di questo principio essenziale», scrive Rav Riccardo Di Segni nell'introduzione al volume. Perché, scrive Picciotto, questa «è certamente la più severa delle mitzvot: chi potrebbe infatti vantarsi di averla compiuta sempre alla perfezione?... Senza questa mitzvà, la catena delle generazioni si spezzerebbe, il passato sarebbe perduto per l'avvenire e il popolo ebraico cesserebbe di esistere...». Onorare il padre per onorare la vita, la creazione, il Creatore, affinché i "nostri giorni si prolunghino sulla terra". (Fiona Diwan)

(Maurizio Picciotto, *L'onore e il rispetto dei genitori*, 98 pp, 12 euro)





Parte a ottobre il progetto per Expo, pensato dalla Comunità ebraica di Milano. Una proposta nel solco della più autentica tradizione ebraica: è il simbolo della “tenda” del primo Patriarca che accoglie, dà ristoro e nutrimento alla moltitudine delle genti. Oggi come ieri



## La Tenda di Abramo: voglia di dialogo e partecipazione

di Ester Moscati

**P**onti, link, connessioni, tra gli ebrei e il mondo circostante: questo è il tema della Giornata Europea della Cultura ebraica, giunta alla sedicesima edizione, che si terrà il 6 settembre. L’Ucei lo vuole declinare con il sottotitolo “AttraversaMenti”, giocando sull’idea del Ponte come “passaggio”, anche tra le “menti”, attraverso il pensiero e il confronto. Ne avevamo già parlato sul *Bollettino* dello scorso mese e ora, qui di seguito, trovate il programma della giornata nel Tempio Centrale di Via Guastalla. Ma la Comunità di Milano, grazie allo stimolo di Expo 2015, ha messo in cantiere una nuova iniziativa: la *Tenda di Abramo*, luogo simbolo di accoglienza e incontro. Sotto la tenda, anche se metaforica, si mangia: e come non vedere anche il cibo, la cucina, come un “ponte” tra i popoli? L’Expo “Feeding the Planet” ha quindi dato all’ebraismo milanese l’occasione di presentarsi alla città per un confronto sui temi dell’etica, della spiritualità e del cibo, in una “cinque giorni”, nel mese di ottobre (da

domenica 11 a giovedì 15). Ne parliamo con Davide Romano, assessore alla Cultura della Comunità.

### Raccontaci il programma di questo evento.

Il progetto si chiama *Tenda di Abramo*, si svolgerà nel quadro degli eventi “Expo in città”, e si richiama all’idea dell’accoglienza: la tenda del patriarca era aperta ai quattro lati, per accogliere tutte le genti, dai diversi luoghi di provenienza. Ritengo che ci sia in questo il grande insegnamento dell’apertura all’altro, al confronto interreligioso e al rispetto. Come si legge nei Pirké Avot: “La Tenda di Avraham era aperta ai quattro lati per temperare al comando di avere sempre la propria casa aperta agli ospiti” (*P.A. I, 5*).

### Quindi la Comunità si aprirà agli altri, alla cittadinanza?

In realtà abbiamo scelto il percorso inverso. Sappiamo che nel corso della *Giornata Europea della Cultura* e per alcuni eventi del Festival *Jewish and the City* apriamo le porte della Sinagoga e di altri luoghi ebraici, per mostrare chi siamo e proporre la nostra tradizione. Nel progetto *Tenda di Abramo*, saremo noi ad andare

in diversi luoghi della città: scuole, negozi, università, sedi delle associazioni - anche cristiane e musulmane, tutti figli di Abramo - per avvicinare chi non ha mai avuto la “tentazione” dell’incontro con l’ebraismo e non ha mai approfittato delle occasioni che si sono avute in passato. Vogliamo incontrare “gli indifferenti”, coloro che spontaneamente non hanno avuto la curiosità di un confronto. Stiamo lavorando con diversi enti con collaborazioni vivaci e proficue.

### Come saranno strutturate queste giornate di incontro?

Inizieremo domenica 11 ottobre con un pranzo kasher offerto, grazie agli sponsor, a 200 senza-tetto di Milano, con la collaborazione dei City Angels e aperto a rappresentanti delle tre religioni abramitiche. Saranno nostri ospiti, e agli ospiti si offre il meglio. Cucinerà per loro il grande chef Heinz Beck, ma anche Franco Luise e Davide Oldani parteciperanno ad altre iniziative di show cooking sul cioccolato, sul pane, sul ri-utilizzo del cibo. È stato molto interessante incontrare questi grandi chef, perché ci unisce

Nella pagina accanto: da sinistra, Davide Romano e gli chef Heinz Beck, Davide Oldani e Franco Luise. Sotto la Tenda, Abramo accoglie gli angeli, dipinto di Aert de Gelder.

la “consapevolezza” e l’attenzione a “che cosa” si cucina al “come si cucina”. Spiegare le regole della kashrut ai non ebrei spesso porta alla reazione “ma com’è complicato!”, mentre per uno chef è una sfida interessante. Sanno come ottenere il meglio dagli ingredienti e seguire una regola è stimolo alla loro creatività.

### Hai parlato di scuole...

Sì, nei giorni dal 12 al 15 ottobre, ogni mattina sarà dedicata alla visita ad una diversa scuola, dove terremo dei laboratori sul cibo, sulla kashrut, ma anche sul valore etico della lotta allo spreco alimentare e il sostegno al Km Zero, per raccontare ai ragazzi una “filosofia” contemporanea che l’ebraismo persegue da tremila anni.

### E per gli adulti?

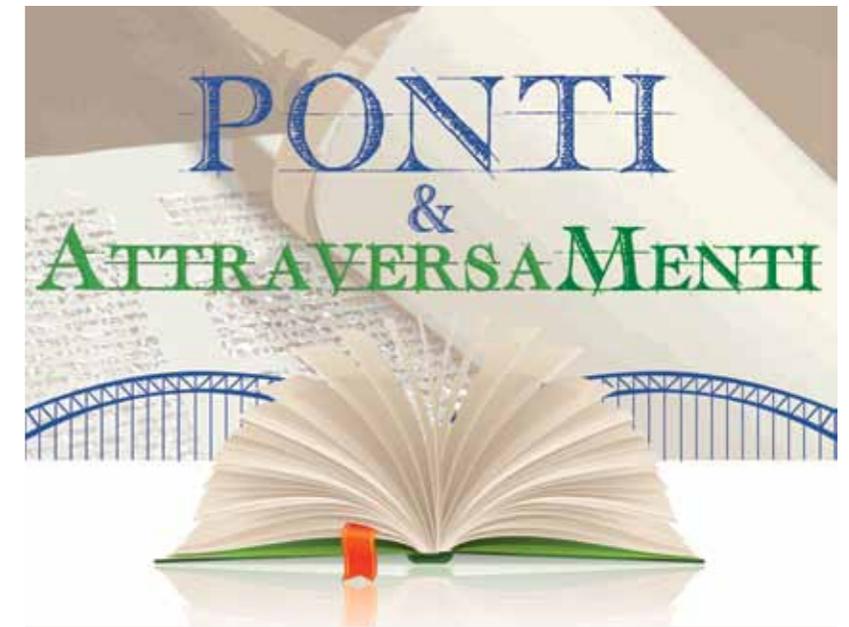
Rav Arbib e Rav Laras parleranno di “Maimonide, il Leonardo degli Ebrei”, sulla figura di questo Morè, medico e filosofo, che tanta importanza dava all’alimentazione come prevenzione e cura; Mino Chamla terrà una conferenza su “Alimentazione vegetariana e Torà”; e ancora, con esperti di cucina, proporremo “le ricette della *Tenda di Abramo*”. Ogni giorno sarà dedicato ad un tema: l’accoglienza; la consapevolezza e l’etica dell’alimentazione; il cibo tra materialità e spiritualità; il cibo delle Feste; il digiuno e il non-spreco.

Nel corso del pomeriggio e delle serate, ci saranno incontri aperti ai cittadini milanesi e conferenze più tradizionali. Ma anche momenti di teatro e divertimento

### Che costo avrà questo progetto per la Comunità?

Zero. Abbiamo già acquisito alcune sponsorizzazioni e il progetto si svolgerà e si amplierà di pari passo con le coperture economiche.

Vogliamo dimostrare che il valore di un progetto richiama investimenti e il nostro impegno sarà quello di fornire contenuti di idee e cultura. ➔



### Giornata Europea della Cultura Ebraica

Domenica 6 settembre 2015

#### Tempio Centrale, via della Guastalla 19

Ore 10.00 apertura e saluti delle autorità

Ore 11.00 “Rapporti tra ebraismo e islam”: introduzione di David Meghnagi Focus con Miro Silvera e Daniel Fishman

Ore 12.15 visita guidata  
Ore 12.45 - 14.00 pausa pranzo

Ore 14.00 Sala Jarach: conferenza “Avidi di donare”, a cura dell’Associazione Medica Ebraica

Ore 15.00 “Rapporti tra ebraismo e cristianesimo”, la figura di Rav Elio Toaff: introduzione di Rav Giuseppe Laras Focus con Vittorio Robiati Bendaud, Rav Alfonso Arbib e Elio Toaff

Ore 16.45 visita guidata

Ore 18.00 inizio attività presso Memoriale della Shoah: inaugurazione della mostra fotografica “Ponti/Bridges”

Ore 18.15 proiezione del film intervista di Raphael Tobia Vogel ad Agnes Heller; l’anziana e famosa filosofa ungherese parla a cuore aperto con il giovane regista creando un ponte tra generazioni, tra passato e futuro.

A seguire: “Ponti fuori e dentro di noi”. Dibattito a cura del CDEC con Laura Boella, docente di Filosofia Morale all’Università Statale di Milano, Haim Baharier, ermeneuta, Liliana Picciotto, storica della Fondazione CDEC Coordina gli interventi David Bidussa

Ore 20.15 chiusura con il coro Mizmorim

## «Le idee di tutti sono preziose»

Gadi Schonheit: il Festival Jewish and the city sarà nel 2016. Ecco perché

di Ester Moscati

È stato un successo concludato, per la Comunità e per la Città di Milano. Le scorse edizioni hanno visto un'affluenza di pubblico e una partecipazione al di là di ogni aspettativa. *Jewish and the City* è così diventato un evento atteso nel panorama culturale di Milano. Ma nel 2015 non ci sarà. «Abbiamo deciso di posticiparlo alla primavera del 2016. - dice Gadi Schonheit, consigliere e vice assessore alla Cultura della Comunità con delega a JCity - Con l'Expo, la *Tenda di Abramo*, la *Giornata Europea della Cultura Ebraica* si rischierà una sovrapposizione di eventi che non avrebbe fatto bene a nessuno. *Jewish and the City* è una manifestazione che stiamo ripensando, anche nella direzione di un allargamento del Comitato promotore, ferma restando la direzione scientifica di Rav Roberto Della Rocca, e di una maggiore condivisione, con tutta la Comunità, nella fase di progetto».

Gadi Schonheit aveva lanciato, durante la campagna elettorale per le elezioni del Consiglio della Comunità, l'idea di una "giornata" stile Leopolda (la convention ideata da Matteo Renzi che prevede discussioni intorno a occasioni tematiche): diversi tavoli di dibattito aperti a tutti gli iscritti, focalizzati su



specifici temi. «Uno dei tavoli vorrei dedicarlo, se mai il progetto si realizzerà, al 'Festival che vorrei', proprio per raccogliere idee su *Jewish and the City*, a partire dal tema. Nelle scorse edizioni, di grande impatto in città, successo mediatico e ampia partecipazione di ebrei e no, è mancata però tutta una parte della Comunità. Quella che fa riferimento al Noam o comunque alla "zona Scuola" non ha partecipato in maniera evidente e compatta e per me è un dispiacere, una lacuna che va assolutamente colmata. Ne ho già parlato con Davide Nassimiha, rappresentante del gruppo persiano in Consiglio e mi ha promesso di collaborare». Proprio gli ebrei persiani immigrati a Milano da Mashad, come rivelato dal libro di Daniel Fishman "*Il grande nascondimento*", sono i protagonisti di una storia che va fatta conoscere alla città di Milano, oggi che si parla tanto di multi-culturalità.

Così, Leopolda o no, l'idea di Gadi Schonheit è di iniziare da subito a lavorare con il Comitato promotore per ridefinire il progetto, proporre un allargamento dell'"esecutivo", lanciare una sfida alla Comunità perché vengano proposti diversi temi tra cui scegliere. «Dopo lo 'Shabbat, spazio al tempo' e 'Pesach, festa della liberazione' non è facile trovare un argomento all'altezza, capace di parlare del 'particolare' ebraico

in chiave universale e condivisibile. Ma ci proveremo».

*Jewish and the City* è anche una straordinaria occasione per tessere un sistema di relazioni tra la Comunità e la città, a tutti i livelli. Relazioni che attraverso la conoscenza reciproca servono anche ad aumentare la nostra sicurezza e che vanno perseguiti durante tutto l'anno, cogliendo ogni possibile opportunità. «Due esempi. Il primo, in occasione della visita a Milano di un gruppo di ragazzi israeliani, abbiamo voluto organizzare un incontro in via Guastalla con il Sindaco, la Curia e la comunità islamica Coreis. Poi, ho partecipato ad un incontro a Piacenza durante il Ramadan. Ho parlato con il presidente dell'Ucoi, senza pregiudiziali nonostante all'interno di quella associazione siano presenti personaggi come Picardo che non è certo un amico. Ma un dialogo è stato possibile e va ricercato».

Ma torniamo a *Jewish and the City*. «Eventi e organizzazione delle passate edizioni sono stati di un livello altissimo e quasi a costo zero per la Comunità, grazie alle sponsorizzazioni. Il prossimo Festival ha un solo imperativo: non si organizza nulla che non abbia una copertura economica. Il vincolo di bilancio è assoluto. Ma sarà un evento all'altezza di ciò che l'ebraismo può dare alla Città».



Da sinistra: De Bortoli, Manconi, Woldeghiorghis, Segre, Lerner; i profughi ospitati al Memoriale.

## Il peccato dell'indifferenza. L'Europa e i perseguitati di oggi e di ieri, al Memoriale

di Roberto Zadik

È sempre complesso combattere la passività di chi ignora le tragedie storiche o semplicemente di chi non considera i problemi del prossimo. Nella storia questo atteggiamento ha permesso che accedessero indisturbate atrocità, del passato e del presente. Comprese le deportazioni del periodo nazifascista e i naufragi dei migranti, nel silenzio dell'Europa di oggi. Questo argomento è stato al centro dell'interessante convegno "Il peccato dell'indifferenza. L'Europa dei perseguitati di oggi e di ieri" che si è svolto il 23 giugno al Memoriale della Shoah. L'iniziativa, su proposta del senatore Luigi Manconi, presidente della Commissione Straordinaria per la Tutela e la Promozione dei Diritti umani, è stata organizzata dalla Fondazione Memoriale della Shoah. Sul palco dell'Auditorium "Nissim" sono intervenuti il senatore Manconi, Ferruccio de Bortoli, presidente della Fondazione Memoriale della Shoah di Milano, il giornalista Gad Lerner, Liliana Segre, testimone della Shoah e presidentessa dell'associazione Figli della Shoah, Seble Woldeghiorghis, assessore comunale alle Politiche Sociali e alla Cultura della Salute e don Virginio Colmegna, sacerdote e presidente della Casa della Carità. Presente alla serata, Roberto Jarach, vicepresidente del Memoriale della Shoah e dell'Ucei.

Ha aperto gli interventi una riflessione di de Bortoli sulla scritta "Indifferenza" voluta da Liliana Segre

che campeggia scolpita all'ingresso del Memoriale: «Tanti giravano lo sguardo altrove e fingevano di non vedere e di non sapere e questo è inaccettabile. Ma oggi siamo migliorati? Io francamente ho qualche dubbio. Basti pensare ai recenti fenomeni europei di intolleranza, xenofobia, razzismo e alla nostra spesso ingiustificabile paura degli altri. Voglio comunque sperare che alla fine prevalgano saggezza e umanità, e che si affermi una solidarietà responsabile che dia un segno della nostra civiltà».

Notevole l'intervento di Liliana Segre. «Quando mi invitano a convegni come questo non posso che ricordare, a 85 anni, la mia esperienza e l'indifferenza dei miei compagni di classe, la paura dei miei famigliari ai tempi delle leggi razziali. La memoria di questo, il senso di abbandono vissuto da me e dai miei parenti è un cappio al collo che mi sono portata dietro per tutta la vita». Nel suo discorso ha parlato anche della situazione attuale «dove c'è meno indifferenza rispetto a settant'anni fa e nel dibattito pubblico e istituzionale si continua a parlare di migranti, anche se ci sono tante zone d'ombra. Come gli scafisti, individui spietati che si fanno pagare un sacco di soldi. Mi ricordano quello che ci fecero i passatori italiani sul confine svizzero. Erano lì a Varese e nelle zone limitrofe, si approfittavano degli ebrei in fuga, chiedendo somme spesso enormi per passare il confine. Qualcuno è riuscito a salvarsi, ma tanti sono

stati respinti indietro e poi arrestati e deportati nei lager.

Tutto avveniva nell'indifferenza completa. Quando questo Memoriale era in costruzione stavamo pensando a varie parole da esporre all'ingresso. "Pace", "Libertà", ma alla fine ho scelto "Indifferenza". Ho voluto che questa scritta accogliesse le persone che vengono qui in visita e suscitasse lo stupore delle giovani generazioni. Lo stupore è l'unico antidoto contro l'indifferenza».

Seble Woldeghiorghis, italiana di origini etiopi e eritree si è definita «molto onorata di essere al Memoriale, un luogo importante, che mi ha permesso di conoscere la storia. Siamo un Paese che a volte nasconde le colpe del passato, che fatica a parlare degli errori e dei soprusi commessi, come i crimini delle truppe italiane in Etiopia e Somalia. Bisogna combattere l'indifferenza - ha continuato l'assessore - essa si trasforma e assume varie maschere nascondendosi, a volte, sotto un finto coinvolgimento che però poi non viene seguito da azioni concrete. Anche questa è indifferenza».

Subito dopo hanno parlato Gad Lerner e don Colmegna. Il giornalista e conduttore televisivo ha sottolineato «la delicatezza di qualsiasi paragone storico, accostamento e analogia e il pericolo di eventuali manipolazioni e strumentalizzazioni». Lerner ha messo in luce come rispetto ai migranti permangano atteggiamenti diffidenti, sentimenti di ostilità e di indifferenza. A concludere, il discorso di Don Colmegna, molto commosso dalla vicenda dei migranti: «Non piango spesso ma ho pianto quando ho visto i volti delle donne e dei bambini, con i segni delle torture. Non bisogna più stare in silenzio davanti a questo, di deve rifiutare qualsiasi forma di rassegnazione e indifferenza, rafforzando la capacità di indignarsi e di reagire».



«Il Santo Benedetto ci mandò a dire per mezzo dei Profeti Suoi servitori e per mezzo del Profeta Ezechiele (Ez. 18,30-31): 'Dice il S. D.: pentitevi e fate pentire da tutti i vostri peccati e la colpa non sia per voi d'inciampo, gettate via da voi tutti i peccati che avete commesso e fatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo...'. Così disse il Maestro R. Avraham b. David, che era uno dei pii al mondo: 'La siepe grande e meravigliosa è il trattarsi dai cibi'. Così spiegava le sue parole: 'Non tralasci completamente di mangiare carne e di bere vino, poiché ti basti ciò che la Torah ha proibito. Però, nel momento del pasto quando ha ancora appetito, lasci del cibo in onore del Creatore di quanto gli fa gola e non mangi a volontà'. Questo metodo lo tratterà dal peccare e gli rammenterà l'amore del Creatore più di un digiuno alla settimana, poiché questo avviene continuamente, ogni giorno, quando mangia e quando beve; lasci un po' di quanto desidererebbe in onore di D.».

R. Yonah b. Avraham, l'autore di queste parole, nacque a Gerona in Spagna in un anno imprecisato, verso il 1200. Il periodo della "riconquista" cristiana segnò una nuova epoca di fioritura dell'Ebraismo nella penisola iberica. Gli Almohadi, una dinastia berbera che alla metà del XII secolo aveva esteso il suo dominio su tutta la Spagna musulmana, bandendo tutte le religioni eccetto l'Islam, erano stati sconfitti e le Comunità ebraiche esiliate cercarono di ricostituirsi. Nel XIII secolo la presenza ebraica era apprezzata grandemente dai governanti cristiani come tramite per la riabilitazione economica di territori già abbandonati dai Musulmani. D'altro lato, i re conquistatori erano esposti alle frequenti lamentele ecclesiastiche per i privilegi, ritenuti eccessivi, concessi agli Ebrei, che esponevano questi ultimi a frequenti attacchi e ad incertezze. Anche Giacomo I d'Aragona destinava



## «Fatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo... e non separatevi dalla Comunità». Nè razionalista nè qabbalista, in piena Spagna medievale, rielaborò il concetto di rinascita spirituale e l'etica ebraica

### Yonah da Gerona e la forza della Teshuvah

di Rav Alberto Moshe Somekh

agli Ebrei molte fortezze e castelli, garantendo loro una forte autonomia giurisdizionale. Ad esempio, gli Ebrei avrebbero effettuato giuramenti solo sulla Legge di Mosè; i prigionieri ebrei sarebbero stati temporaneamente liberati ogni venerdì pomeriggio e nessun ebreo, in causa con cristiani, avrebbe potuto essere giudicato dal tribunale del re in giorno di Shabbat. D'altronde, re Giacomo rimaneva profondamente influenzato dalla Chiesa: nel 1263 ebbe luogo sotto il suo regno la disputa di Barcellona, che diede il via ad una lunga serie di moti persecutori e poco dopo egli stesso reintroduceva con nuovo vigore il segno distintivo - la rondella gialla, ndr -, mentre costringeva gli Ebrei ad assistere alle prediche forzate. La Comunità ebraica di Gerona era la seconda per grandezza in Spagna dopo Barcellona, mentre il regno di Aragona dominava fin oltre i Pirenei, su parte del territorio provenzale, cui avrebbe rinunciato solo nel 1258. Fu certamente questa una delle ragioni, insieme all'affinità linguistica fra le parlate dei due territori, per cui le Comunità ebraiche d'Aragona man-

tennero stretti contatti con quelle di Provenza e le scuole talmudiche qui fiorenti attrassero studenti dalla Catalogna. Risulta allora del tutto naturale che questi ultimi, ritornando nelle loro città d'origine, vi abbiano importato lo studio della Qabbalah, assai fiorente nelle Comunità provenzali. Si formò così, fra il 1220 e il 1260, il gruppo dei qabbalisti di Gerona, paragonabili per importanza ai qabbalisti di Safed trecento anni più tardi.

L'elemento di spicco del circolo dei qabbalisti fu Nachmanide (ca. 1194-1270), che si distingueva anche come la maggiore autorità halakhica e politica della sua generazione in Spagna. Peraltro la diffusione delle dottrine qabbalistiche, i cui contenuti avrebbero dovuto rimanere in circolazione "riservata" fra gli adepti della scuola, non rimase senza reazioni. Non è escluso che queste polemiche siano precisamente alla base della totale assenza di qualsiasi cenno alla Qabbalah negli scritti di R. Yonah. Poco sappiamo della sua famiglia e di chi siano stati i suoi Maestri a Gerona. Sembra che suo padre Avraham abbia esercitato la



funzione di Rabbino della Comunità, e certamente avrà avuto influenza su di lui. R. Avraham era fratello della madre di Nachmanide, il quale divenne successivamente anche suo consuocero.

È peraltro certo che, seguendo un'abitudine del tempo, R. Yonah abbia ricevuto una parte cospicua della sua istruzione nelle yeshivòt della Francia Settentrionale e della Provenza. Gli scritti filosofici di Maimonide suscitavano, fin dall'epoca della loro pubblicazione, ampio dibattito, che si accentuò dopo la sua morte, avvenuta nel 1204, soprattutto nei circoli rabbinici franco-germanici. La cosiddetta "controversia maimonidea" riguardava soprattutto il rapporto fra la fede monoteistica rivelata e la filosofia formulata sul piano della ragione. Si vedeva nell'introduzione di dottrine filosofiche un pericolo per la continuità della Tradizione, soprattutto presso il vasto pubblico imprecisato. Nel 1232 R. Shelomoh da Montpellier inviava il suo discepolo R. Yonah per convincere i Rabbini francesi a pronunciare un *cherem*, una messa al bando, contro le opere di Maimonide. A causa di una delazione presso le autorità non ebraiche esse furono arse sul rogo a Parigi. Preso poi dal rimorso, R. Yonah avrebbe fatto pubblica ammenda e si sarebbe impegnato a recarsi in Eretz Israel per prostrarsi sulla tomba del Maimonide implorando il suo perdono. Lasciò la Francia con questa intenzione, ma non riuscì a realizzarla. Tornato nella natia Gerona, dove divenne *darshan* (esegeta, predicatore), in seguito accettò l'invito ad insegnare nella yeshivah di Barcellona e poi a Toledo, dove visse per il resto dei suoi giorni. Nel suo commento ai *Pirqè Avòt* egli cita spesso Maimonide con grande stima e riverenza. Morì all'improvviso, per cause rimaste oscure, nell'autunno 1263.

Da alcuni ciò fu interpretato come una punizione. Ma l'epitaffio sulla sua tomba ("l'uomo che ha rivelato i segreti della sapienza"), l'elegia che il Nachmanide dedicò alla sua memoria (in cui lo chiama "padre delle virtù"), e il fatto che fosse conosciuto come Chassid fra i suoi discepoli, difficilmente fa accreditare la tesi di una sua responsabilità attiva nella campagna contro i libri del Maimonide. Diverse sono le opere che R. Yonah ci ha lasciato. Le più famose sono trattati di carattere etico, studiati tuttora in profondità nelle yeshivòt. Tre di questi trattati sono legati al tema della Teshuvah. Secondo alcuni la meditazione su questo particolare argomento sarebbe stata a sua volta una conseguenza del ripensamento dell'autore sulla "controversia maimonidea", ma è difficile stabilirlo con certezza. L'opera principale è senza dubbio lo *Sha'arè Teshuvah* (*Porte del Pentimento*, Fano 1505, Costantinopoli 1511), che Chidà descrive come "porte privilegiate a risvegliare l'anima al Timor del Cielo, in quanto le sue parole giovano a spezzare il cuor di pietra. Beato l'uomo che ha il merito di battere a queste porte giorno per giorno! Colui che vi legge incrementerà la sua qedushah e la sua chassidut e il suo cuore si affretterà a fare Teshuvah, perché le sue parole di qedushah entrano nel cuore e lo illuminano". Il volume si articola appunto in quattro *sh'earim* (porte): la prima è dedicata a "spiegare il concetto di Teshuvah e i suoi fondamenti"; la seconda ad "insegnare le vie con cui l'uomo si desta a far ritorno ad H."; nella terza, che è la più lunga, "chiarimo la gravità degli obblighi e dei divieti della Torah e le rispettive sanzioni", mentre la quarta tratta dei "diversi modi di espiazione", in base alla classificazione che ne dà il Talmud. Le altre due opere sul pentimento sono: la *Igghèret ha-Teshuvah* (*Lettera*

Nella pagina accanto: *I tre profeti* di Jean Changuenet. A sinistra: l'antico quartiere degli ebrei e il Museo ebraico di Gerona, in Spagna.

sul *Pentimento*, Costantinopoli 1548), comprendente tre sermoni sulla Teshuvah e l'osservanza delle Mitzvòt, divise per i sette giorni della settimana, l'ultima delle quali è particolarmente dedicata alle donne, nota anche come *Iggheret Nashim* o *Dat Nashim*. Secondo una testimonianza, Rabbenu Asher (Rosh) avrebbe raccomandato di leggerla ogni anno la settimana di Rosh ha-Shanah; lo *Yessòd ha-Teshuvah* (*Base del Pentimento*, Salonicco 1529), da cui è tratta la nostra citazione di apertura.

La letteratura etica ebraica (*mussàr*) è raggruppabile in tre filoni distinti. Vi sono autori che, pur citando testi biblici e rabbinici, hanno inteso presentare gli insegnamenti morali basandoli su principi filosofici razionali, come Maimonide. Vi è il filone qabbalistico. La terza categoria, infine, raggruppa quegli autori che si basano essenzialmente sugli insegnamenti contenuti nelle fonti bibliche e rabbiniche e traggono le loro conclusioni solo da queste. Essi credono che la letteratura ebraica tradizionale sia sufficiente a contenere tutte le verità necessarie per impostare correttamente la vita, senza necessità alcuna di ricorrere alla filosofia o a qualsiasi altra disciplina intellettuale. Gli scrittori di questo filone comprendono il Nachmanide e R. Yonah.

Più volte R. Yonah attribuisce il lassismo degli Ebrei del suo tempo alla negligenza delle guide spirituali e sollecita l'istituzione di *Mokhichim* (incaricati dei rimproveri), che rilevano gli errori e ne facciano oggetto di richiamo in pubbliche riunioni. La Comunità in quanto tale è al centro dei suoi insegnamenti. Egli richiama gli amministratori (*parnasim*) affinché esercitino il loro potere mettendolo "al servizio del popolo" e non in modo dispotico; invita a praticare la *tzedakah* nei confronti dei bisognosi e a creare una rete di volontari pronti ad occuparsi di coloro che si trovassero in difficoltà; invita infine a non separarsi dalla Comunità quando si tratta di compiere una Mitzvah. ➤



## Cremona, con le braccia aperte

Riscoperte storiche: la vicenda dei profughi ebrei ospitati nel Campo di accoglienza prima di salpare per Eretz Israel o verso le Americhe

di Angelo Garioni Sabadini

**P**assano gli anni e le generazioni, le vicende umane si intrecciano, divengono fatti, accadimenti, e poi senza accorgercene, Storia. Eppure bastano poche tracce per rammentare ai posteri una vicenda straordinaria di accoglienza e umanità. Queste tracce a Cremona si travestono con le lettere dell'antico alfabeto ebraico. Sono dipinte sui bianchi muri, laceri di polvere, di un antico monastero, già caserma, con un blu brillante. Oppure sono stampate su quei fogli incollati sui muri in posizioni strategiche e poi ingialliti dal tempo. Tenacemente, come le epigrafi classiche scolpite nel marmo, resistono alle intemperie, all'abbandono dei luoghi, ai vandalismi umani più o meno consapevoli. E lì, in questi luoghi dove da decenni giacciono dimentiche dalla coscienza dei cittadini, dalle commemorazioni solenni e pubbliche, ci ricordano una piccola storia: i **Displaced Persons del Campo di Cremona**, in gergo burocratico "I.R.O Ita 82". Siamo all'inizio della seconda metà del 1945, la Seconda Guerra Mon-

diale è terminata ufficialmente da poche decine di giorni, l'Europa è invasa da truppe e centinaia di migliaia di profughi, spesso apolidi, per la maggioranza minorenni o giovani adulti. Tra i mille problemi che affliggono le nazioni belligeranti, le società europee sono scosse dalla drammatica e profonda questione relativa al destino dei profughi ebrei. In primis dei sopravvissuti ai campi nazi-fascisti di sterminio, ma anche degli ebrei che, grazie a mille rocambolesche vicissitudini, solidali coperture, veri e propri colpi di fortuna, sono riusciti a sfuggire alla Soluzione Finale. Un rivolo umano, che come un fiume, si sposta dalla sorgente, l'est Europa posto sotto occupazione sovietica, alla foce, i porti mediterranei dell'Italia e della Francia. Sono soprattutto giovanissimi che, a piedi o con mezzi di fortuna, arrivano ai valichi alpini austriaci, al confine con l'Italia. Dove, il più delle volte sotto la protezione della Brigata ebraica a Tarvisio, oppure sotto lo sguardo attento degli Alleati, nella Val Aurina, penetrano in Italia, e si dirigono verso Milano. Sono accolti dalla Comunità ebraica

milanese, che con grande generosità, organizza il primo campo in via Torino. Sono sostenuti materialmente dai fondi dalle associazioni ebraiche americane come l'Yivo, il Joint, ma anche dall'Unrra, agenzia delle Nazioni Unite, senza dimenticare il supporto di privati cittadini. Non si tratta solo di aiutare delle persone, ma di ricostruirne la vita, dallo stato di salute alle relazioni sociali, dallo spirito religioso alle professionalità. Prepararli ad una nuova vita in Eretz Israel oppure oltreoceano, spesso negli Stati Uniti. Tra il 1945 e il 1948, circa 55.000 individui. Per meglio gestire la situazione vengono fondate varie decine di campi in Italia, definiti di transito, da nord a sud. Per la sua estrema vicinanza a Milano, Cremona viene scelta come sede di un D. P. Camp, nominato Ita 82, accolto negli edifici delle Caserma Paolini (ex Monastero di San Benedetto) e della Caserma Sagramoso (ex Monastero del Corpus Domini).

Gli edifici esistenti sono riadattati ad un uso plurifunzionale: accanto ai dormitori, ricavati nelle stanze delle caserme, abbiamo un insieme di locali adibiti a scuole elementari, palestra, laboratori, mensa e depositi. C'era anche un Tempio. Le condizioni dei locali non sono ottimali, ma non vi sono problemi di cibo e vestiario, sempre abbondante. Nel campo circola una moneta locale, che può essere utilizzata nello spaccio. Gli accessi sono liberi e i profughi possono uscire e passeggiare nelle vie cittadine senza restrizioni di sorta. Anzi, dai ricordi di Pietro Nespoli, un anziano cremonese, abbiamo co-

noscenza di episodi d'estrema generosità. Una famiglia ebraica regalava beni di prima necessità alla famiglia di Nespoli, all'epoca tra le più povere del rione di Sant'Ilario. Nel campo, le lingue ufficiali erano l'inglese, il polacco, l'yiddish e l'italiano, specchio del cosmopolitismo degli ospiti e delle loro culture d'origine. Ebrei polacchi, lituani, ucraini, si ritrovavano spesso nelle strade e nelle osterie di Cremona, per festeggiare matrimoni o Bar Mitzvah, ma anche per protestare contro la politica inglese sulla Palestina o esultare per la nascita dello Stato di Israele. Sono cortei pacifici che vogliono coinvolgere la cittadinanza, per sensibilizzarla sulle vicende del mondo israelita.

I rapporti con le istituzioni, prefettura, questura e comune di Cremona, nonché con la comunità locale erano intrattenuti da un comandante del campo. Dalle carte d'archivio emergono vari nomi, come quello del comandante del campo, Joe Marciano, oppure del "signor Fridman", definito direttore, il capo del comitato del campo, Bilezyz, e il rabbino Frischman, presente per far risorgere lo spirito religioso ebraico. Nel campo sono ospitate fino a 900 persone, divise nelle tre caserme.

La fine del D. P. Camp Ita 82 di Cremona ha una data certa, ovvero, il 10 settembre 1948. Vi è la notizia sul quotidiano locale, *La Provincia*, della cerimonia di chiusura, durante la quale il rappresentante dei profughi ringrazia le autorità italiane, quelle cremonesi e rammenta la gioia per la nascita dello Stato di Israele. Pochi mesi dopo, gli antichi monasteri ospiteranno gli sfollati italiani, ma questa è un'altra storia da scrivere. ➔

Scene di vita quotidiana dei profughi ebrei nel campo di accoglienza "D. P. Ita 82" a Cremona.

### SELVINO: UN EVENTO CON I BAMBINI DI 'SCIESOPOLI'



A settembre torneranno nella colonia che li ospitò da piccoli profughi

di Ilaria Myr

«I partecipanti saranno almeno cinquanta, provenienti da Israele, Canada, Inghilterra, Usa. Alcuni sono 'bambini di Selvino', che furono nella colonia fra il 1945 e il 1948, mentre altri saranno membri delle famiglie di alcuni 'salvati'. Fra di loro abbiamo anche Franco Perlasca e i tre figli del direttore di Sciesopoli ebraica Zeiri. Per noi è un successo straordinario». Come responsabile del comitato che si occupa del recupero della colonia di Selvino - dove ben 800 bambini e adolescenti tornarono alla vita, al gioco, allo studio, al sorriso dopo la tremenda esperienza della deportazione nei lager - Marco Cavallarin racconta con soddisfazione le ultime novità relative agli eventi che si terranno fra il 25 e il 29 settembre per celebrare il 70° anniversario di 'Sciesopoli ebraica' (1945-1948). Il programma è molto ricco. Si inizia a metà settembre a Bergamo con una mostra sulla Storia dei Bambini di Selvino e la conferenza stampa, in preparazione dell'evento di fine mese. Venerdì 25 settembre, poi, i Bambini di Selvino e le loro

famiglie festeggeranno insieme una gioiosa Kabbalat Shabbat; il 26 si inaugura il primo embrione del Museo / Memoriale dei Bambini di Selvino, con attività artistiche, musicali e folkloristiche, e documentari sul ritorno alla vita in Italia dopo i campi di sterminio. Il

27 le istituzioni, i selvinesi, e chi ha incoraggiato l'organizzazione dell'evento saluteranno i Bambini di Selvino e le loro famiglie, che, a loro volta, ricorderanno cosa Sciesopoli significa per loro. Poi musica, cinema, teatro, e la cerimonia dell'Yzkor (Ricordo di chi non è più tra noi). Il 28 visita alla mostra a Bergamo e poi a Magenta e al Parco del Ticino, al cui interno fu il campo profughi. Ci saranno gli eredi di quanti aiutarono gli ebrei in quegli anni. Il 29, infine, visita guidata del Parco del Ticino. E il momento dei saluti finali.

Per tutto ciò il Comitato organizzatore è alla ricerca di fondi. Per chi volesse contribuire con un bonifico: Promoserio. gruppo Banco Popolare, filiale di Clusone (BG). iban: IT19B050345291000000010800 - Codice Swift: BAPPIT22 - Causale: "Sciesopoli 1945-1948". Inserire Residenza, Codice Fiscale e indirizzo email. Per ogni contributo di qualsiasi entità saranno emessi attestati di partecipazione alla raccolta fondi, più altri riconoscimenti e facilitazioni per partecipare all'evento.

Info: Marco Cavallarin, [sciesopoli@gmail.com](mailto:sciesopoli@gmail.com), [www.sciesopoli.com](http://www.sciesopoli.com)

RODI: LA TRAGEDIA DEI MILITARI ITALIANI  
E L'ANNIENTAMENTO DEGLI EBREI

## E il sole si spense sull'Isola delle rose

di Daniela Cohen

“Chi racconterà la grazia del Centro israelita? Qui, su questi ciottoli lustrati, sciamano dalle porte sempre aperte sui patii luminosi fanciulle ridenti, dagli occhi grandi di gitane...”. Così, nel 1932, un giornalista viaggiatore descriveva il quartiere ebraico di Rodi. Una fonte tra le mille citate nel libro di Esther Fintz Menascé, *Buio nell'isola del sole: Rodi 1943-1945*, (Mimesis, pp. 491, euro 28,00), ricco di 150 pagine di fotografie, riproduzioni di lettere, articoli e altre immagini d'epoca, in una certosina ricerca storica. Perché, nonostante il piglio documentaristico, stracollo di note che riferiscono da dove provengono le numerosissime porzioni e brani di quanto altri hanno lasciato scritto e che l'autrice ha saputo collezionare e inserire all'interno della sua opera, questa non risulta affatto noiosa ma si sviluppa fin dal principio, superati i ricordi personali di famiglia, come un incredibile “romanzo” costruito su verità dimostrabili, seppur dimenticate dai più. Fatti che trovano testimonianza da chi quegli eventi li ha davvero vissuti; e proprio su chi riferisce le vicende si apre un ulteriore siparietto, uno *spin-off* di racconti di vita vissuta, avvicinandoci coloro che hanno lasciato lettere e articoli a parenti o ai posteri, magari perfino sotto forma di ordini militari. Già pubblicato da Giuntina una decina d'anni fa, questo volume ha suscitato molte reazioni; in questa seconda edizione vengono aggiunte



altre storie raccolte con attenzione dall'autrice, utilizzando il materiale spontaneamente offerto da chi aveva letto la prima edizione del libro e voleva fornire ulteriori verità. Esther Fintz Menascé, insegnante di letteratura inglese all'Università degli Studi di Milano, laureata anche in letteratura inglese e nord-americana alla Columbia University di New York, ha saputo creare un vero romanzo, colmo di avventura ed emozioni. Le prime due parti dell'opera sono dedicate alla tragedia dei militari italiani sulle isole del Mar Egeo, mentre la seconda narra del massacro e deportazione degli ebrei che vivevano laggiù, spesso provenienti dalla Grecia o altri luoghi del Mediterraneo. L'interesse della studiosa scaturisce dal fatto che lei stessa è nata a Rodi, con genitori, nonni e intere generazioni della sua famiglia che hanno vissuto in pace per secoli, dopo la cacciata dalla Spagna, proprio a Rodi o nelle isole del Dodecaneso. L'affetto profondo per quei cieli, quel mare, quei profumi, i fiori e i ricordi d'infanzia l'hanno spinta a voler capire cosa fosse davvero accaduto, specialmente a italiani ed ebrei. Quello che ha scoperto lascia senza fiato e la talentuosa scrittrice riesce a riportare il lettore ai giorni terribili in cui l'Italia rinnegò la Germania accogliendo gli americani e i britannici mentre, dall'8 settembre 1943, fuori dal Paese, vengono a mancare ordini chiari. Così i tedeschi, benché inferiori numericamente, prendono il sopravvento, truffando l'ingenua

buona fede degli italiani che mancano di coordinamento e non comprendono come devono comportarsi. Questo vuoto di potere porterà a terribili massacri e a una ennesima pagina di vergogna per i tedeschi, che peraltro sembravano molto soddisfatti dei loro inganni e della loro immensa crudeltà. Va detto innanzitutto che 7.000 soldati germanici costrinsero 40.000 soldati italiani, guidati dal governatore Inigo Campioni, a cedere le armi. Da un lato c'è il gelido raggiro del generale tedesco Kleemann, dall'altro l'incapacità a decidere dei capitani italiani che, forse anche per la malafede degli stessi superiori italiani - che segretamente speravano nella rivolta tedesca, essendo in fondo fascisti e nazisti anche loro -, impedirono alle truppe dislocate nelle periferie di capire chiaramente che i tedeschi erano nemici totali e che come tali andavano subito disarmati e considerati prigionieri di guerra. Fu l'ambiguità a uccidere. Per assurdo, i tedeschi invece avevano perfettamente chiara la disfatta ma, pur di farla pagare cara agli italiani, cercarono di fingere sollecitudine e collaborazione mentre, appena possibile, ridussero tutti i vecchi alleati -diventati nemici - nel peggiore dei modi. Gli eventi sono raccontati con ricchezza di particolari, descrizione dei luoghi e perfino dei pensieri dei protagonisti, grazie a quel minuzioso assemblaggio di documenti, mai trattati come pezzi di carta da valutare, ma come racconto vivo, abilmente creato per inanellare lo svolgimento degli eventi. Storie che si intrecciano, fra civili e militari, famiglie e affetti, bambini e ragazzi, adulti e anziani, persone di ogni genere; storie di angoscia e dolore che contrastano con la fulgida bellezza dei luoghi. Fino ai momenti più penosi, quando in un breve volgere di tempo, pochi mesi, scompaiono migliaia e migliaia di persone. Ben più di un saggio storico, questo di Menascé è un libro straordinario che si legge come se si guardasse un film.



Qui sopra: Rodi, Piazza dei Martiri ebrei. A destra, dall'alto: Sami Modiano, sopravvissuto alla Shoah, sul set del docu-film di Ruggero Gabbai *Il viaggio più lungo*, sulla deportazione degli ebrei di Rodi; l'ammiraglio Campioni. Nella pagina accanto, la copertina del libro *Buio nell'isola del sole*.

### LA VITA EBRAICA A RODI

“I giovani, non solo i giovanissimi, avevano un profondo rispetto per gli anziani... Non c'era timore dell'altro... Una sedia appoggiata all'esterno di una bottega significava che il venditore era momentaneamente assente e a nessuno veniva in mente di entrarvi. Il quartiere ebraico di Rodi (...) prosegue verso il quartiere turco lasciandosi alle spalle il mare, lievemente in salita, lungo tutto il mercato vecchio, fino alla Moschea di Solimano...” - si legge nel libro. E ancora: “L'ammiraglio Campioni, che a Rodi era giunto dopo aver molto viaggiato e amato viaggiare, si adoperò subito per conoscere bene da vicino la città con la sua popolazione composita, multietnica, che professava religioni diverse, parlava lingue diverse, con i tanti suoi villaggi, le sue spiagge, le sue zone boschive e montuose. Tutti i militari attendevano, a Rodi, dopo la notizia dell'Armistizio. Ordini. Riferisce Girolamo Sotgiu: ‘La situazione dal punto di vista militare era tutt'altro che chiara; il comando di reggimento non era stato nemmeno in grado di dare conferma dell'Armistizio... I generali non c'erano e gli ufficiali superiori forse impegnati a colmare la disillusione per gli avvenimenti e il senso di smarrimento e di solitudine dinanzi a quella che poteva sembrare una oscura decisione presa da Badoglio, a centinaia di chilometri di distanza’. (...) Molte ore dopo arrivano

gli ordini di non prendere iniziative di atti ostili contro i germanici. Campioni ricevette il dispaccio nel cuore della notte...”. L'11 settembre, l'ultima delle cinque giornate di Rodi, porta dolorosamente alla resa. Lasciando sbalordito l'ammiraglio Campioni, che sarà prima deportato nei lager tedeschi e, riportato in Italia, fucilato anziché essere riconosciuto praticamente come eroe. Quanto avviene nei mesi seguenti alla piccola comunità ebraica rodiota sarà analogo, costretta a sopportare il consueto teatro della diffamazione e della menzogna, fino a renderla odiosa a tutti. Per quanto difesi da numerosi bravi cittadini, gli ebrei dovettero fuggire oppure rimasero schiacciati dalla macchina mostruosa dei tedeschi i quali, anziché andarsene, continuarono a mietere vittime e a deportare in Germania migliaia di persone, decimando completamente la popolazione ebraica locale, dopo averne impedito gli studi, il lavoro e averne offeso la dignità religiosa. Divenuti ‘stranieri’, molti ebrei furono espulsi dall'isola “sfuggendo, senza poterlo sapere, alla deportazione e all'annientamento”. Questo dichiarava la sopravvissuta rodiota Clara Gabriel sposata Menascé, deportata insieme alla più sventurata sorella Luna: “Dei campi di concentramento non sapevamo niente. Non vedevamo i tedeschi che erano nell'isola, occupavano i punti strategici. Non si dimentichi che vi erano 47.000 soldati italiani

e 9.000 tedeschi. Gli ebrei non hanno tentato di nascondersi. Vivevamo come in un paese libero... non c'erano SS”. “Ha scritto bene Vittorini a proposito delle Forze Armate tedesche: ‘Non si saprà mai quanti furono gli ufficiali e i soldati italiani assassinati dalla Wehrmacht in violazione delle leggi di guerra. Furono uccisi a sangue freddo...’. Sia l'ammiraglio Campioni, sia gli ebrei di Rodi, si trovarono di fronte il comandante tedesco Kleemann: fu lui che, con astuzia e perfidia, li trasse in inganno, per poterli più facilmente abbattere, prima il governatore italiano e poi la Comunità ebraica dell'isola. Saranno avviati - Campioni nel settembre 1943 e gli ebrei di Rodi e di Coo nel luglio 1944 -, dall'Egeo ai lager di Polonia”. Dopo la pubblicazione del suo libro, l'autrice ha deciso di devolvere gli utili al Fondo Nazionale Ebraico creando in Israele una foresta, in memoria della comunità annientata, di oltre 10.000 alberi, nella cintura verde che cinge Gerusalemme. Foreste create col contributo di tante persone discendenti di ebrei roditi e no, ebrei e no. Un libro che è soprattutto un formidabile documento storico colmo di note bibliografiche, nomi di persone e carte firmate a sostegno di ogni minima affermazione; un saggio storico che ha la forza di trascinare l'immaginazione a luoghi e tempi di prima della Guerra, per i quali nostalgia e rimpianto sono le uniche, implacabili, emozioni possibili. ➔



## I superfood antiage di Rosh haShanà: un nuovo inizio per pelle e benessere

Belli a Capodanno... con melograno, datteri, porri, zucca...Cure antietà e nuovi trattamenti della ripresa

**R**osh HaShanà è il tempo di un nuovo inizio. Spirituale, materiale, fisico. Non è solo una ripartenza o l'incipit dell'anno agricolo. Chiama a un ripensamento globale del "dentro" e del "fuori". Così, anche la pelle, dopo gli stress e le fatiche dell'estate ha bisogno di rigenerarsi con un nuovo inizio, con cibi e accorgimenti ad hoc. In modo sorprendente, serviti sul piatto d'argento della festa, ecco venirci incontro i cibi simbolici e tipici della tavola di Rosh HaShanà, cibi che presentano un aspetto rigenerante, nutrizionale e anti-age, davvero interessante e per niente scontato, specie in funzione detox, in fatto di remise en forme e per combattere l'invecchiamento della pelle provocato dal sole, col suo corredo di inestetismi come macchie, rughe, capillari del volto, "codice a barre" e grinzosità varie causate dalla riduzione dell'elasticità della pelle. L'avreste mai sospettato?

«A Rosh HaShanà mettiamo in tavola dei super cibi di stagione che in verità dovremmo avere cari per buona parte dell'anno. Il **melograno** fresco, ad esempio (ma anche il succo o l'estratto di melograno), ha pro-



prietà uniche e merita di stare nella top ten dei "supereroi" della nostra dieta anti età. La lista dei suoi benefici è interminabile: ricco di antiossidanti, il melograno procura un alto livello di assorbimento dei radicali liberi. È quindi indicatissimo come alimento prezioso per il suo effetto anti-età. Protegge i nostri reni dalle tossine ritenute pericolose; rigenera il fegato, potenzia il sistema immunitario, ci protegge dalle allergie, abbassa il colesterolo e la pressione alta del sangue, ha proprietà anti infettive, protegge il DNA ed è portentoso nella prevenzione dei tumori al seno, alla prostata e alla pelle, in quanto provoca la morte delle cellule cancerogene. Insomma, un asso pigliatutto», spiega Dvora Ancona, specialista in medicina estetica, un approccio interdisciplinare al benessere e alla remise en forme della pelle, specie dopo l'estate e il sole.

E prosegue: «Sempre in tema di cibi di Rosh haShanà, ci sono i **datteri** un concentrato magico di potassio, magnesio, fosforo e minerali, utili per l'equilibrio dei liquidi nell'organismo e protettori del sistema cardiovascolare; senza contare che il fosforo aiuta le funzioni cerebrali e il suo decotto guarisce le infiammazioni intestinali. E che dire dei **porri**? Diuretici, depurativi, proteggono il cuore e sono anticancro, curano l'obesità, la gotta e le infiammazioni renali, il colesterolo alto, l'artrosi all'anca, favorendo la regolarità intestinale, fonte di vitamina C, acido folico e betacarotene. Unica controindicazione: meglio se mangiati crudi. E poi le **bietole** o **coste**: anche qui un antiossidante portentoso, anti age, pieno di acido folico. Sua maestra la **zucca** è invece la regina dei cibi ipocalorici: anche qui le sue proprietà diuretiche, depurative e lassative sono uniche. Quanto

al **pesce** (che a Rosh HaShanà si mette in tavola per la berachà di "rosh ve lo zanav"), va ricordato, a rischio di essere banali, che gli Omega 3 contenuti in aringa, salmone e sgombro, sono fondamentali per la tonicità della pelle, mantengono il cuore sano, abbassano la pressione, riducono i trigliceridi e ostacolano la formazione di trombi. Insomma un altro caposaldo della **food-therapy**.

E per chi non si accontentasse dei miracolosi e "halachici" **superfood di Rosh HaShanà**, ci sono i nuovi trattamenti di rinforzo. «Sempre in tema di vitamine e del loro potere anti-age, è stata messa a punto una nuova **biostimolazione** della pelle del viso che produce non solo un deciso miglioramento di tono e trama cutanea ma ridona, nel giro di poco, luminosità e idratazione. Un ripristino dello stato biologico della cute ottenuto con stimolazione intradermica di vitamine A, E, C, grazie a cui si prevengono processi di ossidazione dei radicali liberi, si proteggono i tessuti promuovendo la formazione di globuli rossi e del collagene nei tessuti connettivi», spiega ancora Ancona. «Al ritorno dalle vacanze, altrettanto indicato è il **peeling**, tecnica efficace che agisce rapidamente senza lesionare i tessuti cutanei e che consiste nella rimozione controllata dei differenti strati cutanei. Si avrà così una riduzione dello strato corneo, l'ispessimento granuloso, e la ristrutturazione di ph, idratazione, luminosità. Per la riduzione delle macchie c'è il **peeling ferulac**, un trattamento a base di acido ferulico, floexitina, retinolo e ceramidi. E infine, il **peeling brasiliano**, utilizzato per stimolare il turn over cellulare che per produrre nuovo collagene. Due azioni garantite dal lavoro sinergico di acido salicilico, acido glicolico e resorcina. Il mix di queste sostanze garantisce pelle distesa, tonica e con uno straordinario effetto lifting». ➔



## Approvato il progetto del Giardino dei Giusti

di Ester Moscati

«**S**iamo molto felici che il Comune abbia approvato il progetto di riqualificazione del Giardino dei Giusti al Monte Stella, per il quale abbiamo recepito i suggerimenti dei cittadini e della Soprintendenza alle Belle Arti e Paesaggio. - dice Gabriele Nissim, fondatore del Gardens of the Righteous Worldwide, la Foresta dei Giusti, e promotore del Giardino dei Giusti di tutto il mondo di Milano, inaugurato nel 2003 - Il progetto dell'architetto Stefano Valabrega rafforza l'identità del Giardino come luogo d'incontro e dialogo, che trasmetterà un messaggio educativo di grande valore, soprattutto per i giovani».

Il 26 giugno è arrivato infatti il parere favorevole della Soprintendenza alla riqualificazione, dopo le modifiche al progetto che hanno voluto tenere conto delle considerazioni dei cittadini del quartiere e dell'appello di un gruppo di intellettuali milanesi che si erano mobilitati a difesa dell'attuale assetto del Monte Stella. Con il placet della Soprintendenza e dell'assessorato Parchi e giardini, anche la Giunta del Comune di Milano ha dato il suo assenso.

Il nuovo progetto intende soprattutto intervenire nella sistemazione delle aree verdi e di sosta sul terreno, riducendo, rispetto al progetto originario, le opere e le strutture elevate, salvaguardando le alberature esistenti e utilizzando materiali simili a quelli già presenti nell'area.

Il "Giardino dei Giusti di tutto il mondo di Milano" sorge in un'area

molto cara ai Milanesi, lungo un viale alberato che dal 2003 si chiama Viale dei Giusti e risale il Monte Stella, la collinetta artificiale formata dagli Alleati con macerie dei bombardamenti e delle demolizioni del Dopoguerra, la "Montagnetta di San Siro". Il Monte Stella è frutto del lavoro di Piero Bottoni, il grande architetto che progettò per il QT8 (Quartiere Triennale 8) di Milano, realizzato subito dopo la guerra. Così i responsabili dell'Archivio Bottoni del Politecnico di Milano avevano chiesto al Comune che il progetto Valabrega, che avrebbe modificato l'area creando alcune strutture adatte a ospitare incontri e momenti di riflessione storica indirizzati soprattutto ai giovani, fosse respinto.

Ne era nata una polemica che è finita sui giornali: da una parte cittadini e intellettuali, guidati dall'architetto Giancarlo Consonni, che denunciavano una presunta "cementificazione" del Monte Stella, dall'altra Gariwo e, anche qui, intellettuali e personalità (tra i quali Salvatore Natoli, Liliana Segre, Umberto Veronesi, Don Gino Rigoldi, Andrée Ruth Shammah, Jean Blanchaert) che invece sostenevano il progetto di riqualificazione, il cui filo conduttore rispecchia lo spirito del Giardino, "per evocare i concetti di dialogo e riconciliazione, in un percorso che prevede momenti intimi di raccoglimento e riflessione e altri di confronto e socialità".

«Sono rimasto molto amareggiato per le polemiche - dice ancora Nissim - soprattutto per il modo in cui

sono state condotte. Si è cercato in un primo tempo di far spostare il giardino in una zona marginale del Monte Stella; poi siamo stati accusati di dissacrare l'opera di Bottoni, mentre l'intento educativo è proprio conforme ad un luogo simbolo della città. Con Gariwo e la Giornata europea dei Giusti abbiamo reso il Monte Stella e il Giardino di Milano il 'cuore morale' dell'Europa».

Non si è recepito il messaggio e il significato del "Giardino dei Giusti di tutto il Mondo", un progetto internazionale che trascende la rievocazione della Shoah per essere invece un luogo di meditazione ed educazione sulla responsabilità individuale di fronte al Male. Una lezione sempre e sempre più attuale e necessaria. I Giusti che sono stati onorati in questi anni sono infatti delle più diverse aree geografiche, dal Rwanda, all'America Latina, dalla Bosnia all'Europa oppressa dal nazismo e dal comunismo, dalla Tunisia, alla Russia, all'Iran e hanno operato nel corso di decenni. Gli ultimi, celebrati quest'anno sono stati Razan Zaitounch e Ghyath Matar, musulmani che hanno resistito alla crudeltà del regime siriano e al fondamentalismo; Alganesh Fessaha, cittadina italiana e milanese di origine eritrea, Ambrogino d'Oro nel 2013, che da anni si prodiga per assistere e trarre in salvo i profughi, in particolare eritrei, etiopi e sudanesi; il sindaco turco di Aleppo, Mehmet Gelal Bey che nel 1905 si oppose agli ordini del governo di Istanbul rifiutandosi di eliminare gli armeni che vivevano nella sua città; Rocco Chinnici, tra i pionieri della lotta a Cosa Nostra. Come si vede, personaggi diversissimi tra loro e di diversissimo contesto storico e politico.

«L'obiettivo - conclude Gabriele Nissim - è quello di inaugurare il nuovo Giardino il 6 marzo 2016, nel corso della prossima Giornata dei Giusti. Ma la battaglia continua e invito tutti a firmare il progetto sul nostro sito: gariwo.net». ➔



Da sinistra: Tzipi Hotovely all'Expo il 25 giugno, National Day di Israele; alla Scuola ebraica con l'ambasciatore Gilon, Rav Arbib, i presidenti Hasbani e Besso, la direttrice Bagnarelli e i bambini dell'Asilo.

A Milano, per la Giornata nazionale di Israele, il Vice Ministro degli Esteri ha visitato la Scuola ebraica e incontrato la nostra Comunità

## Hotovely: «Israele e Expo, unione vincente»

di Ilaria Myr

L'arrivo è atteso per le nove in punto. Ed eccola giungere in Sala Consiglio, sorridente e composta, accompagnata dall'ambasciatore Naor Ghilon e dai due Copresidenti, Raffaele Besso e Milo Hasbani. Stiamo parlando di Tzipi Hotovely, Vice Ministro degli Esteri dello Stato d'Israele, in visita alla Scuola Ebraica di Milano e in Comunità, in occasione dell'Israel Day a Expo, il 25 giugno scorso.

Tra i più giovani ministri dello Stato d'Israele, 36 anni (era già deputato alla Knesset a 29 anni), appartenente all'ala destra religiosa del Likud, laureata in Legge alla Bar Ilan University, ex giornalista, una folgorante carriera politica alle spalle, da sempre Hotovely è in prima fila nella battaglia per i diritti femminili e per le pari opportunità. Il fatto che Benjamin Netanyahu, oltre a essere Primo Ministro sia anche Ministro degli Esteri ad interim, rende, de facto, la carica di Tzipi Hotovely operativa a tutti gli effetti. Di famiglia originaria della Georgia caucasica, sposata, una figlia di due anni, è cresciuta a Rehovot, ha frequentato da ragazza

il Benè Akiva e milita da anni nelle file del Likud.

Durante la visita ufficiale in Comunità, Hotovely si è informata sul numero di ebrei di Milano, su quante sinagoghe ci sono in città e quanti ragazzi frequentino la scuola ebraica, e ha posto altre numerose domande ai due Copresidenti, al Rabbino Capo Alfonso Arbib, al Vice presidente UCEI Roberto Jarach, e ad alcuni membri del Consiglio presenti. Durante l'incontro, Hotovely ha anche accennato ai gravi problemi sul tappeto, in primis quello dei confini più turbolenti, quello nord con Libano e Siria, e infine la pernicioso questione iraniana. Terminata la visita alla Scuola ebraica, il Vice Ministro degli Affari Esteri di Israele Tzipi Hotovely ha poi inaugurato all'Expo Center, la giornata nazionale di Israele, insieme a Bruno Antonio Pasquino, Commissario Generale Expo 2015.

«È davvero un onore e un'emozione essere qui oggi in questo meraviglioso Expo uniti dal tema *Feed the Planet*: un messaggio universale e di grande importanza a cui rispondiamo con un padiglione dedicato ai progressi di Israele nell'inno-

vazione per l'agricoltura - ha detto Tzipi Hotovely. - Irrigazione a goccia, desalinizzazione e lotta allo spreco dell'acqua sono solo alcune delle tecnologie su cui lavoriamo ogni giorno. Questo anche grazie a Mashav, una delle prime agenzie di sviluppo internazionale che promuove innovazioni agricole sin dagli anni '50. L'Italia è il nostro secondo partner europeo in Research & Development. Con voi cooperiamo in numerosi progetti in tutto il mondo. La combinazione del settore manifatturiero italiano di altissima qualità e l'innovazione israeliana sono la base della nostra partnership. La visita del nostro Presidente a settembre sarà un'opportunità per approfondire ulteriormente questa collaborazione».

Dopo la visita a Padiglione Israele, Tzipi Hotovely, insieme all'Ambasciatore Naor Gilon, ha visitato il Padiglione Italia accolta dal presidente di Expo Diana Bracco. In tale occasione il Vice Ministro ha firmato la Carta di Expo scrivendo un verso della Bibbia: "Coloro che seminano con lacrime, mieteranno con gioia" - Salmi 126 (6).

Il National Day di Israele è proseguito al Padiglione con gli show musicali e acrobatici degli Sheketak e i Circle of Drummers & Horns, una banda di fiati e percussioni che si esibisce in tutto il mondo per portare un messaggio di pace e allegria. È stata poi la volta della voce calda di Ester Rada, eclettica cantante funk e soul che unisce una grinta da power-women, come Nina Simone ed Erykah Badu, alla musica tradizionale delle sue origini etiopi. La serata si è conclusa con un dj-set che

ha trasformato il Padiglione Israele in un dance floor irradiato da visual all'altezza dei migliori club di Tel Aviv.

Alla fine della sua giornata milanese, Tzipi Hotovely ha commentato: «Ho ricevuto un'accoglienza molto calda questa mattina. E quando sono arrivata all'Expo ho visto i bei bambini che sventolavano le bandiere italiane e quelle israeliane. Questa è la mia prima visita ufficiale in Italia. Penso che sia molto importante mostrare il volto bello di Israele, cioè l'innovazione, la tecnologia e tutte le eccellenze israeliane. Penso che il mondo, almeno per quanto riguarda l'esperienza dell'Expo, riesca ad apprezzare questo volto e ad ascoltare l'importante messaggio che Israele sta dando. Alcuni giornalisti mi hanno chiesto se questo è un messaggio di pace: rispondo sì, questo è un forte messaggio di pace». E sul modo migliore di fare hasbarà, ha detto: «Hasbarà è una parola forte, che può volere dire tante cose diverse e dipende dal luogo, dall'area, dall'interesse nazionale. Molti Paesi nell'est del mondo sono interessati alla tecnologia israeliana, altri all'esperienza di sicurezza israeliana, altri ancora, in Occidente, sono interessati ai profondi valori di democrazia della società israeliana. Penso che non ci sia una sola formula per fare hasbarà, ma sicuramente una parte di essa consiste nel mostrare il meraviglioso contributo di Israele, che è il secondo Paese dopo gli Usa sul fronte delle start-up innovative, nel numero di Premi Nobel (12 in soli 70 anni di vita). Questo deriva da un modo di pensare fuori dagli schemi».

**Rosh Hashanà: i Maestri ci insegnano a migliorare noi stessi e ad apprezzare ciò che rende ricca la nostra vita ebraica**

## «Auguri a una Comunità vitale e piena di energia»

di Rav Alfonso Arbib

Rosh Hashanà è un momento di bilanci e propositi per il futuro. Quando ci impegniamo in questa riflessione, in genere, diamo per scontate alcune cose e ci proponiamo di migliorare e di ottenerne altre che non siamo ancora riusciti a raggiungere o che riteniamo difettose. Questo tipo di atteggiamento, se da una parte è positivo perché considera alcuni elementi della nostra vita come punti fermi che non sono messi in discussione, d'altra parte può essere problematico. In un famoso brano della Haggadà di Pèsach vengono descritte le varie tappe della storia ebraica, dall'uscita dall'Egitto per arrivare alla costruzione del Bet Hamikdash. A ognuna di queste tappe noi diciamo *dayènu* - ci sarebbe bastato. In realtà non è così perché la tappa successiva è fondamentale ma quel "ci sarebbe bastato" vuole esprimere un concetto importante. Noi dobbiamo imparare ad apprezzare ogni elemento e ogni tappa della nostra vita e a non darlo per scontato. Questo vale per gli individui ma vale anche per la collettività. La nostra Comunità è una Comunità molto vitale che affronta un momento di grande difficoltà. Per superare la crisi, dobbiamo innanzitutto renderci conto che ciò che abbiamo è importante. È importante avere una scuola ebraica, è importante avere battè kneset funzionanti e attivi, possibilità di mangiare kasher, lezioni di Torà e

attività culturali. È importante e non è affatto scontato.

Questo non significa che ciò che abbiamo sia perfetto. Ci sono sicuramente molti difetti ed è fondamentale impegnarsi per migliorare, anche perché la natura dell'uomo è dinamica e c'è un bisogno naturale di andare avanti e di progredire, ma è altrettanto fondamentale fare ogni sforzo, anche a costo di sacrifici personali, per mantenere ciò che abbiamo. Credo che sia il momento di impegnarsi in uno sforzo collettivo, ma ogni sforzo collettivo parte



Rav Alfonso Arbib

da un impegno personale. Non possiamo delegare ad altri, non possiamo considerare i problemi della Comunità come quelli di un'astratta istituzione.

In un famoso passo dei Pirkè Avot Hillèl dice: "Se io non sono per me, chi è per me? Se io sono solo per me stesso, chi sono io? E se non ora, quando?". Credo che l'insegnamento di Hillèl debba essere il nostro proposito per il futuro.

*Tachèl shanà uwirkhoteha* - Cominci l'anno con le sue benedizioni. ☺

Da sinistra: Raffaele Besso e Milo Hasbani, co-presidenti della Comunità ebraica di Milano

L'inizio di un nuovo anno è l'occasione per guardare avanti, ma anche per ricordare che cosa è accaduto nell'anno precedente.

Mai come quest'anno è opportuno ricordare cosa recita *Achòt hakketanà*, composizione poetica letta all'inizio della Tefillà di Arvit di Rosh Hashanà: "Finisca un anno con le sue maledizioni, cominci un anno con le sue benedizioni".

Sono passati sei mesi dall'insediamento del nuovo consiglio, 180 giorni, 10 volte *Hai*, che nella tradizione ebraica è un numero fortunato, vuol dire "vita".

Noi Presidenti, insieme alla nostra vice-presidente Antonella Musatti e a tutto il Consiglio, operiamo e sentiamo un'atmosfera di grande collaborazione, voglia di fare, positività e abbiamo già qualche buon risultato che vorremo condividere con tutti voi.

Siamo soddisfatti della formula politica che ci siamo dati, democraticamente e, dato non trascurabile, all'unanimità, perché la formula di condivisione della Presidenza e di ogni Assessorato ci ha permesso, lavorando e governando insieme, di capirci e di portare avanti insieme gli obiettivi di risanamento e rilancio.

Abbiamo sempre in mente la nostra mission, il bene e il futuro della nostra Comunità, dei suoi valori e dei servizi che vanno dati ai suoi membri. Vogliamo proteggerla e poterla perseguire nel lungo termine!

Con l'esplosione del caso Lainati, com'è noto, ci siamo trovati ad affrontare una grave e deteriorata crisi economica e finanziaria della nostra Comunità che purtroppo è ben lungi dall'essere risolta.

La stiamo affrontando, con il contributo di tutti i Consiglieri, e proseguiremo con determinazione a perseguire il risanamento



**ROSH HASHANÀ 5776, UN NUOVO INIZIO. GLI AUGURI A TUTTA LA COMUNITÀ DAI PRESIDENTI BESSO E HASBANI**

## Impegno condiviso e serenità, per uscire dalla crisi

di Raffaele Besso e Milo Hasbani

con interventi su tutti i fronti, dalla ristrutturazione del debito e auspicata riduzione dei pesanti tassi di interesse, all'"efficientamento" di tutti i servizi comunitari, che comporteranno la selezione dei servizi essenziali, ove possibile la attivazione di maggiori sinergie con tutti gli enti ebraici e alcuni tagli, sempre ragionati.

Grazie agli interventi in corso e ad una inaspettata donazione stiamo riducendo i debiti scaduti verso i fornitori ed assicurando i pagamenti a chi presta la propria attività lavorativa per noi.

Non sono, nella situazione attuale, risultati scontati!

In occasione delle prossime festività, di Rosh Hashanà e di Kippur, vi chiediamo di pensare a quelli meno fortunati di voi, che la Comunità assiste malgrado la pesante situazione economica, di non dimenticare nelle vostre offerte il sostegno ai nostri servizi, ai giovani, agli adulti in difficoltà, agli anziani, alla sicurezza. Noi tutti stiamo lavorando con impegno, serenità e con la consapevolezza della difficile situazione, ma siamo sicuri di potercela fare, supportati anche dal vostro prezioso aiuto e fiducia.

Speriamo che questo nuovo anno porti per tutti serenità e gioia e sia dolce come il miele.

## Molti appartenenti alla Comunità hanno già scelto Ente Mutuo

**ASSISTENZA SANITARIA DEDICATA AGLI IMPRENDITORI E PROFESSIONISTI ISCRITTI ALLE ASSOCIAZIONI ADERENTI A CONFCOMMERCIO MILANO, LODI, MONZA E BRIANZA**

**Ente Mutuo** grazie alle sue caratteristiche e alla varietà dell'offerta è la soluzione ottimale per chi desidera accedere ad un'Assistenza Sanitaria altamente qualificata.



www.entemutuo.com  
marketing@entemutuomilano.it



## Progetto Dreyfus: «Risvegliamo l'attivismo sionista che è in noi»

Combattere le bufale e le falsità su Israele e ebrei che pullulano sul web. Fare controinformazione e hasbarà. A Milano, una serata presenta l'iniziativa mediatica che sta dilagando sui social network

Un evento speciale. Che potrebbe rappresentare un pezzo di storia dei rapporti e dell'unione tra le Comunità ebraiche, nonché dell'attivismo sionista in Italia. Stiamo parlando della serata del 24 giugno a Milano. Grazie ad una serie di richieste spontanee provenienti dalla gente, l'associazione culturale **Progetto Dreyfus**, di cui mi onoro di essere uno dei fondatori, è stata invitata a presentare le proprie attività e i successi raccolti nel corso degli anni. Nella cornice della Scuola di Via Sally Mayer, ben 180 ospiti hanno avuto l'opportunità di ascoltare le parole di chi, insieme a tanti altri, lotta quotidianamente contro l'antisemitismo e l'antisionismo - sia online che offline - grazie a strumenti e strategie nuove, proprio come sono nuove le sfide che ogni giorno ci troviamo davanti.

L'esperienza raccolta in questi anni ci ha infatti dimostrato e fatto comprendere come "Hasbarà", "Debunking",

"WikiWar" e "SERP di Google" non possono più rimanere termini troppo lontani da noi, in quanto l'opinione pubblica è quotidianamente esposta a contenuti mediatici che dipingono Israele e gli ebrei negativamente. E se non siamo noi i primi a coglierne la pericolosità e a combattere in prima persona, la società civile in cui viviamo rischia di intraprendere un percorso di declino senza via di uscita per l'ebraismo italiano.

In tutto questo, Progetto Dreyfus, che annovera nel suo staff diversi giovani che impiegano molto del proprio tempo libero, in forma volontaria, per dare il proprio contributo in questa battaglia, si propone come nuova piattaforma online, e ambisce ad essere un contenitore in cui possano confluire esperienze diverse, di ogni confessione religiosa, animate da un sincero interesse per le cose ebraiche e il sionismo.

Una battaglia però che va condotta senza scendere al livello degli avversari, quindi senza sentirsi migliori

di altri, senza sostenere alcuna idea politica e senza opporre, alla violenza delle parole contro Israele, altrettanta violenza.

Costantemente moderiamo i commenti dei nostri stessi sostenitori arrivando a cancellarli perché le parole di odio non siamo in grado non solo di pronunciarle, ma nemmeno di tollerarle. Ogni giorno affrontiamo temi tipicamente di sinistra e di destra, promuoviamo i diritti umani, difendiamo le minoranze cristiane e gli armeni, evidenziamo la cooperazione tra arabi ed ebrei, e lo facciamo in una cornice di profondo amore per l'Italia e per Israele, proprio perché il nostro fine ultimo è cercare di mostrare le ragioni di Israele e difendere l'ebraismo. Un lavoro che non è "contro" qualcuno o qualcosa, che non concorre alla corsa all'informazione con il resto della stampa ebraica, perché ha diverse finalità e mezzi di espressione. Questo ci permette di dire con forza, nonostante gli innumerevoli tentativi di strumentalizzare il nostro lavoro, che Progetto Dreyfus è libero, ancora oggi, da qualsiasi dinamica politica nazionale, locale e comunitaria. Nessuno può rivendicarne la paternità, perché tanti sono quelli che hanno offerto nel tempo le loro competenze, i loro consigli, il loro appoggio. Una visione pluralista di cui le comunità - tra cui Milano - dovrebbero essere orgogliose.

Dalla stupenda serata di presentazione, grazie all'aiuto indispensabile di diversi amici milanesi che ci hanno sostenuto, è stata immediatamente attuata l'idea di difendere, con una manifestazione pacifica, la bandiera israeliana esposta per l'EXPO, vergognosamente vilipesa in pieno centro a Milano. Avevamo inizialmente l'obiettivo di risvegliare l'attivismo sionista milanese e questa magnifica iniziativa ci ha dimostrato ancora una volta di essere riusciti a raggiungere un altro piccolo ma importantissimo obiettivo.



Da sinistra: Sheila Campagnano, Alex Zarfati, Ettore Scandiani, Gianluca Pontecorvo, Roberta Vital, organizzatori e oratori della serata.



Dopo i primi intensi quattro mesi di attività al Padiglione d'Israele, il Keren Kayemeth prosegue con nuovi incontri e conferenze a tema, i cui dettagli sono sempre aggiornati e consultabili sul sito <http://expo.kkl.org.il>. Ecco le date di Ottobre: 15-18-25, ingresso EXPO a 12 euro, info e contatti 02418816 - [kklmilano@kkl.it](mailto:kklmilano@kkl.it).

Ad oggi, gli eventi proposti hanno avuto grande partecipazione di pubblico eterogeneo, e notevole risonanza su testate nazionali ed estere. Per il KKL, dunque, grande soddisfazione per i giudizi positivi ottenuti sia dal mondo politico che della scienza: alta la portata qualitativa dei contributi dei relatori, molti di fama internazionale. Ciò che rende noi del KKL ancora più orgogliosi è l'aver messo in luce una faccia d'Israele sconosciuta agli occhi del mondo, finalmente senza filtri mediatici, con i reali meriti di un Paese generoso che lavora con tenacia per il futuro di tutti.

### FESTECCIAMO E RICORDIAMO

**ALBERI:** Una Foresta è stata donata alla memoria di *Ione Cammeo Luzzati* dalla famiglia e dagli amici. Sergio Castelbolognesi ha offerto un Bosco a Baram; Giardini di 200 alberi sono stati dedicati alla memoria di *Franca Basola* dal marito, dai fratelli, parenti e amici e di *Leone Yuda Galapo e Rosa Eskenasi*, offerti dalla figlia Susy e dal nipote Alberto; un Giardino in memoria di *Luciano Consigli* offerto da Giuditta Matalon e un Giardino offerto dai suoi amici; in ricordo di *Evelina Grun*, la famiglia Hasbani ha offerto un Giardino. Le famiglie Grun e Wolkowicz hanno donato un Giardino in ricordo di *Marcel Hess*. *Mario Pollaroio Cohen* ha ricevuto un Giardino per festeggiare il suo 90° compleanno, offerto da Rossella Bottini Treves e dalla Comunità ebraica di Vercelli.

**LIBRI D'ONORE, SEFER HAYELED:** iscrizione di *Alma e Elia Gun; Asher Lev* ben Abraham Baruch e *Mattia Ferrari* sono stati iscritti da Alessandro Nistor.

**PROGETTI:** donazione di Giuditta Matalon per il Centro Medico di Riabilitazione Ezra Le'Marpeh di Sderot. Un Parco ricreativo sulla Foresta di Gerusalemme è stato offerto da Rivka Vigevani, parenti e amici in memoria del marito *Franco Vigevani*. Donazioni di Lamberto Di Segni, Carla Segre Jarach e Moreno Meiohas per R&D Laboratori di Ricerca e Sviluppo nel Negev.

**BOSSOLI:** Rosie Araf, Silvio Arditi, William Barda, Giulio Besso, David Blanga, Silvana Blanga Nahum, Massimo Castelbolognesi, Sergio Castelbolognesi, Franco Cohen, Delegazione KKL Siena, Julian e Sacha Etessami, Elena Imbert, Luciano Gianfilippi, Maria Goldstein, Guido Guetta, Giorgio Grün, Adele Katri, Haroun Lawi, Tamara Lazarov, Sandro Lopez Nunes, Gabriele Levy, Elena Maria Locatelli, Angelo Muggia, Daniel Hefez, Rico Hefez, Nissim e Sylvia Hafez, Donatella Hamaoui, Giorgia Mamè, Benedetto Maniscalco, Alex Metta, Michael Metzinger, Leone Mevorah, Selim Mouhadeb, Paolo Moscato, Angelo Muggia, Marco Nachmias, Italo Nemni, Sonia Norsa, Rachele Enriquez Ortellì, Dario Oslevi, Famiglie Rozio-Esposito, Ristorante Carmel, Gad Scandiani, Germano Servi, Marco Szulc, Giorgio Talso, Clement Taché, Dina Turiel, Albert Totah.



SCUOLA: PARLA  
L'ASSESSORE HAZAN

## Un rettore a capo di una Scuola per tutti, che sappia aprirsi all'Europa

di Ilaria Myr

**U**na Direzione generale forte; una scuola unica, che includa sotto lo stesso tetto le diverse componenti della Comunità; una vocazione sempre più internazionale, con contatti con altre scuole ebraiche d'Europa.

Sono queste le tre direttrici fondamentali sulle quali intende muoversi l'Assessore alla Scuola Davide Hazan, nominato per la seconda volta per questo ruolo, dopo il primo mandato svolto sotto la giunta Meghnagi. «La scuola è sicuramente come un organismo pieno di risorse, che però oggi è stanco e deve essere rivitalizzato - spiega Davide Hazan al *Bollettino* -. Per questo, già nel mio primo mandato, avevo costituito dei gruppi di lavoro che riunivano tutti gli attori coinvolti nel mondo della scuola - docenti, presidi, famiglie, Fondazione, Rabbinate - per individuare gli interessi e le esigenze comuni. Dopo questa prima fase, abbiamo deciso di lavorare sulle tre direttrici fondamentali».

La prima riguarda la creazione di una figura di Direttore generale della Scuola - il cosiddetto "rettore" - che lavori sia sugli aspetti econo-



mici, legati alla gestione della scuola, sia sul rilancio vero e proprio dell'Istituto, l'acquisizione di nuovi iscritti e la ricerca di fondi pubblici e privati. «Dopo avere definito con precisione il ruolo esatto che dovrà svolgere, sceglieremo la persona più adatta - continua Hazan -. L'intenzione è di avere già dall'anno solare 2016 questa nuova figura».

Il secondo progetto su cui l'Assessore sta lavorando è quello che prende il nome "Una Scuola, Mille Scuole", che consiste nel riunire sotto un unico tetto le diverse scuole ebraiche della città, permettendo a ognuna di perseguire nella propria peculiare offerta formativa.

«La crisi economica impone a tutti un risparmio sulle uscite - spiega Hazan -. Dalla condivisione delle spese di gestione dell'edificio, e anche magari dello stipendio di alcuni insegnanti, tutti potremmo ottenere un alleggerimento dei costi, lavorando al contempo sull'integrazione delle diverse realtà che fanno parte della Comunità». E forse, già da questo nuovo anno scolastico se ne potranno vedere i

risultati.

Il terzo e ultimo fronte è quello dell'internazionalizzazione della Scuola. Si parte da una constatazione: molti dei nostri ragazzi, dopo il liceo, vanno a studiare all'estero. Dimostrano quindi di essere aperti, di avere voglia di conoscere altri Paesi e vagliare le opportunità che un mondo ebraico "allargato" può offrire. E allora, perché non iniziare già al liceo? «Vorremmo creare degli scambi tipo Erasmus con altre scuole ebraiche europee», commenta Hazan. A tutto ciò si aggiunge



Davide Hazan

il costante impegno nel riammodernamento della Scuola, già iniziato l'anno scorso con la ristrutturazione delle classi delle medie: ora è la volta dei licei, che avranno nuove aule e servizi, grazie al supporto determinante della Fondazione e di alcuni municipi donatori. «E poi, ovviamente, continuerà la collaborazione con il Gruppo Horim (Genitori) - precisa Davide Hazan -, che l'anno scorso ha già dato ottimi risultati, con l'avvio di progetti interessanti e importanti per la scuola».

### La formazione dei docenti alla Scuola ebraica: il corso di aggiornamento sul tema "La disprassia in età evolutiva" è stato un supporto utile

## Saper riconoscere e affrontare le debolezze

**U**na delle esigenze più sentite dagli insegnanti è certamente quella di includere tutti gli alunni, aiutandoli ad affrontare le difficoltà che incontrano sviluppando al meglio le loro potenzialità.

Per questo è importante che gli insegnanti raccolgano informazioni e approfondiscano le problematiche relative ai diversi disturbi dell'apprendimento.

Una proficua occasione per muoversi in questa direzione è stata fornita a tutti i docenti della Scuola Primaria e dell'Infanzia dal corso "La disprassia in età evolutiva", organizzato da Analisa Risoli, referente AIDEE per la Lombardia.

È stato possibile realizzare questo corso di formazione grazie al prezioso contributo della Fondazione Scuola, che in questo modo ha aiutato la nostra scuola ad avvicinarsi ad una tematica ancora poco conosciuta ed approfondita tra i docenti, ancorché inserita nel DSM IV, il Diagnostic and Statistical Manual.

Nelle nostre classi, infatti, vi sono alunni che presentano difficoltà che, dai primi confronti con specialisti esterni, ci erano sembrati riconducibili alla disprassia.

La disprassia è un disturbo che riguarda la coordinazione e il movimento, può inoltre comportare problemi anche nel linguaggio; si definisce come la difficoltà di programmare ed eseguire atti motori in serie, finalizzati ad un preciso



scopo ed obiettivo. Questo disturbo può abbracciare diversi aspetti tra cui anche la scrittura o la lettura. Tale difficoltà è spesso correlata a disturbi dell'organizzazione di movimenti degli arti superiori, delle mani e delle dita.

Grazie ai suggerimenti dei quattro esperti che si sono succeduti nelle presentazioni, i docenti hanno acquisito strumenti più precisi per l'osservazione degli alunni e per l'individuazione precoce di eventuali carenze o disturbi in questo campo. Inoltre hanno acquisito nuove strategie spendibili in classe.

Occasioni di formazione come questa sono un prezioso aiuto per la nostra scuola. Oggi, infatti, agli insegnanti è richiesto di offrire risposte educative a bambini che hanno bisogni molto eterogenei. Vanno programmati percorsi didattici per soggetti con caratteristiche personali molto differenti, è quindi più che mai necessario che un insegnante acquisisca competenze e abbia a sua disposizione molteplici strumenti per affrontare efficacemente le diverse sfide educative.

*Le morot della Scuola Primaria e dell'Infanzia*

### IN BREVE

**Ucei: ricerca di un Educatore per attività educative ebraiche**

L'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane ricerca Educatori esperti per attività educative ebraiche da inserire nel suo Ufficio Giovani Nazionale.

Il candidato ideale ha esperienza nel campo dell'educazione informale presso i movimenti giovanili o altri enti ebraici e predisposizione al lavoro di gruppo.

**Descrizione del lavoro**  
Svolgere attività di educazione informale soprattutto presso le piccole comunità ebraiche Italiane. Le attività si svolgono solitamente di domenica o durante l'intero week-end.

Il candidato dovrà impegnarsi a frequentare almeno 4 seminari di formazione organizzati dall'UCEI.

Inizio collaborazione Ottobre 2015

Candidato ricercato  
Età consigliata 18 - 25 anni

Titolo di studio Diploma di maturità

Costituiscono titoli preferenziali la partecipazione:

- a corsi del CRI - Collegio Rabbinate Italiano e/o del CDL - Corso di Laurea in Studi Ebraici dell'UCEI.

- a corsi di laurea in materie umanistiche/sociali ed educatori professionali.

- studi ebraici in Italia e all'estero (mechina, hacshara etc..)

Disponibilità soprattutto durante la domenica e nel week-end.

Per candidarsi inviare seguenti documenti a [info@ugn.it](mailto:info@ugn.it):

1. C.V. (con autorizzazione al trattamento dei dati personali)

2. Lettera motivazionale

Le domande dovranno pervenire entro e non oltre il 14/09/15.

IN BREVE

Vinta la prima causa contro Lainati

All'udienza del 23 giugno u.s., alla presenza dei due copresidenti, il Tribunale di Milano ha dato lettura del dispositivo e ha condannato il rag. Sergio Lainati, a titolo di risarcimento del danno, a pagare alla Comunità l'importo di euro 6,489 milioni di euro, oltre rivalutazione e interessi, con condanna altresì al rimborso delle spese legali, liquidate in 20.000 euro, oltre accessori di legge. Resta intesa che il patrimonio del Rag. S. Lainati potrà coprire in minima parte gli importi di cui sopra e che lo stesso potrà ricorrere contro la precedente sentenza di primo grado.

Per l'Alià rivolgersi solo alla Sochnut

L'Agenzia Ebraica (Sochnut) è l'unico organo preposto al disbrigo delle pratiche di Alià. Il rapporto tra Agenzia Ebraica e il potenziale Olè è strettamente personale e deve essere svolto di persona, senza avvalersi dei servizi di alcun intermediario anche se a titolo gratuito. Info: 00/800/47723528.

Sydney: primo premio al progetto "archivio virtuale" del CDEC

«È stata una grande soddisfazione vincere con il nostro Open Memory Project il "Gran Prize" della Lodlam Challenge 2015, la gara internazionale dei progetti Lod per i beni culturali». Parola di Laura Brazzo, team member con Silvia Mazzini e Simone Pasquini del progetto della Fondazione CDEC, realizzato in partnership con regesta.exe, per la pubblicazione Linked Open Data delle fonti per la storia della Shoah in Italia e il nuovo portale web CDEC Digital Library, di cui abbiamo parlato sul Bollettino/aprile 2015. La presentazione del progetto e la premiazione sono avvenute il 29 e 30 giugno a Sydney, in Australia, nell'ambito della terza edizione del Lodlam Summit, alla quale hanno partecipato Laura Brazzo, responsabile del progetto per il CDEC, e Silvia Mazzini, data architect e sviluppatrice di regesta.exe. In gara c'erano 19 progetti di varie aree e provenienze; cinque sono stati scelti come finalisti dal comitato scientifi-



co e dagli sponsor di Lodlam (Linked Open Data in Libraries, Archives, Museums). Il risultato conferma una volta di più la qualità del lavoro svolto e dell'innovativa strada intrapresa dal CDEC per la valorizzazione del suo patrimonio documentario. «I nostri ringraziamenti vanno a tutti i collaboratori del CDEC che hanno partecipato alla realizzazione del progetto, all'intero team del nostro partner, regesta.exe, e a tutti coloro che in questi anni hanno creduto e sostenuto il nostro lavoro», dice Laura Brazzo. Open Memory Project è un work in progress che ha come obiettivo finale la pubblicazione su larga scala del variegato patrimonio documentale della Fondazione CDEC per la storia degli ebrei in Italia. Il progetto di pubblicazione Linked Open Data dei nomi delle vittime della Shoah in Italia è stato presentato da Laura Brazzo e Silvia Mazzini anche nel corso della Global Digital Humanities Conference svoltasi, sempre a Sydney, nei giorni dal 1 al 3 luglio 2015.

In ottobre a Roma una mostra di pittura

Adei: Arte per la Pace dalle Donne dell'Ulivo

«Tutto è iniziato ad Afula, nel Centro Wizo del nord di Israele, sostenuto da Wizo Francia. - racconta Ester Silvana Israel, Presidente Nazionale Adei Wizo - Un corso di pittura è diventato una iniziativa per la pace e per la reciproca conoscenza. La mostra delle opere arriverà anche in Italia e per finanziare il progetto abbiamo lanciato una iniziativa di crowdfunding». Il corso è stato una formidabile occasione di incontro, scambio, amicizia e ha dato vita ad una serie di dipinti, tutti incentrati sul tema dell'ulivo, l'albero simbolo universale della pace. Donne di tutte le etnie (ebree, musulmane, arabocristane, circasse; donne, tra i 17 e gli 80 anni, originarie della Lituania, di Umm-Al-Fahm, di Tiberiade, della Romania, di Nazareth, di Isfahan, dell'Argentina e delle montagne del Caucaso...), cittadine israeliane, residenti ad Afula, a Nazareth e in altri villaggi circostanti, si sono cimentate sul tema. Il gruppo di donne si è riunito per la prima volta nel dicembre 2013 e, da allora, due ore alla settimana con Sheila, insegnante

di pittura, e David, il direttore del centro Wizo di Afula, per dipingere l'ulivo (simbolo di pace) e per condividere storie di vita e cibo delle diverse tradizioni. Da questo gruppo è nata una prima Mostra, inaugurata presso la Galleria Comunale di Afula e il Centro Culturale Francese di Nazareth. La Wizo Francia infatti, comprendendo il valore umano di questa esperienza condivisa, ha chiamato il progetto "Trait d'union - les femmes de l'Olivier" e ha deciso di allestire una mostra itinerante internazionale con le opere realizzate dalle donne del Centro Afula, che è già stata presentata in Francia e in questi giorni in Germania. «In Italia abbiamo deciso di intitolare la mostra "Arte per la Pace" - continua Israel - e i 35 dipinti, che saranno ospitati in otto Paesi, arriveranno in Italia, a Roma, il 18 ottobre 2015». La mostra farà parte di un progetto articolato su più giorni (18, 19 e 20 ottobre), includendo anche la cerimonia del Premio Letterario Adei Wizo "Adelina Della Pergola", e sarà ospitata dal Comune di Roma. Oltre ai dipinti,



l'esposizione comprende un catalogo d'arte sponsorizzato da Kichka, autore di fumetti e vignettista politico membro del Cartooning for Peace; una serie di pannelli che presenteranno ai visitatori le artiste e la loro idea espressiva; otto roller con schede sulla storia di Israele e della Wizo. «È il primo progetto europeo Wizo, adottato congiuntamente da otto federazioni nazionali», spiega Ester Silvana Israel. «Vogliamo portare in Italia almeno alcune delle artiste; le Donne dell'Ulivo che sono magnificamente riuscite a costruire un rapporto di rispetto, amicizia e condivisione». Il contributo di tutti è prezioso per realizzare questo progetto. I soldi raccolti verranno destinati alle spese di viaggio e di soggiorno di quattro donne del gruppo dell'Ulivo, del direttore del Centro di Afula e dell'insegnante di pittura, i quali, durante la mostra, racconteranno agli ospiti la loro esperienza. L'inaugurazione è prevista per il 18 ottobre 2015.

Per donare: bonifico intestato ADEI WIZO, causale "Arte per la pace", Iban IT50Q0100501606000000140015.

INVITI  
BAR/BAT MITZVA'  
MATRIMONI, FESTE  
GRAFICA PUBBLICITARIA  
Daniela Frassinetti  
dani.frassinetti@gmail.com  
3337197349

Giulia Remorino Ibrý  
Psicoterapeuta analitica  
Esperta in clinica,  
mediazione culturale  
e familiare  
Consulente del Tribunale  
di Milano per i problemi  
del bambino e dell'adolescente  
Terapia individuale  
e di coppia in italiano,  
inglese, francese  
Tel. 02 4694911  
Cell. 348 7648464  
giulia\_remorino@tiscali.it

Alessi, Ford, Inter,  
Pictet, Sephora,  
Banca Sella, Camper,  
LCF Rothschild,  
DuPont, Epson,  
North Sails, Freshfields...  
hanno scelto  
studio interpreti  
di Silvia Hasan Silvers  
per traduzioni e servizi linguistici.  
SCOPRITE PERCHÉ  
siamo in  
Via Boccaccio 35 - Milano  
Tel. 02 48.01.82.52  
E-mail: info@studiointerpreti.it  
Web: www.studiointerpreti.it

La Tzedakàrd del Servizio Sociale  
Aiutaci ad aiutare, lo si può fare in modo discreto anche con un piccolo contributo, sostenendo l'iniziativa del Servizio Sociale che promuove l'acquisto delle TZEDAKÀRD: CARTE SPESA PREPAGATE E BUONI SPESA CASHER che verranno consegnate alle famiglie e ai singoli in difficoltà economica e per i quali non sempre è facile pagare il conto della spesa. (Offerte a partire da € 20,00)  
Puoi acquistare le Tzedakàrd presso la Cassa della Comunità oppure con un bonifico, specificando nella causale a favore del Servizio Sociale, acquisto Tzedakàrd, N° Iban IT 26 S0335901600100000075296, Banca Prossima.

LEZIONI, TEFILLOT,  
BET HAMIDRASH

## Il Rabbinato per la Scuola e la Comunità



La preparazione delle matzot a Scuola

Desideriamo dare alcune informazioni che aiutino a conoscere le attività dell'Ufficio Rabbinate, che anche grazie al rinnovamento degli ultimi anni ha promosso iniziative di rilievo in vari ambiti, oltre ad aver migliorato quelle di routine.

Il Rabbinato è intervenuto sulla Scuola Secondaria di primo grado inserendo nell'organico due proprie risorse che coprono un totale di 12 ore settimanali, senza pesare sul budget della Scuola stessa. Ciò ha consentito di migliorare l'apporto dell'ebraismo attraverso diverse attività: in diverse classi è stata istituita l'ora di tefillà (all'interno delle ore curricolari) che nel corso dell'anno scolastico ha permesso lo svolgimento di una tefillà completa con minian, nonché la lettura della Torà, condotta dagli allievi stessi. Sono state particolarmente sensibilizzate le famiglie affinché la cerimonia dei Tefillin si svolgesse presso la Scuola, cosa che ha riscosso grande successo.

Segnaliamo tra le molte attività, la riorganizzazione dei sedarim didattici che ora si svolgono nelle singole classi e la preparazione delle matzot, un'attività innovativa molto stimolante per i ragazzi.

È stato ancora avviato un progetto propedeutico al Bet Hamidrash: sono offerte 2 ore settimanali volontarie di ebraismo che permettono di approfondire molte tematiche.

Per la Scuola Superiore, sono state notevolmente incrementate le attività del Bet Hamidrash; negli ultimi due anni, gli oltre 25 iscritti, suddivisi per classe e livello, hanno partecipato con entusiasmo e con ottimi risultati finali, grazie all'impegno di docenti molto preparati, che si sono dedicati ai nostri ragazzi in maniera profonda e continuativa.

Riscuote sempre maggiore successo la tefillà del mattino presso il Tempio della scuola che accoglie non solo allievi del bet hamidrash, ma loro compagni e relative famiglie. Sono stati realizzati nel corso dell'anno particolari eventi: le Se-

lichòt prima di Yom Kippur che alle 6.45 del mattino hanno visto la presenza di quasi cento persone tra ragazzi e ragazze e la tefillà di Rosh Chodesh che vede una media di 70 partecipanti. Da due anni è attivo ogni Domenica il Talmud Torà della Comunità presso la Scuola che ha visto nel corso dell'ultimo anno scolastico la partecipazione di circa 35 bambini, soprattutto delle fasce di materna e primaria.

Per ciò che riguarda Via Guastalla, sono state incrementate le lezioni per il pubblico (vedi tabella).

Alla fine del 2014 è stato aperto un atteso minian italiano presso il tempio della scuola che ha riscosso notevole successo.

Sono state incrementate le lezioni dedicate alle famiglie/ragazzi in processo di conversione, coadiuvate da un tutoring attento, costante e personalizzato.

Grazie ad un coordinamento puntuale e preciso delle risorse, è stata notevolmente migliorata l'attività dei mashghichim, oggi in grado di coprire non solo le istituzioni comunitarie (Scuola e Rsa) ma esercenti e catering che dispongono della teudà del rabbinato.

Grazie all'accurata gestione dell'importazione di carne kasher e dello spaccio comunitario, oltre ad aver raggiunto importanti margini di saving per scuola e Rsa, si riesce oggi a soddisfare un numero sempre maggiore di clienti, con prodotti di alta qualità.

A cura di Daniele Cohenca

### VIA GUASTALLA: LE LEZIONI PER IL PUBBLICO

Presso il Tempio Centrale Hechal David uMordekhai di via Guastalla 19 a Milano, si tengono le seguenti lezioni:

**Domenica:** dopo shachrit, lezione di ghemarà.

Un'ora prima di minchà, lezione sulla tefillà.

**Martedì:** lezione un'ora prima di minchà.

**Mercoledì:** lezione un'ora prima di minchà;

lezione serale a casa di Rav Arbib.

**Shabbat:** lezione sulla Parashà dopo il kiddush e durante la se'udà shelishi't.

Nei mesi invernali, la tefillà di minchà è accompagnata da un pranzo e da una breve lezione.



SASSON HK LIMITED

Your Partner in Asia  
Import - Export

**EXPORT:**  
\*Expert in KOSHER FOOD PRODUCTION

- Fish ( Tuna tin, Sardines tin, Tilapia)
- Roasted Seaweed
- Frozen Vegetable
- Canned Vegetables & Fruits
- Natural Juices
- Candies & Snacks

\*Strict Quality Control Inspection

\*Products Research

www.sassonhk.com

**IMPORT:**  
\*Custom Clearance

\*Trade Mark

\*Branding

\*Logistic

\*Distribution

Meir & Leon J. Sasson

Tel. +39 331 588 0886

Mail. s@sassonhk.com



El Al vi augura Buon Anno,  
ricco di amore e prosperità

El Al vi invita a volare in Israele a partire da € 250\* fino al 29 settembre 2015

Info presso agenzia di viaggi, uffici El Al di Roma 06-42020310 e Milano 02-72000212 o sul sito www.elal.com

\*Le tariffe, soggette a specifiche restrizioni e a posti limitati, sono comprensive di tasse aeroportuali e supplemento carburante (entrambi soggetti a variazione) diritti di emissione non inclusi.

www.elal.com

SEGUICI SU





#Bat Mitzvè #Bar Mitzvè #Matrimoni #Wedding cakes  
#Wedding photography #Flower arrangements #Banqueting

Valentina Melzi Photography  
www.valentinamelzi.com  
valentinamelziph@gmail.com

Coral Flower Shop  
V.le Pasubio, 8 Milano - 02 62087796  
www.coralflowershop.blogspot.it  
info@fiorieinterpretazioni.com

Pasticceria Ramperti - La boutique del sapore  
V. Scalabrini 99 Cermenate (CO) - 031 771315  
www.ramperti.it  
eventi@ramperti.it

Alfonso Muzzi Ricevimenti & Food Design  
Via Solferino, 37 Milano - 02 84146964  
www.alfonsomuzzi.it  
info@alfonsomuzzi.it

È possibile richiedere un servizio kosher sotto la sorveglianza del Rabbinate di Roma.

personaggi, autorità, people watching



Sharon Joshach, Mashie Hazan,  
Deborah Meghnagi



Un bel gruppo di ragazze e giovani donne



Barbara Modena  
e Alessia Zanzuri



Chani Kaplan e Lilly Levi



Salvadori, Zanzurri, Mizrahi, Hamoui, Lazarov



La cantante Meleha



Carol, Michelle  
e Debby Joshach



Lo staff e le volontarie  
di Beteavor



Joyce Bigio, Mashie Hazan,  
Carey Bernitz, Joy



Tania Soud e Signora  
Soud con una amica



Silvia, Stella  
e Sara Tedeschi



Penelope  
e Manuela Schapira



Joy Saada, Romi Wolkowitz,  
Nadia Sciunnach, Deborah  
Hassan Esther Dello Strologo,  
Hanna Chalou, Jordana  
Raccach



Maurina  
e Nicol Alazraki

## Challah amore e fantasia

Seconda edizione dell'incontro, tutto al femminile,  
per imparare l'arte del "pane del Sabato"

**E**rano quasi 500 le donne che si sono ritrovate per la seconda edizione di "Challah, amore e fantasia", il grande evento organizzato da WOW (Women of the World). Mamme, ragazze, insieme a nonne e bambine, hanno impastato con entusiasmo ed amore le challot, il pane dello Shabbat. Ad accoglierle un buffet ricco e una sala allestita alla perfezione. Non mancava nulla sui tavoli: farina, sale, lievito... tutto l'occorrente per preparare e intrecciare un pane soffice e dal sapore inconfondibile. Meleha, la famosa cantante francese, ha poi trascinato tutte in pista con la sua indescrivibile energia. Anche stavolta WOW è riuscita a promuovere tra le donne la conoscenza della cultura, dei riti e delle tradizioni ebraiche con positività ed allegria, secondo il motto "A happy woman creates a happy home!".

La donna rappresenta le fondamenta della casa con la sua energia, gioia e positività trasforma l'atmosfera dell'intero pianeta.

Per info sui prossimi eventi: wow@oglititalia.it, 348 139 0806.



Un gruppo di  
attive partecipanti



Shachar Banin  
da Venezia



Sara e Susanna  
Sciaky



Emmanuelle  
Israelovici

Foto Rinatti



PARTECIPA  
AL  
CASTING!

## La “Buona Scuola” è legge: importanti novità anche per noi



La riforma approvata alla Camera lo scorso luglio implica diversi cambiamenti tra i quali lo School Bonus, un incentivo fiscale per ogni investimento privato nella scuola, che sarà un'opportunità per il nostro progetto di ristrutturazione in corso e per i prossimi a venire.

**C**on 277 sì, 173 no e 4 astenuti è stata varata lo scorso 9 luglio alla Camera la riforma sull'istruzione che presenta diverse novità anche per le scuole paritarie come la nostra. Viene infatti introdotto lo School Bonus: chi, per un limite massimo di 100mila euro, farà donazioni a favore delle scuole per la costruzione di nuovi edifici, per la manutenzione e il potenziamento di quelle esistenti, potrà usufruire di un credito di imposta del 65% e del 50% dal 2016. Inoltre la riforma prevede la detraibilità, già dall'anno scolastico 2015-2016, delle spese sostenute dalle famiglie i cui figli frequentano una scuola paritaria. Tra i punti principali della legge l'assunzione di 102.000 docenti (a partire da settembre 2015 con i primi 36.000), portando mediamente 7 docenti in più in ogni Istituto per arricchire l'offerta formativa, che verrà potenziata nello studio delle lingue, arte, musica, diritto, economia, discipline motorie; al via inoltre un curriculum flessibile degli studenti, in risposta alle diverse esigenze individuali, che considera formative anche attività in ambito extra-scolastico come il volontariato o le attività culturali e sportive o musicali. La relazione tra scuola e

lavoro è uno degli obiettivi primari della riforma e per questo è resa obbligatoria l'alternanza scuola-lavoro per i ragazzi a partire dal terzo anno del liceo, consentendo anche esperienze all'estero. Al centro anche l'aggiornamento professionale degli insegnanti per il quale è stato fissato un bonus di 500 euro all'anno, da utilizzare per l'acquisto di libri, strumenti digitali, iscrizione a corsi, mostre, ecc. Grazie ad un fondo da 200milioni all'anno, infine, sono previsti per gli insegnanti riconoscimenti secondo criteri di meritocrazia stabiliti a livello nazionale, assegnati da un apposito comitato scolastico costituito da tre docenti, due genitori, un componente esterno proveniente dall'Ufficio scolastico regionale e dal preside. Proprio la figura del preside vivrà un vero cambiamento, avvicinandosi sempre più ad un ruolo dirigenziale; sarà lui a dover scegliere i docenti in base al loro curriculum rendendo espliciti i parametri di scelta.

### Rinnoviamo il Liceo!

La campagna per ristrutturare i licei lanciata nel mese di giugno dalla Fondazione Scuola, ha evidentemente toccato i cuori dei donatori che hanno risposto con generosità consentendo

di cominciare i lavori nei tempi stabiliti: gli studenti del liceo, al loro rientro dopo la pausa estiva, potranno quindi affrontare l'inizio del nuovo anno di studio in aule interamente rinnovate. Per far fronte alle spese necessarie per la conclusione dei lavori, la Fondazione Scuola sta raccogliendo nuove offerte che permettano di completare l'opera iniziata curando anche gli ambienti comuni e inserendo nelle classi nuove lavagne interattive multimediali, veneziane, ventilatori a soffitto, banchi... c'è ancora spazio per la vostra generosità! I donatori saranno ricordati con Targhe di Riconoscenza.

### Finalmente Alumni!

Grande affluenza per la cerimonia di consegna dei diplomi ai ragazzi “maturi” della nostra scuola, che si è tenuta lunedì 6 luglio alle 11.30 presso l'Aula Magna. Tra i discorsi di buon augurio agli -ormai- ex studenti, commosso quello del Segretario della CEM Alfonso Sassun, che ha spiegato di essere particolarmente legato a queste quinte liceo perché anni fa ha condiviso con loro, come accompagnatore, l'esperienza del viaggio in Israele; tra i vari ricordi ha coinvolto i presenti raccontando che al check-in dell'EL-AL all'aeroporto di Malpensa, il gruppo si era con naturalezza riunito per fare Teffillà attirando anche altri passeggeri pronti a prendere il loro volo per Tel Aviv. Questa immagine resta per lui e per chi l'ha condivisa un messaggio forte di quanto viene trasmesso dalla nostra scuola agli alunni. Altri interventi, della Preside Esterina Dana, del Co-Presidente della CEM Raffaele Besso e del Rabbino Capo di Milano Alfonso Arbib, hanno preceduto la consegna dei diplomi di maturità e il saluto di Marco Grego, Presidente della Fondazione Scuola, che ha distribuito i diplomi di iscrizione all'Alumni. ➔

Sei davvero

un **Cuoco**   
di *Classe* ?

Partecipa anche tu come concorrente o come giuria alla prima edizione di Cuoco di Classe, una sfida avvincente guidata dagli chef **Laura Ravaioli** e **Alessio Algherini**. Se ami cucinare e vuoi dimostrare di essere davvero un cuoco di Classe, è il tuo momento! Puoi presentarti da solo o con un gruppo già formato fino a 5 persone\*. Se vuoi invece assaporare una cena speciale e partecipare come giuria, prenota subito. I posti sono limitati!



**DOMENICA 8 NOVEMBRE 2015**

Il Luogo Ideale-Spazio Eventi, Piazza Portello, Milano



\* Scarica il bando di selezione sul sito della Fondazione Scuola o contattaci per riceverlo. Il termine per l'invio delle candidature è l'8 ottobre.



## Un filo rosso che racchiude l'anima ebraica...

Caro Bollettino, vorrei condividere alcune considerazioni e riflessioni a "voce alta". Mi rivolgo a chi, come me, sta entrando a pieno titolo nell'età adulta della vita. I figli sono ormai

grandi e in certi casi studiano all'estero. Il marito viaggia spesso per lavoro. Personalmente non ho un impegno a tempo pieno. Forse, la voglia di partire anch'io... E così, casualmente, mi sono ritrovata recentemente a viaggiare spesso, in Paesi diversi e con persone l'una diversa dall'altra. E mi sono accorta curiosamente che nelle ultime mete -scelte per ragioni le più disparate-, c'era un filo rosso... Era il 10 maggio quando sono partita per il Portogallo col **Gruppo Kesher** della Comunità ebraica di Milano; ho partecipato a 5 dei loro 8 viaggi, mi ritengo un'habitué. Sette giorni dopo ero a Cracovia con un gruppo di amici per visitare la città ed Auschwitz. A fine maggio sono andata, come ogni anno, nella casa di famiglia in Turchia, sei giorni per immergermi nei ricordi d'infanzia e per visitare gli anziani rimasti ancora lì. Ai primi di giugno, rieccomi in volo per Israele, per incontrare mia figlia che vi studia, e per partecipare al raduno mondiale della **Women's Division del Keren Hayesod** di cui sono Presidente a Milano. Ecco: Portogallo-Polonia-Turchia-Israele. Una mappa così ebraica... Ho involontariamente percorso le alternative obbligate o prescelte, dal xv° secolo ad oggi di una parte del popolo ebraico

in fuga per l'Europa. Nel 1492, agli ebrei del Portogallo che lì vivevano bene da secoli, si aggiunsero gli ebrei spagnoli che in un primo tempo ripararono proprio in Portogallo rimanendovi per qualche anno, finché anche da qui furono costretti a scappare verso le Americhe, l'Olanda, il Medioriente... Ai tempi della fuga dalla penisola iberica la maggior parte degli ebrei si rifugiò nei Paesi del Mediterraneo, coi quali c'era più affinità. Tra questi la Turchia. Qui gli ebrei hanno coabitato coi turchi, che li hanno protetti durante i crimini della Seconda guerra mondiale, pur tuttavia vessandoli nel 1942 assieme alle altre minoranze religiose, di un'irragionevole tassa sul patrimonio che ne ridusse una buona parte sul lastrico. Cosa successe poi agli ebrei europei durante la Seconda guerra mondiale lo sappiamo e l'abbiamo ricordato in quei due giorni accompagnati dal superstita dell'isola di Rodi Sami Modiano e dallo storico Marcello Pezzetti. Un eterno tormento per l'anima di ogni ebreo. Ultima tappa, Israele, dove oggi possiamo trovare il "concentrato" della varietà del popolo ebraico. Sì lo so, sono stata molto fortunata ad avere l'opportunità di viaggiare così tanto in così poco tempo. E così, alla fine di questo periplo tracciato

solo da un gioco di date coincidenti, mi si è accesa una lampadina: il viaggio era un tutt'uno, un unico itinerario dell'anima! Aver trovato un fil rouge personale che collega questi spostamenti intrapresi per motivi diversi e in tempi così ravvicinati, mi ha fatto riflettere. Ora mi trovo sulla spiaggia di Tel Aviv, circondata dal suono delle matkot, dai tanti giovani, respiro la vitalità che si sente nell'aria e penso ancora una volta: servirà l'esperienza del passato per salvare ebrei che oggi si trovano in paesi dove l'antisemitismo sta dilagando? Che ne sarà degli ebrei israeliani? E di Israele...? Soffiano venti di guerra da nord, i missili dell'Isis sono già puntati su di noi. A sud un missile è caduto pochi giorni fa anche se pochi lo sanno fuori da Israele. Da tutti quelli a cui ho chiesto "Quando sarà la guerra?", ho avuto la stessa risposta: presto, molto presto... perché di solito si scatenano in estate... forse tra pochi giorni... ma noi vinceremo! Perderemo soldati e civili ma Israele non morirà, *Am Israel Chai!*

**Francesca Modiano**  
Presidente Women's Division KH Milano

### ISRAELE ZZZ

Da bambina mi divertivo a leggere i fumetti, soprattutto le espressioni tipiche racchiuse nelle nuvolette. Tra le tante ricordo che,

quando dormivano i vari protagonisti avevano una nuvoletta con "zzz".

Ora sono grande, vivo a Gerusalemme e ho deciso di far mettere sul mio passaporto il mio indirizzo israeliano. Con mia grande sorpresa, l'impiegata ha scritto: città - Gerusalemme, stato - Zzz. Come, ho pensato....non sto leggendo Topolino, bensì il mio passaporto! Bene, la spiegazione è molto semplice: Gerusalemme non è considerata capitale di Israele, ma una città di un fantomatico stato.....forse Zzz vuole indicare lo stato della Bella addormentata nel bosco?

Molto triste tutto questo, molto indicativo del fatto che non si voglia riconoscere una realtà, ma soprattutto molto pericoloso: mettere la testa sotto la sabbia non ha mai dato buoni risultati

**Ester Picciotto**  
Gerusalemme, Israele

### GRAZIE

Un sentimento di commossa gratitudine alla famiglia Sonsino, che ha voluto

generosamente sostenere la nostra Associazione per onorare la memoria di Samuele Sonsino z.l., scomparso 10 anni fa.

Il Volontariato Federica Sharon Biazzini, per testimoniare questo ricordo, Gli ha dedicato una targa, ora appesa nel nostro ufficio al settimo piano della Residenza Arzaga.

Alla moglie Nelly, al figlio Maurizio con Laura, grazie di cuore!

Un bellissimo esempio che ci auguriamo molti decidano di emulare

**Volontariato Federica Sharon Biazzini**

### NUOVO CONSIGLIO CDEC

Rinnovo del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea CDEC onlus.

A seguito della scadenza statutaria, è stato nominato il nuovo Consiglio di Amministrazione della Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea CDEC onlus. Ne fanno parte Giorgio

Sacerdoti (confermato presidente e legale rappresentante), Raffaella Mortara (confermata vicepresidente, con ampie deleghe), Giorgio Barba Navaretti, Giuseppe Calabi, Anselmo Calò, Leone Hassan, Rony Hamaui, Baruch Lampronti, Piergactano Marchetti, Claudia Shammah; nei prossimi giorni la Comunità Ebraica di Roma nominerà l'undicesimo consigliere. Nei giorni scorsi il nuovo Consiglio del CDEC ha tenuto la sua prima riunione, nel corso della quale ha nominato la Giunta (composta da Sacerdoti, Mortara, Calabi, Hassan e Shammah). Il Consiglio ha esaminato le prospettive economiche e culturali dell'Istituto che nel 2015 festeggia i sessant'anni dalla sua fondazione, e ha approvato un nutrito programma di iniziative, in particolare la Mostra itinerante sulla partecipazione degli ebrei italiani alla Prima Guerra Mondiale e la pubblicazione della ricerca di Liliana Picciotto "Memoria della Salvezza".

## Studio Juva

"JUDI-DIET":  
LA DIETA VELOCE!



Ogni anno, passata la stagione estiva, arriva il famoso momento in cui dobbiamo ritornare ai ritmi e alle abitudini quotidiane e spesso e volentieri ci ritroviamo con qualche chilo di troppo. È importante il ritorno a un'alimentazione regolare, che ci permetta di perdere peso e depurarci al più presto e senza troppi sacrifici.

Non è facile, però, organizzarsi da soli e riuscire a tornare in forma senza alcun controllo.

Lo Studio Medico Juva offre per questo una dieta, la Judi-Diet, nella quale, non solo si perde peso rapidamente e nelle zone "critiche" (come pancia, glutei o cosce), ma si è anche seguiti settimana dopo settimana. La dieta è molto semplice da seguire, non si pesano gli alimenti, anche se bisogna fare qualche piccola rinuncia. Ogni settimana si viene in studio per essere misurati e pesati; nella prima settimana si possono già perdere i primi 3-4 chili.

La fase di mantenimento, che normalmente è la più difficile, in questo caso porta ad un lieto fine.

**Con la Judi-Diet i chili persi non torneranno più!**

Prima Visita: 120€  
Controlli: 60€

**Prof. Dvora Ancona**  
Medico Chirurgo  
Specialista  
in Medicina Estetica  
Via Turati, 26 - 20121 Milano  
Tel./ Fax +39-2-63793756  
Cell. 339 714 66 44



## Piccoli annunci

### CERCO LAVORO

Esperienza ultradecennale nel mondo dell'editoria (Agenzia letteraria), lingue, capacità di negoziazione anche ad alti livelli, facilità di scrittura e sintesi, cerco lavoro full time. 333 54 29 317.

Ex studentessa della Scuola che ha vissuto in Inghilterra per 7 anni, adesso a Milano, offre lezioni private di Inglese per tutti i livelli. Anche disponibile per preparazione per esami British Council. Contattate Dalia al 3936224151.

36 enne laureata in scienze della comunicazione e con pluriennale esperienza come account in agenzia di pubblicità, cerca impiego in ambito marketing/comunicazione o ufficio relazioni con il pubblico. 349 3530375.

Insegnante con ventennale esperienza nel recupero, dà ripetizioni di matematica e scienze per le medie, chimica e biologia

per le superiori, prepara per esami fine ciclo elementari, medie, medie-superiori. 349 3656106.

Professoressa di matematica dà ripetizioni ad alunni medie e superiori. Disponibile anche a seguire bambini delle elementari per tutte le materie. 339 6668579.

Insegnante con esperienza si offre come tutor di studenti della scuola primaria e secondaria di I grado, per lo svolgimento dei compiti a casa e ripetizioni in matematica e tecnologia. 348 5826548.

Studentessa israeliana disponibile per babysitter Yael: 388 4977794 o mail: yaelniren@gmail.com

Baby sitter, esperienza, precisione, eccellente capacità con i bambini da 0 anni in su. Tel. dalle 15 in poi al 327 3931057.

Ex studentessa della Scuola ebraica offresi come baby-sitter o per ripetizio-

ni ragazzi elementari. 345 2960366.

50enne diplomato offresi per riordinare i documenti del gas, luce e telefono; fare piccole commissioni, compagnia a persone anziane, trascrivere documenti al computer, fare la spesa e svolgere pratiche presso uffici pubblici. Disponibile anche per altri servizi Luciano 349 7250328 o 339 6170304.

Cerco lavoro come magazziniere, giardiniere, cameriere; pluriennale esperienza in tutti i lavori, 46enne serio, volenteroso, libero subito, auto munito. Angelo Di Segni 340 3916672.

Disoccupato cinquantaduenne offresi per qualsiasi tipo di lavoro di facile svolgimento, auto munito offresi per accompagnare anziani o bambini a scuola, telefonare a Salomone (Mino): 340 5610432.

Signore italiano offresi per piccole riparazio-

ni e pulizie, esperienza imbianchino. Piero, 328 7334394.

Do ripetizioni di barmitzva e tutte le materie dalle elementari al liceo a prezzi molto competitivi. 3314899297 o shimon.nassimi@gmail.com

Signora italo-portoghese, laureata, impartisce lezioni di Italiano, di Portoghese in cambio di lezioni di Ebraico e/o Inglese madrelingua. Tel. 347-0360420.

### VENDESI

Keren Hayesod e Keren Kayemeth Leisrael vendono a Barzana (Bergamo) prestigiosa villa costruita dal famoso architetto Vico Magistretti, a 250 metri dal golf di Bergamo. Giardino di 3400 metri quadri piantumato con bellissime piante. Sono disponibili fotografie, certificazione energetica e perizia giurata con descrizione dettagliata della proprietà. Prezzo richiesto molto competitivo, disponibilità immediata.

Info: 335 5900891, 339 3153335.

ISRAELE: il miglior investimento immobiliare: vi possiamo aiutare a comprare appartamenti ville terreni a Tel Aviv Herzliah Gerusalemme e Natanya e zone limitrofe. Telefono 02 89982439 02 89982438 Cell.: 00972 549267523 00972547932872

### AFFITTASI

Affitto stanza in Studio Legale adiacente al Tribunale, arredata ed in ottime condizioni ad uso ufficio per avvocati o commercialisti. L'affitto include le spese condominiali, la corrente elettrica e le spese di pulizia. Per informazioni contattare il n. 02/55190247 oppure inviare una mail a: ale.levi@libero.it

Cerco ragazza per condivisione appartamento di 70 mq metropolitana Lampugnano. Se interessati chiamare al 3358061767.

Affittasi via Soderini bella camera con bagno, uso cucina, in palazzo signorile, silenzioso, tranquillo. 02 48302412.

Affittasi camera mesi estivi a Gerusalemme 3liatre@gmail.com

Affittasi per brevi periodi monolocale finemente ristrutturato, con aria condizionata e arredi nuovi. Ideale per un massimo due perso-

ne, l'appartamento è locato in ottima posizione ed è servito dai mezzi. Per maggiori informazioni contattare il numero 333 416 75 75.

### CERCO CASA

Sono uno studente di italiano e russo dell'Università di Cambridge in Inghilterra. L'anno prossimo, sarò a Milano per cinque mesi, da ottobre a febbraio, e cerco una camera in un appartamento per questo periodo. Cerco compagni di stanza Shomrei Shabbat/Kashrut, in un appartamento non lontano da sinagoghe e centri ebraici. joe.gamse@gmail.com

### VARIE

Studentessa di 26 anni con master in comportamento animale e specializzazione educatore cinofilo in corso offre servizio di cat/dog sitter, passeggiate per cani e consigli sul mantenimento e crescita. Info: Marta.: 333 5497320 marta3ves@gmail.com

**Eseguiamo rilegature di libri antichi, riviste giuridiche, atti notarili, album fotografici e enciclopedie in diversi materiali, con cucitura a mano e stampa a caldo. Garantiamo serietà, lavori accurati e rispetto nei tempi di presa e consegna concordati. 02 42296243, 347 4293091, Michele Patruno, via Lorenteggio 49, legart.patruno@tiscali.it**

## Note tristi

### RICORDO DI AVRAHAM BEN AUGUSTO FOA' Z"l

È passato ormai un anno da quando il nostro caro Nonno Z"l ci ha lasciato: è stato un abbandono solamente fisico perché è rimasto spiritualmente legato a noi e prega costantemente a favore di tutti. Le innumerevoli azioni di chessed e tzèdek, risapute e ancor più spesso celate, che il Nonno ha compiuto durante la sua vita, gli hanno garantito una presenza eterna anche nel Mondo Terreno e sono per noi un costante esempio.

La positività e la rettitudine sono le qualità che il Nonno ha sempre perseguito e ha tramandato a coloro che lo circondavano: spetta a noi dimostrare al Nonno di aver interiorizzato i suoi insegnamenti.

Di fronte a qualunque difficoltà il Nonno ha sempre reagito con determinazione, dimostrando e trasmettendo anche al prossimo la voglia di superare gli ostacoli e migliorarsi ininterrottamente, spiritualmente e materialmente. Vogliamo sempre ricordare il sorriso che ha accompagnato il Nonno quotidianamente, garantendogli una speciale gioialità. Che il Suo ricordo sia di Benedizione.

*I nipoti con la moglie, i figli e tutta la famiglia*



Elia Eliardo dal 1906

**Arte Funeraria Monumenti Tombe di famiglia Edicole funerarie**

**La qualità e il servizio che fanno la differenza**

Elia Eliardo  
Viale Certosa, 300  
20156 Milano  
Tel. 02 38005674

**Penati**

**Antica Casa di Fiducia**

**ONORANZE FUNEBRI ARTE FUNERARIA**

Realizzazione e progettazione di monumenti.

Da oltre 50 anni al servizio della Comunità Ebraica di Milano

MILANO  
V.le Certosa 307  
Tel. 02/38005652 Fax 02/33402863  
cell 335/494444  
penatiartefuneraria@yahoo.it

**Vasto campionario di caratteri ebraici**

## ONORANZE FUNEBRI



*Trasporti in Israele e in tutto il mondo.*

*Funerali di ogni categoria. Previdenza funeraria.*

Un servizio garantito e certificato.



Le Case Funerarie San Siro sono a disposizione, a titolo gratuito, di tutti i membri della Comunità Ebraica e le loro famiglie.

Sala del commiato per funzioni e celebrazioni.

Visitate il sito [www.impresasansiro.it](http://www.impresasansiro.it), scoprite l'accoglienza e l'efficienza delle strutture.

Scarica la APP IMPRESA SAN SIRO gratuita

**INTERPELLATECI DIRETTAMENTE 24 ORE SU 24**

**02 32867**

## Agenda Settembre 2015

### DOMENICA 6

Ore 10.00, Tempio Centrale, via della Guastalla 19, Giornata Europea della Cultura ebraica. (Vedi p. 21)

### GIOVEDÌ 17

Dalle 17.00 alle 20.00, Aula Magna Mangiagalli, Fondazione IRCCS Ca' Granda - Ospedale Maggiore Policlinico Milano, Via Comenda 12

*Insieme per prendersi cura*

Seminari promossi da: Biblioteca Ambrosiana, Associazione Medica Ebraica, CO.RE.IS Italiana, Collegio IPASVI MI-LO-MB, Fondazione IRCCS Ca' Granda

*Significato di cura e malattia nelle prospettive laica e religiosa*

17.00 Saluti Istituzionali e presentazione del seminario 'Abd Al-Sabur Turrini

17.15 Analfabetismo religioso nella società italiana Alberto Melloni

17.35 L'influenza della malattia sull'essere umano

Ferruccio Osimo (Medico

psichiatra)  
17.55 Salute e malattia nella prospettiva religiosa

Alfonso Arbib (Rabbino Capo di Milano)

Monica Fabbri (Ricercatrice Università Vita e Salute San Raffaele)

'Abd al-Quddus Panetta (Medico Islamico)

Paolo Magnone (Docente di Lingua e Letteratura Sanscrita, Università Cattolica Sacro Cuore)

19.00 Salute e malattia nella prospettiva laica

Giulio Giorello (Prof. Ordinario di Filosofia della Scienza, Università degli Studi di Milano)

19.30 Discussione di casi Prendersi cura della persona: un approccio olistico

I Seminari *Insieme per prendersi cura* proseguono nel 2015/2016 con 9 incontri.

Prossimo incontro: 14 ottobre 2015 dalle 17.00 alle 20.00, *Le sfide bioetiche in una società multiculturale*. Con

Giorgio Mortara, Paolo Naso, Francesco D'Agosti-

no, Rav Riccardo Di Segni, Adriano Pessina, Luca Savarino, Yahya Pallavicini

Segreteria Organizzativa

Iscrizione on line: [www.ipasvimi.it](http://www.ipasvimi.it)

Fax 02 55189977 Telefono 02 59900154

### OTTOBRE

**DA DOMENICA 11 A GIOVEDÌ 15**, la Comunità ebraica di Milano organizza una serie di eventi nell'ambito dell'iniziativa Tenda di Abramo.

### BORSE DI STUDIO

La Fondazione per la Gioventù Ebraica "Raffaele Cantoni" e l'UCEI hanno deciso di distribuire per l'anno accademico 2015-2016 alcune borse di studio di N.I.S. 5.000 ognuna a studenti provenienti dall'Italia. Tali borse di studio verranno conferite a giudizio insindacabile del Comitato Direttivo della Fondazione in Israele e dell' U.C.E.I e verranno consegnate a

Gerusalemme. Le borse di studio si divideranno in due categorie. Possono concorrere a tali borse: 1) Studenti in possesso di Diploma di Maturità che intendano iscriversi ad una delle Università, scuole Talmudiche o altri Istituti di Studio superiore in Israele.

Giovani già laureati che si iscrivano ad uno degli Istituti di cui sopra per corsi di perfezionamento o di ricerca.

2) Studenti italiani che intendano trascorrere un periodo di studio di almeno 2 mesi in Israele al fine di formazione linguistica, professionale, culturale o di hadrahà.

Per informazioni: [fond.cantoni@gmail.com](mailto:fond.cantoni@gmail.com)

### Newsletter

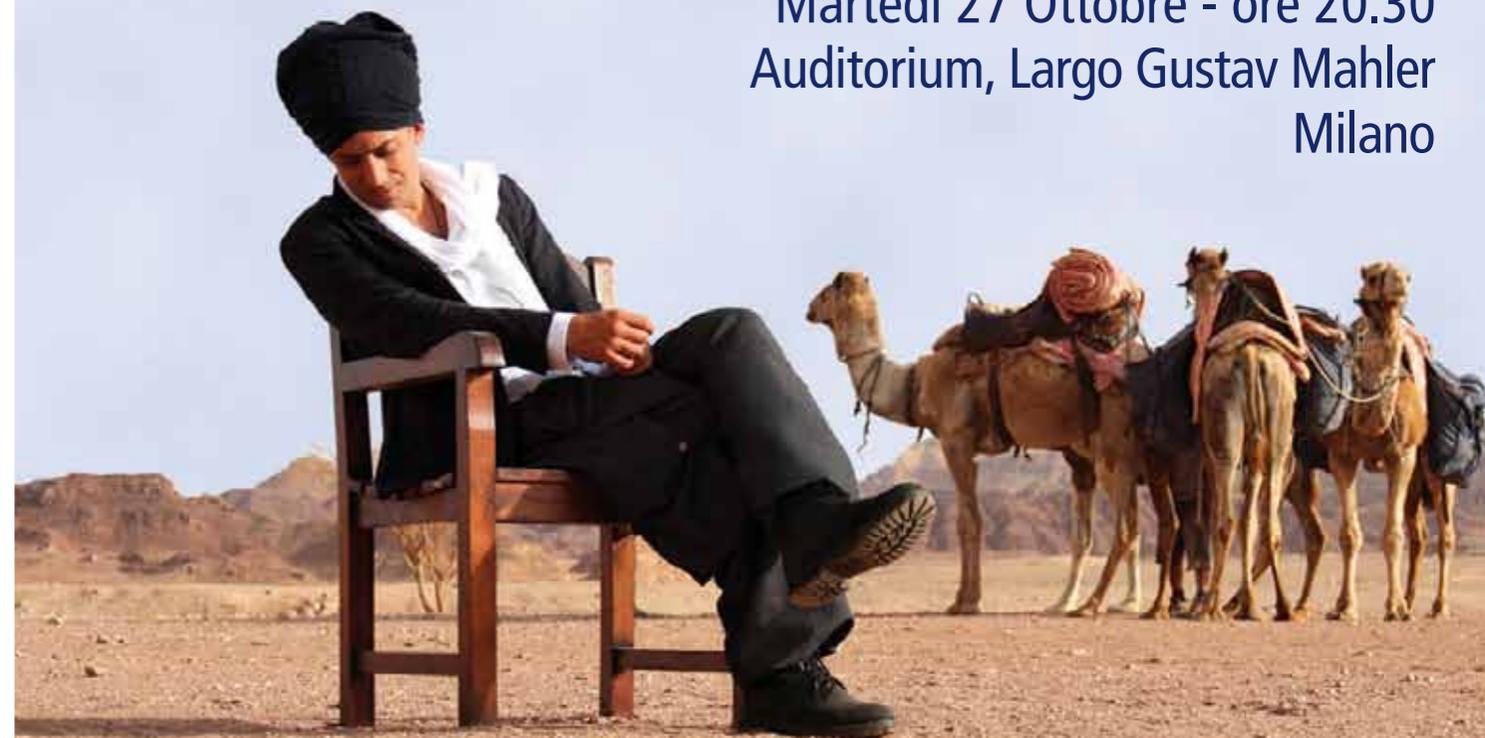
Appuntamenti e notizie sul tuo computer ogni lunedì alle 12.30.  
Info: 02 483110. 225, [bollettino@tin.it](mailto:bollettino@tin.it)



# ADEISSIMA BERTA SINAI 2015

## IDAN RAICHEL PIANO CONCERT & GUESTS

Martedì 27 Ottobre - ore 20.30  
Auditorium, Largo Gustav Mahler  
Milano



## Perché esserci?

Perché la vostra numerosa partecipazione alle scorse edizioni ha significato sostegno ai giovani in difficoltà con formazione in campo tecnologico, agricolo e sociale, aiutandoli a cambiare la loro visione del mondo.

Per prenotazioni: 380.6830418 - [milano@adeiwizo.org](mailto:milano@adeiwizo.org)

**A ROSH HASHANÀ  
REGALA UNA PIANTA  
A FAVORE DEI MOVIMENTI GIOVANILI**

IN OCCASIONE DELLE FESTIVITÀ,  
LA TRADIZIONALE VENDITA DELLE PIANTE  
SCUOLA EBRAICA - VIA SALLY MAYER 6

MERCOLEDÌ E GIOVEDÌ  
9-10 settembre 2015 ore 9.00-16.30

VENERDÌ  
11 settembre 2015 ore 9.00-13.00

- קק במילאנו -  
Comunità Ebraica di Milano  
Assessorato ai Giovani

PROGRAMMA SETTEMBRE 2015 – ELÙL 5775 / TISHRÌ 5776

La Sezione di Milano dell'Adai-Wizo formula gli auguri più sinceri ed affettuosi per il nuovo anno e le prossime feste



ADEI WIZO

**Giovedì 17 alle ore 10.30 in Sede**

Chakra, infanzia e benessere: domande e risposte con **Magali Giacometti**, terapeuta energetica e **Johana Ohayon Lazarov**, illustratrice e grafica.

Presenteranno il loro libro **Hana e Elouan alla scoperta dei Chakra** e vi parleranno delle soluzioni che esistono per aiutare i nostri figli a conoscersi meglio e a gestire le loro emozioni. Grazie alla tecnica dei Chakra impareremo come i più piccoli, ma anche gli adulti, possono sentirsi più sereni e felici.

**SAVE THE DATE:**

**Martedì 27 ottobre, ore 20.30 all'Auditorium di Milano  
Largo Gustav Mahler**

**"ADEISSIMA BERTA SINAI 2015". Quest'anno star d'eccezione  
IDAN RAICHEL piano concert & guests**

ADEI WIZO  
Via delle Tuberose, 14  
20146 Milano  
Tel. 02.659.81.02  
adeiwizo-milano@tiscali.it

## Note felici

### NAOMI STERN

Il 7 luglio si è brillantemente laureata in Scienze Umanistiche per la Comunicazione la nostra giovanissima collaboratrice Naomi Stern. Congratulazioni e un grande Mazal Tov da tutta la Redazione!

Yael e Ariel Di Segni. Lo annunciano con gioia i bisnonni Cohenca, Maknouz, Di Segni; i

nonni Daniele e Moria Cohenca, Rav Gianfranco e Giulia Di Segni e le rispettive famiglie.



### ALICE BARKI

Il 23 giugno Alice Barki si è laureata al II Livello del Master in Design Product con 110/110 presso l'Università NABA di Milano. Lo annunciano con orgoglio i genitori Giuseppe Barki e Claudia Boscolo. Mazal Tov per un futuro pieno di soddisfazioni professionali alla D.ssa Alice!

### DANIEL ITZCHAK DI SEGNI

Il 13 giugno 2015 - 26 Si- van 5775 è nato a Gerusalemme Daniel Itzchak di

### Sicurezza

Organizzazione feste private

Per una maggiore sicurezza vostra e tutti i vostri invitati, vi preghiamo di avvisare SEMPRE la Comunità quando organizzate feste o eventi privati in luoghi pubblici:

segreteria.generale@com-ebraicamilano.it  
tel. 02 483110248.

Questo non comporta costi ma vi permette di divertirvi con una maggiore serenità. Grazie per la collaborazione.

*Il Responsabile della Sicurezza  
della Comunità ebraica di Milano*



### Pubblizzate la vostra Azienda con i seguenti media:

il **Bollettino della Comunità di Milano** (20.000 lettori, tra i quali un selezionato indirizzario nazionale e internazionale),  
**Volantini da allegare al Bollettino**,  
banner sul sito comunitario **www.mosaico-cem.it** (oltre 35.000 contatti al mese),  
la **Newsletter del Lunedì** (4000 destinatari via email) e le pagine del **Lunario/Agenda Nazionale** (inviato a tutte le Comunità Ebraiche italiane)

Info: Dolfi Diwald  
concessionario in esclusiva per i media della Comunità Ebraica di Milano  
pubblicita.bollettino@gmail.com  
cell. 393 8369159 - 336 711289 - 333 1848084  
www.mosaico-cem.it

Investimenti Immobiliari  
**DEL MARE**

**INTERMEDIAZIONI  
INVESTIMENTI  
GESTIONE**

Via San Vito n. 26 - Milano  
Tel: 02 84176403  
**investimentidelmare.com**

società immobiliare associata a F.I.M.A.A. Italia  
F.I.M.A.A.

777

ק"ק במילאנו -  
Comunità Ebraica di Milano

PROGETTO קשר Keshher.

הרבנות  
הראשית  
ד"ק מילאנו Rabbinate  
Centrale  
Milano

DOMENICA 13 SETTEMBRE 2015 - ORE 19.15  
Tempio Italiano e Giardino della Scuola - via Sally Mayer 4/6

SEDER E CENA PER

# Rosh haShanà 5776

ore 19.15 Minchà e Arvit nel Tempio Italiano della Scuola  
ore 20.00 Seder e Cena nel giardino della Scuola a cura di rav Roberto Della Rocca

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: ADULTI 25,00 EURO; BAMBINI/RAGAZZI 15,00 EURO

## שנה טובה



INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: PAOLA BOCCIA, CELL. 339 4836414 - PAOLA.HAZANBOCCIA@GMAIL.COM

777

ק"ק במילאנו -  
Comunità Ebraica di Milano

PROGETTO קשר Keshher.

הרבנות  
הראשית  
ד"ק מילאנו Rabbinate  
Centrale  
Milano

DOMENICA 27 SETTEMBRE 2015 - ORE 18.30  
Tempio Italiano e Succà del Giardino della Scuola - via Sally Mayer 4/6

DIVRÈ TORAH A CURA DI RAV ROBERTO DELLA ROCCA

# Cena in Succà 5776

ore 18.30 Minchà e Arvit nel Tempio Italiano della Scuola  
ore 19.30 Cena e Divrè Torah nella Succà del Giardino della Scuola

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: ADULTI 20,00 EURO; BAMBINI/RAGAZZI 10,00 EURO



INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: PAOLA BOCCIA, CELL. 339 4836414 - PAOLA.HAZANBOCCIA@GMAIL.COM

SAVE THE DATE  
DA GIOVEDÌ  
29 OTTOBRE  
A MARTEDÌ  
3 NOVEMBRE  
ISRAELE CON IL KEREN HAYESOD



## VI ABBIAMO SEMPRE SODDISFATTI A OTTOBRE VI STUPIREMO

**Missione 2015: da giovedì 29 ottobre a martedì 3 novembre**

Il solo modo per conoscere quello che cambia in Israele è visitarlo con le missioni del Keren Hayesod. Non solo vediamo i luoghi, incontriamo la gente, e coloro che decidono. E quando li incontriamo siamo membri della più importante associazione ebraica del mondo. Quindi segnate le vostre curiosità pronti a meravigliarvi in un viaggio ogni volta unico nel paese dei miracoli.

### PROGRAMMA MISSIONE

#### 29.10 GIOVEDÌ

- Arrivo a Ben Gurion
- Visita a Euronautics: leader mondiale aerei senza pilota, a Yavneh
- Ashdod/Palmahim: visita centro di potabilizzazione di acqua salata
- Visita al progetto Net@
- Viaggio a Tel Aviv:
- Check point: leader mondiale di siber e sicurezza on net
- Cena a Hertzelya: incontro con Yossi Vardi: com'è nata la start up nation

#### 30.10 VENERDÌ

- Ytzhak Teshuba, proprietario Delek ricerche gas, la rivoluzione del gas e l'economia Israeliana.
- A Raanana: incontro con il ministro dell'educazione Naftali Bennet
- Viaggio a Gerusalemme
- Pranzo al mercato Mahhane Yehuda
- Visita al mercato
- Cena Shabbat al albergo con ospite

#### 31.10 SABATO

- Shabbat al tempio Italiano
- Visita città vecchia
- Havdala al Kotel
- Cena al museo di Davide

#### 1.11 DOMENICA

- Viaggio a Beer Sheva
- Incontro con Rubik Danilovitz sindaco
- Visita base aeronautica di Hatzetim (scuola aeronautica)
- Visita al ospedale Soroka, Beer Sheva
- Visita centro accoglienza Olim, Beer Sheva Sulamot, progetto Keren Hayesod
- Notte a Ashkelon o Beer Sheva

#### 2.11 LUNEDÌ

- Viaggio a Kibbutz Nirim, sul confine
- Incontro ragazzi kibbutz
- Incontro con il sindaco, Gadi Yarkoni, ferito gravemente a agosto 2014

- Agricoltura sul confine
- Incontro con col. Capo della divisione del sud, Idf
- Incontro con la famiglia Tragherman, kibbutz Nahal Oz
- Cena al albergo con Benny Gantz, ex capo dello stato maggiore

#### 3.11 MARTEDÌ

- Visita a Intel Kiryat Gat: come sarà il mondo fra 10 anni
- Chiusura del viaggio con Greg Mazel, direttore generale KH
- Partenza



### KEREN HAYESOD APPELLO UNIFICATO PER ISRAELE

Ufficio Centrale. Corso Vercelli, 9 - 20144 Milano. Tel. 02 48021691 - 02 48021027. Fax 02 48193376.

E-mail: kerenmilano@kerenhayesod.com

C.so Vittorio Emanuele II, 173 00186 Roma. Tel 06 6868564 - 06 68805365. Fax 06 6875833. E-mail: roma@keren-hayesod.it

**Prof. Dvora Ancona, Medico Chirurgo,  
Specialista, in Medicina Estetica  
Via Turati, 26 - 20121 Milano  
Tel./ Fax +39-02-63793756  
[www.juva.it](http://www.juva.it)**



**Per Rosh Hashana  
idrata la tua pelle con idraflash  
Hag Sameah**